

CONFERMATO IL VARO PRIMA DI PASQUA

Il governo compatto è pronto ai «tagli»

CONGRESSO
Psdi, Vizzini ci prova?
I pronostici per la segreteria

RIMINI — Con un discorso «da segretario» ieri l'ex ministro Carlo Vizzini si è virtualmente proposto a succedere ad Antonio Cariglia alla leadership del Psdi. A spingerlo in tale direzione è l'ex segretario del partito Nicolajanni, il quale contende a Cariglia il controllo della maggioranza dei voti congressuali. Cariglia sarebbe propenso a lasciare spazio a Vizzini, ma in un tempo successivo e Vizzini è ancora indeciso sul da farsi. Non vuole candidarsi senza avere la sicurezza di riuscire e dichiara che non si può guidare il partito con una maggioranza troppo risicata.

Anche Vizzini non ha risparmiato frecce al Psi. In difesa dei ministri socialdemocratici ha detto: «Craxi parla di pesi morti nel governo. Non li escludo. Ma lui usa bilance trucate». In ogni caso Vizzini — distinguendosi seppur lievemente — dalla linea Cariglia, è stato più morbido con il Psi e non ha voluto negare un possibile futuro incontro con loro, ma solo «là dove si fa vera politica».

Servizio a pagina 2

FORLANI
«La Dc è con De Mita»
Forte sostegno sulla manovra



BOLOGNA — Sulla manovra economica tutta la Dc è con De Mita. L'ha affermato ieri il neosegretario Forlani ricordando che il risanamento economico è stato posto al primo punto tra gli impegni programmatici della coalizione che regge il governo e che tale linea è stata riconfermata dalla Democrazia cristiana nel suo congresso all'ultimo congresso. Forlani ha ribadito il sostegno pieno del suo partito all'azione del governo nel corso di un convegno di studio dedicato a Sturzo.

Servizio a pagina 2

ROMA — Il governo si ritrova di colpo compatto, ed è pronto ai «tagli». Questi, è confermato, verranno decisi prima di Pasqua. Ieri, all'interlocutorio Consiglio di gabinetto, non c'è stata nessuna lite: De Mita ha ribadito la volontà di operare rapidamente per aggiustare i conti dello Stato, ricevendo da Bologna il pieno appoggio di Forlani. Ecco la scaletta: entro lunedì lo studio delle possibilità sarà condotto all'interno dei singoli ministeri, martedì 14 si terrà una seconda riunione del Consiglio di gabinetto e martedì 22 toccherà al Consiglio dei ministri varare i provvedimenti urgenti per la manovra di risanamento. Un nuovo Consiglio dei ministri, il 15 maggio, approverà i disegni di legge di riforma che saranno integrativi della legge finanziaria 1990.

Servizi a pagina 2

DOPO GLI «UKASE» DI PRANDINI

Oggi lo sciopero in tutti i porti

GENNAIO
Per il gettito un + 19,5%

ROMA — Il gettito tributario erariale, nel trascorso mese di gennaio, è stato di 23 mila e 69 miliardi, con un aumento, rispetto allo stesso mese del 1988, di 3 mila e 768 miliardi, pari al 19,5%. Il positivo risultato è dovuto al notevole flusso dell'Irpef (11 mila e 108 miliardi) e dell'Iva (5 mila e 90 miliardi). Le imposte sul patrimonio e sul reddito, dal canto loro, presentano un gettito di 12 mila e 726 miliardi, con un incremento dell'11%.

BOT E CCT
In difficoltà il Tesoro

ROMA — Il Tesoro ha sempre maggiori difficoltà nel collocare i titoli pubblici, soprattutto dopo l'aumento del tasso ufficiale di sconto portato la scorsa settimana dal 12,5 al 13,5 per cento. Gli operatori giudicano contraddittoria la politica del Tesoro. Ieri sul mercato secondario c'è stata un'ondata di vendite di Cct, mentre in una riunione riservata Tesoro, Banca d'Italia e grandi banche avrebbero concordato una strategia comune per creare attorno alle emissioni una «cintura di salvataggio».

Servizio a pagina 12

GENOVA — Lotta senza esclusione di colpi sul fronte del porto. Il ministro della Marina mercantile Giovanni Prandini ha emesso due decreti-ukase contro i camalli: con uno commissaria a ciel sereno la compagnia portuale di Livorno. Con l'altro concede la fine della riserva del lavoro per la Compagnia. Durissime le reazioni dei sindacati. I portuali di Livorno scioperano fino alle 6 di domenica. La Cgil ha decretato per oggi 24 ore di sciopero, ma anche Cisl e Uil hanno attaccato il ministro per una decisione che allontana invece di avvicinare, si osserva, la soluzione della vertenza. Il presidente del Consiglio De Mita, chiamato in causa per una mediazione, ha dato il suo pieno appoggio a Prandini, osservando che la trattativa doveva restare nel suo ambito naturale, cioè il ministero. «Il presidente del Consiglio — si legge in una nota della Marina mercantile — ha confermato di condividere pienamente gli obiettivi perseguiti dal ministro per una europeizzazione del sistema portuale italiano». A questo punto, si aggiunge, se gli incontri con le segreterie confederali avranno esito positivo, il ministro convocherà le parti martedì mattina per l'incontro conclusivo. Dal capo dei camalli livornesi giunge intanto un appello alla moderazione. Italo Piccini afferma che mai come in questo momento è necessaria una mediazione e che, a questo proposito, Prandini ha saputo fare tutto, tranne che mediare. Critiche anche dalle sinistre: il Psi giudica il decreto contrario agli accordi e atto a «radicalizzare le posizioni». Secondo il Pci, il ministro va addirittura «cacciato nell'interesse del Paese». Il braccio di ferro continua.

Servizi a pagina 12

UN ALTRO «MISTERO INSOLUTO» L'ATTENTATO DEL '74

Strage di Brescia senza colpevoli Assoluzione per tutti gli imputati

IRAN
La vendetta di Khomeini

TEHERAN — Mentre continua la campagna contro la droga (81 narcotrafficanti impiccati ieri), non accenna a smorzarsi la crociata contro Rushdie, definito «un morto che cammina». Dagli Usa giunge poi notizia di un'altra vendetta di Khomeini: la moglie del comandante della nave da cui partì il missile che fece precipitare nel giugno dell'88 l'aereo iraniano, è scappata ad un attentato.

Servizi a pagina 6

PETEANO
Jucci parla tre ore
Nulla è trapelato dell'incontro

VENEZIA — Il comandante dei carabinieri, generale Roberto Jucci (nella foto), è stato interrogato per tre ore dai sostituti procuratori Ferrari e Rita. A quanto è dato sapere, argomento del colloquio sono stati i presunti ritardi o omissioni che si sarebbero verificati nell'invio di documenti richiesti dal giudice istruttore veneziano Casson nell'ambito dell'inchiesta sulla strage di Peteano. Nulla però è trapelato del colloquio.

Pison a pagina 4



MILANO — Anche la strage neofascista di quattordici anni fa, che fece otto morti e centotrenta feriti in piazza della Loggia a Brescia, è condannata a restare tra i «misteri» insoluti della breve e tormentata storia della nostra giovane Repubblica. La Corte di assise di appello ha assolto, con formula piena l'unico imputato che non fosse già stato dichiarato innocente in processi precedenti celebrati per dare un nome ai responsabili di quell'orrendo reato. Cesare Ferri, ha sentenziato la Corte d'assise d'appello di Milano, «non ha commesso il fatto», non è stato lui a mettere la bomba nel cestino dei rifiuti in piazza della Loggia il 28 maggio del 1974. Sono stati anche assolti gli altri due neofascisti, Alessandro Stephanoff e Stefano Latini. Il primo era accusato

di concorso morale nell'assassinio di Ermanno Bruzzi, trucidato in carcere il 13 aprile del 1981 da Mario Tuti e Pier Luigi Concutelli che lo ritenevano un traditore. Il processo di primo grado, terminato il 23 maggio del 1987, aveva concluso per l'insufficienza di prove. Ora il tribunale d'appello ha sentenziato che gli elementi portati in dibattimento a carico degli imputati erano insufficienti, e comunque escludevano la colpevolezza dei tre incriminati. L'assoluzione non ha convinto il pubblico ministero che ha preannunciato il ricorso in Cassazione.

Arcella a pagina 4

TRAGEDIA DELLA GELOSIA IN FRIULI

Uccide moglie, figlio e si impicca

La donna aveva deciso di lasciarlo per andare a vivere con un altro uomo

UDINE — «Papà, cosa fai?». Marco, 3 anni, gli occhi sbarrati fissa suo padre che gli sta davanti con il fucile da caccia puntato contro di lui e la mamma Antonella. La risposta del padre è lo sparo che si ripercuote nella casa di Postregna, un paesino nelle alte valli del Cividalese. La donna crolla a terra, senza vita. Il piccolo Marco s'abbatte sul letto matrimoniale, ferito ma ancora in vita. Spirerà più tardi, tra le braccia di un valligiano che era accorso allo sparo.

Ma la tragedia non si è ancora compiuta. L'assassino, Silvano Medvescic, 30 anni, risale in macchina, ritorna a Pieve di San Leonardo, dove viveva con i genitori dopo essersi separato dalla moglie, Antonella Qualizza, 27 anni. Ormai ha preso la sua decisione: sotto una tettoia adibita a garage trova una corda sottile di nylon, se la passa attorno al collo, sale sul cofano della macchina e si lascia andare nel vuoto.

Adesso può calare il sipario su una tragedia della gelosia che ha visto protagonisti, appunto, i due giovani friulani e la loro innocente creatura. Silvano e Antonella si erano conosciuti dopo il devastante terremoto in Friuli del '76 e avevano deciso di unire le loro vite. Il loro menage era dei più normali, nessuna nube sembrava offuscare un rapporto che andava sempre più consolidandosi.

Ma un mese e mezzo fa era successo l'incredibile. La giovane, per una distorsione al ginocchio, si era recata all'ospedale di Cividale: e qui aveva conosciuto un infermiere. Il classico colpo di fulmine. Non c'è voluto molto perché i loro sentimenti affiorassero all'esterno. Lui pure era sposato, ma subito ha iniziato ad avviare le pratiche per la separazione. Il primo atto della tragedia ormai incombente.

Missio a pagina 3

ALLE PORTE DI CATANIA
Massacro di mafia in un autogrill
Le vittime sono quattro uomini del clan di Santapaola



CATANIA — E' successo tutto in una ventina di secondi, in un autogrill dell'autostrada Catania-Palermo. Quattro uomini del boss Nitto Santapaola sono stati freddati in un agguato. Erano tutti detenuti nel carcere di Valguarnera (Enna), ma godevano del regime di semilibertà, per cui ogni mattina si recavano a Catania. Entrati in un bar (nella foto), pochi attimi dopo sono giunti i killer che hanno fatto fuoco sparando all'impazzata. Così si è compiuta la strage.

Servizio a pagina 4

MARTELLI
Veri o falsi spinelli?



ROMA — Una montatura giornalistica la storia degli spinelli di Martelli (nella foto) in Kenya? L'ambasciatore africano smentisce il fermo del leader socialista perché in possesso di droga. Ma il quotidiano di Scalfari smentisce il diplomatico, che accusa il quotidiano romano di aver distorto le sue dichiarazioni. Per Martelli si tratta di una «brutta impresa diffamatoria», per Craxi di «una mascalzonata».

Caprettini a pagina 5

INTERVISTA
Guido Carli a Trieste



TRIESTE — Guido Carli, protagonista assoluto della vicenda economica italiana del dopoguerra, ha presentato ieri a Trieste la sua raccolta di scritti «Pensieri di un ex Governatore», pubblicata da Studio Tesi di Pordenone. All'ex Governatore della Banca d'Italia abbiamo posto alcune domande sui temi d'attualità, dal rialzo del tasso di sconto al debito pubblico, dalle nuove regole per i mercati finanziari ai rapporti fra etica ed economia.

Fragiacomo a pag. 2

LUTTO
Il fotografo del nudo



BOSTON — E' morto Robert Mapplethorpe, il fotografo americano fra i più autorevoli esponenti della sua arte. Aveva 42 anni e da tre era malato di Aids. Noto soprattutto per i suoi imponenti nudi maschili, per le foto erotiche e i ritratti di molti divi, era un maestro del bianco e nero. A Palazzo Fortuny di Venezia si tenne nell'84 una importante rassegna e sue immagini furono esposte lo scorso anno alla mostra milanese sul nudo in fotografia.

Pioli a pagina 8

CINEMA
Garibaldi addio



ROMA — Un infarto ha fermato il cuore di Maurizio Merli. L'attore, che aveva 49 anni, si è sentito male ieri mattina mentre stava giocando una partita a tennis sui campi del circolo «Caserta bianca» di Roma. A niente è servito l'immediato trasporto al vicino ospedale «Villa San Pietro». Merli era diventato popolare, negli anni Settanta, vestendo i panni del giovane Garibaldi nello sceneggiato televisivo diretto da Franco Rossi.

Servizio a pagina 8

DEMOCRAZIA
La via polacca

PAGINA 7 «Il governo vuole darci di più di quanto noi abbiamo chiesto, ma non è per generosità, perché pretende di più da noi». Così Lech Walesa, il leader di Solidarnosc, riassume i termini della trattativa in atto con il governo polacco. Che cosa vuole Jaruzelski? L'impegno del sindacato di accettare le severe misure economiche, ultimo tentativo per salvare il Paese dalla catastrofe.

PEARL HARBOR
Le rivelazioni

PAGINA 7 Ancora rivelazioni sul fatto che gli alleati degli Stati Uniti sapessero in anticipo dell'attacco giapponese a Pearl Harbor ma non informarono Washington per garantirsi l'entrata in guerra dell'America. Mentre il diario di un capitano inglese confuta la tesi che Churchill ne fosse al corrente, si avanza quella più credibile che fu la famosa spia Sorge a informare Stalin.

ULTIM'ORA / SUL VELIVOLO VIAGGIARANO 69 PASSEGGERI
Canada, precipita un altro aereo

DRYDEN — Ancora una sciagura aerea. Stavolta non si tratta di un incidente di proporzioni colossali, ma resta il fatto che volare sta diventando sempre più un rischio.

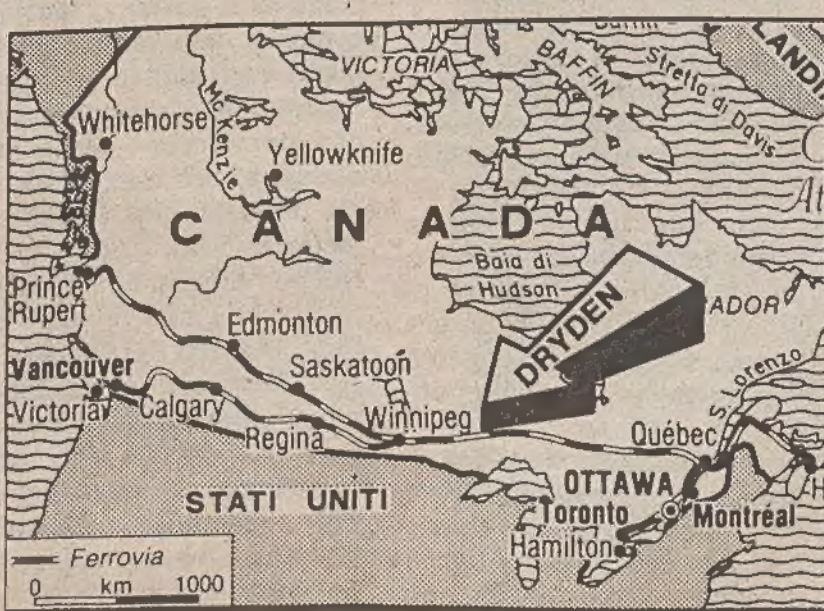
L'ultimo «air crash» è avvenuto in terra canadese: un aereo dell'Air Ontario con 69 persone a bordo è precipitato poco dopo il decollo all'aeroporto di Dryden. Secondo il vicepresidente della compagnia, Paul McKnight, il bilancio delle vittime, a tarda ora, era ancora impreciso, anche se confermava l'esistenza di sopravvissuti.

Infatti poco dopo l'emittente Ckpr, che ha subito inviato dei giornalisti sul posto, ha riferito

che una quarantina di persone sono state trasportate all'ospedale, il che fa pensare che i morti possano essere forse 27.

McKnight ha in seguito aggiunto che a bordo del Fokker F-28, diretto a Winnipeg, è scoppiato un incendio. Non è ancora chiaro se le fiamme si siano sviluppate sul velivolo prima o dopo l'impatto con il suolo.

L'aereo è precipitato in una foresta e i soccorritori hanno dovuto abbattere gli alberi con i bulldozer per poter raggiungere il luogo della sciagura, a quanto si apprende all'ultima ora.



Oggi vi consigliamo di fare quattro passi in più per assaggiare un eccellente espresso illycaffè presso il BAR UNITA in Largo Pitteri 1, a Trieste illycaffè, per i Maestri dell'Espresso.

INTERVISTA A GUIDO CARLI

Il deficit pubblico è un male diffuso

Intervista di
Paolo Fragiaco

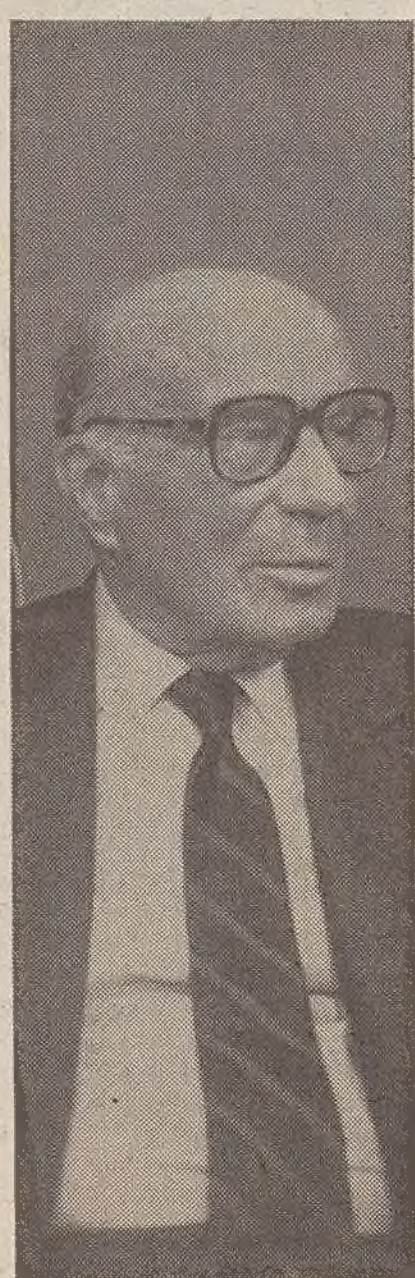
TRIESTE — Da protagonista dell'economia italiana a spettatore, beninteso spettatore non disinteressato delle vicende economiche di questi anni. Guido Carli, 75 anni, ex governatore della Banca d'Italia, ex ministro, ex presidente della Confindustria, oggi senatore, ha presentato ieri a Trieste, con il patrocinio della Crup, la sua raccolta di scritti «Pensieri di un ex Governatore», pubblicata da Studio Tesi di Pordenone. Di Guido Carli, ospite delle Assicurazioni Generali, abbiamo voluto raccogliere alcuni pensieri su temi economici d'attualità.

Il rialzo di un punto del tasso di sconto, deciso la scorsa settimana, è stato interpretato come una decisione di «supplenza», rispetto all'incapacità del governo di affrontare i problemi dell'economia, e in particolare quelli del debito pubblico.

No, la restrizione monetaria non è alternativa a una politica di risanamento del bilancio pubblico. Tutti i Paesi industriali stanno attuando in questo momento, con tecniche diverse, politiche monetarie restrittive. E' la conseguenza delle politiche monetarie espansive inaugurate dopo il crollo della Borsa dell'ottobre '87 dagli Usa, ossessionati dal non ripetere gli errori commessi nella grande crisi del '29. Questa scelta ha sostenuto l'espansione della domanda nell'88, che è stato un anno eccezionale. Ma a questa crescita della domanda non corrisponde più, adesso, una adeguata crescita dell'offerta, con conseguenze quali l'aumento dei salari, dei prezzi e il disavanzo delle bilance dei pagamenti che si riscontrano in tutti i Paesi industriali.

In questo quadro internazionale va inserito il «segnale» lanciato dalla Banca d'Italia con l'aumento del saggio di sconto. L'aumento dei tassi non pone alcun riparo ai problemi del debito, e in particolare al fatto che le sue dimensioni rendono sempre più difficile il collocamento delle nuove emissioni di titoli pubblici. Occorre dare una dimostrazione credibile della volontà di ridurre il disavanzo pubblico. L'obiettivo è mantenere il ritmo di crescita del debito al di sotto del ritmo di crescita del reddito. Solo così si può arrivare a un debito dalle proporzioni governabili.

Perché la classe politica si è dimostrata incapace di con-



tenere il debito pubblico? E' una questione economica, o di disfunzione delle istituzioni?

Alcuni anni fa un istituto di ricerca Usa, diretto dall'economista Martin Feldstein, ha condotto una ricerca nella quale si dimostra che in tutti i Paesi governati da governi di coalizione i disavanzi pubblici sono alti e difficili da contenere. Non c'è niente da fare: senza un adeguato grado di coesione tra i partiti non si riesce a concordare restrizioni delle spese pubbliche o aumenti di entrate fiscali.

L'Italia è preparata ad affrontare l'integrazione economica e finanziaria con l'Europa?

In alcuni campi sì, in altri no, in altri forse. Il nostro settore manifatturiero, per esempio, è passato negli ultimi anni attraverso prove difficili, si è fatto le ossa. Si dice che il nostro settore bancario non è preparato, e probabilmente è così. Le assicurazioni non dovrebbero avere invece problemi, e in particolare le Generali, che da sempre hanno una proiezione internazionale. Il punto debole è il settore pubblico, proprio per le questioni legate al debito. In questo senso i problemi interni dell'Italia frenano

no il processo di unificazione europea in alcuni campi, per esempio in quello monetario.

Solo in questi ultimi anni, con notevole ritardo, l'Italia si sta dotando di una puntuale legislazione per regolare le attività finanziarie. Siamo sulla strada giusta?

Mi pare che si stia andando un po' allo sbando. Non credo comunque si possa avere un unico sistema di regolazione europeo dell'economia. In Europa, per esempio, si confrontano due modelli, quello inglese e quello tedesco. Credo che all'unificazione europea si giungerà anche attraverso una concorrenza fra sistemi, oltre che fra imprese.

Lei è stato governatore della Banca d'Italia proprio negli anni nei quali è tramontato l'ordine monetario scaturito dalle intese di Bretton Woods, inaugurando l'epoca dei cambi instabili. Oggi si riparla di sistemi di regolazione dei cambi...

La questione è ancora molto indeterminata. Sono state formulate varie proposte, da quelle estreme — a ritorno al sistema aureo — a quelle meno estreme, come l'assunzione di responsabilità da parte dei Paesi economicamente più forti per istituire parametri comuni ai quali commisurare le politiche monetarie. Quel che è certo è che il governo della quantità di moneta nell'esperienza storica di questo periodo non ha corrisposto alle aspettative della gente, che chiede stabilità dei prezzi. Occorre dunque trovare un «ancoraggio». Si potrebbe dire che questo «ancoraggio» in Europa c'è, ed è il marco, piaccia o non piaccia. Il marco ha mostrato in questi anni una stabilità tale da costituire un caso storicamente unico.

In alcuni degli articoli raccolti nel libro emerge il tema dei rapporti fra etica ed economia. Per esempio quando si parla dell'eccesso di attività finanziarie.

I rapporti tra etica ed economia, una questione di gran moda. Certo è che risponde a un'esigenza profondissima dell'umanità. Se del problema si parla oggi c'è tuttavia una ragione, ed è che la finanza ha sviluppato un complesso di rapporti che si situano ai margini dell'ordinamento giuridico, oppure sono addirittura a esso conformi, ma offendono profondamente la coscienza dei cittadini. Ecco perché i giudici tendono spesso, in questo campo, a svolgere un ruolo di supplenza, a sostituirsi al legislatore.

MANOVRA / CONSIGLIO DI GABINETTO

Appena in istruttoria

Per i tagli contrasti anche tra ministri Psi, De Michelis e Amato

MANOVRA / BUCO

Per 20 mila miliardi

Possibili alcuni rincari tariffari

Servizio di

Ettore Sanzò

ROMA — In mancanza di interventi riparatori il deficit pubblico '89 si fermerà a 141 mila miliardi di lire. Ma sui tagli ancora non c'è nessuna decisione. «Tutto bene, tutto bene» si sono affannati a dichiarare ieri, tra imbarazzati sorrisi di circostanza, i ministri. In realtà, la manovra economica per risanare la finanza statale è come se fosse tornata al punto di partenza. Ieri il «consiglio di gabinetto chiarificatore» che avrebbe dovuto analizzare i tagli da apportare alla spesa pubblica, si è limitato ad avviare «una fase istruttoria» sull'andamento dei conti statali, e su quale deficit (in mancanza di interventi) si determinerebbe a fine anno. All'introduzione di De Mita tutta incentrata sulla necessità di non perdere altro tempo, è seguita l'esposizione dei «numeri della tragedia» fatta dal ministro del Tesoro Amato. Un copione già vista. Anzi, sembra la replica dello sceneggiato andato in onda lo scorso settembre. Con la differenza che sei mesi non sono passati inutilmente: la situazione è parecchio peggiorata. Telegrafica la dichiarazione del ministro del Tesoro Amato al termine della riunione: «Ho illustrato i dati sul fabbisogno che presenterò la prossima settimana alla Camera. Il lavoro di analisi continua». Una nuova riunione è stata programmata per martedì.

E' l'ultimatum di De Mita sulla necessità di procedere immediatamente ai tagli sulla spesa pubblica? Ufficialmente resta, perché, come ha detto il liberale Zanone, «le decisioni saranno prese prima di Pasqua». In buona sostanza ieri si è solo cercato di capire l'entità degli interventi da fare. Il «dove» farli, invece, è ancora tutto da vedere. Il quadro dipinto da Amato è il seguente: il deficit pubblico '89 viaggia intorno ai 141 mila miliardi di lire. Se il decreto fiscale andrà in porto così come consegnato al Parlamento, le entrate dovrebbero aumentare di circa 6 mila miliardi di lire e, quindi, il deficit si ridurrebbe a circa 135 mila miliardi di lire. Basta una semplice sottrazione per rendersi conto che, per arrivare ai 117.350 miliardi di lire di deficit previsti nella finanziaria, nella migliore delle ipotesi, «mancano» all'appello intorno ai 20 mila miliardi. Ecco così inquadrare le dimensioni dell'intervento chirurgico necessario dal lato della spesa.

La causa principale del deterioramento dei conti pubblici è stata individuata nel balzo fatto dagli interessi sui titoli pubblici (Bot, Cct, eccetera) sia per effetto della crescita dell'inflazione, sia per l'aumento dei tassi di interesse. In effetti, gli interessi, che secondo la manovra ipotizzata a novembre dovevano scendere da 87 a 83 mila miliardi di lire, sono ormai intorno a quota 100 mila miliardi. A questo punto, visto che sul «monte interessi» non è possibile agire, non resta che puntare sui grandi settori di spesa statale. Come si sa nel mirino ci sono la sanità, il pubblico impiego, la previdenza, i trasporti e i trasferimenti agli enti locali. La fase istruttoria dovrebbe servire proprio a stabilire «quanto» va tagliato in ogni settore, in modo che la somma finisca con l'aggraviarsi sui 20 mila miliardi di lire. La sensazione è che prima di Pasqua qualche cosa di reale accadrà davvero. E' probabile che come prima mossa siano prese le decisioni più semplici e dagli effetti più immediati. Tra questi vi dovrebbero essere l'aumento dei ticket sanitari e una quota giornaliera da pagare sui ricoveri ospedalieri, il rincaro delle tariffe viaggiatori per treni e navi, un qualche sistema di raffreddamento imposto sui rinnovi dei contratti del pubblico impiego, e così via.

Secondo alcuni, la prudenza di ieri, meglio l'improvvisata «strategia del temporeggiamento», può essere spiegata con l'attesa per la direzione socialista in programma da stamani. Craxi avrebbe fatto capire che nella riunione di oggi i socialisti definiranno la loro linea sulla finanza statale. Dopo, forse, la manovra potrà realmente partire.

Servizio di

Ettore Sanzò

ROMA — Ai colleghi riuniti nel consiglio di gabinetto, De Mita ieri ha posto un limite di tempo: «Provvedimenti prima di Pasqua, di più non aspetto».

Erano entrati divisi, sono usciti con la decisione di rivedersi. Non c'è un accordo definitivo sui tagli e la riunione di ieri a Palazzo Chigi è stata utilizzata per verificare se l'intesa si potrà trovare, e se è deciso di provarci ancora, ma dopo tre ore di discussione si è preferito rinviare tutto alla settimana prossima. Se ne riparerà martedì e il tempo da qui ad allora verrà impiegato da De Mita in una ragnatela di colloqui a due con i ministri interessati ai tagli.

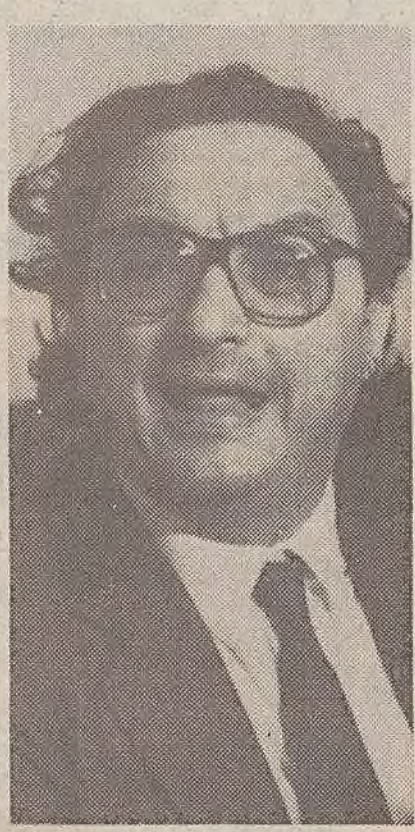
L'idea di chiamarla «istruttoria» (come è stata definita la riunione di ieri) poteva venire in mente solo al ministro socialdemocratico Ferri, che è magistrato: ma — appunto — l'istruttoria ha compreso in se stessa anche l'incertezza dell'esito fino all'ultimo minuto.

E proprio così si conferma — dopo le tre ore di ieri — il dibattito del governo sui tagli e sugli altri provvedimenti da prendere: quello che verrà deciso resta incerto fino all'ultimo. Non è infatti detto che martedì prossimo sia il giorno delle scelte: è molto più probabile — come lo stesso De Mita prevede — che la discussione si trascini fino a Pasqua, soprattutto se verranno decisi rincari e aumenti: far ingoiare una pillola amara è più facile nel di di festa.

Si è detto del contrasto sui calcoli, un contrasto che riguarda due ministri socialisti, il vicepresidente del Consiglio De Michelis, e il ministro del Tesoro, Amato, i quali sulla realtà della situazione la pensano diversamente.

Alla fine, De Mita ha chiesto calcoli più precisi e definitivi, dal momento che fare l'elenco dei provvedimenti «non è possibile senza sapere le cifre con le quali abbiamo a che fare».

De Mita ammette che «difficoltà ce ne sono» ma spiega che si tratta di «difficoltà oggettive, che dipendono dalla gravità della situazione». In sostanza getta acqua sul fuoco delle polemiche interne, e tende anche a minimizzare la resistenza dei ministri riottosi: «Non mi risulta che ce ne siano». Si è concretizzata quella condizione collegiale che De Mita auspica? A dire di Palazzo Chigi sì, anche se De Mita stesso — parlando in serata a Bologna — ha con-



De Michelis e Amato

fermato che per ora «siamo ancora alla fase preliminare».

La speranza è quella di poter passare prima o poi alla fase conclusiva. Forlani torna ad assicurare al governo il massimo appoggio della Dc, e chiede l'impegno degli altri partiti alla «fase conclusiva». Il governo va sostenuto dalla maggioranza che ha concordato un programma. Quanto ai democristiani, essi «considerano quella del governo come una esigenza primaria, e nella Dc non ci sono divisioni». Ora, insiste Forlani «toca ai partiti della maggioranza essere coerenti con gli accordi sottoscritti». Il segretario democristiano tiene anche a ricordare che l'obiettivo del risanamento del debito pubblico figura al primo posto del programma economico del governo e che i «partiti della maggioranza in questo

furono tutti concordi». Dunque è giusto «l'impegno profuso da De Mita nel mettere in atto una manovra efficace che porti a una riduzione di questo peso, ridando all'economia italiana slancio competitivo nel momento in cui stiamo avvicinando alla integrazione europea».

All'uscita del consiglio di gabinetto il più abbottonato è stato proprio Amato: «Stiamo lavorando, e il lavoro continua». Infatti «serviranno più riunioni» ha confermato Colombo. Il liberale Zanone concorda con De Mita: «Prima di Pasqua».

De Mita ha subito tenuto a confermare la sua intenzione di andare avanti senza ritardi, con provvedimenti che siano «credibili ed efficaci». Il risanamento del debito pubblico — ha detto — era il primo punto dell'accordo di governo, il quale «è legittimo operando in questa direzione» con una manovra globale fondata su due direttive: misure immediate per il contenimento del disavanzo pubblico; misure che incidano sui meccanismi che fanno crescere la spesa. «Qui occorre, su entrambe queste direttrici, la forte solidarietà del governo e della maggioranza» ha detto il presidente del consiglio.

Un abbozzo di elenco è stato tentato: c'è contrasto sulla proposta di aumentare il prezzo della benzina e del gasolio (Colombo non lo vuole sapere), e anche sulla proposta di dimezzare le leve militari («Non si risparmi una lira» ha detto Zanone). Altri contrasti riguardano la sanità: sui ticket per la diagnostica sono tutti d'accordo, come su quelli per la degenza ospedaliera, ma Donat Cattin non vuole sentir parlare di nuovi ticket sui farmaci. C'è l'orientamento di bloccare i contratti nel pubblico impiego. Se le trattative andranno avanti, comunque, i tagli non dovrebbero essere drammatici.

De Michelis ammorbidisce: «Ho l'impressione che non ci sia bisogno di precipitarsi a fare provvedimenti tragici». Ma Amato la pensa diversamente, e con lui Fanfani: «L'economia non si fa con le impressioni, ma con i numeri». Il verberbo è andato avanti un pezzo e De Mita non ha voluto interromperlo con un ultimatum, preferendo ricominciare martedì. Insomma, la parola passa agli alleati. Craxi riunisce oggi la direzione, e il Pri insiste sul rigore: «Il governo è debole e solo, ma il problema adesso è quello di affrontare con determinazione la situazione finanziaria».

LUNEDI' Per l'ora di religione i vescovi a consulto

ROMA — Giovanni Galloni dirà al Parlamento cosa intende fare per attuare la sentenza della Corte Costituzionale che ha «liberalizzato» l'ora alternativa nelle scuole italiane. La Commissione cultura e pubblica istruzione della Camera si occuperà, infatti, dell'ora di religione non appena verrà resa nota la sentenza nella sua stesura completa. «La leggerò, la studierò e la risponderò, come ho sempre applicato la legge» — ha anticipato il ministro Galloni — «ma la soluzione in tasca non ce l'ha nessuno».

Tutti a casa durante l'ora di religione? Giovanni Galloni su questo punto ha già le idee chiare: «La scuola non è come l'università» — afferma — «la scuola è piuttosto una casa, dove i ragazzi sono «consegnati» dalle loro famiglie e dalle responsabilità di legge che ricadono sui capi d'Istituto e insegnanti. Questo vale sia per i ragazzi dell'obbligo, di età sotto ai 14 anni, sia per quelli più grandi e maturi, ma oggi più che mai esposti a mille rischi. La Cee, invece, sembra voler bruciare i tempi e non ne sa nulla».

La Cei, invece, sembra voler bruciare i tempi e non restare le mani in mano in attesa della sentenza della Consulta. Il Consiglio permanente dei vescovi italiani è stato convocato per lunedì per discutere tutta una serie di problemi che riguardano la vita della Chiesa e del Paese. All'ordine del giorno dei lavori risulta anche il problema dell'insegnamento della religione cattolica nelle scuole pubbliche, accanto a quelli dell'aborto, della contraccezione e dell'eutanasia. In vista della pubblicazione del documento pastorale sulla vita umana. Dopo le novità portate dalla sentenza annunciata, la questione dell'insegnamento religioso in Italia è ovviamente divenuta di scottante attualità ed esige una presa di posizione unitaria dell'«episcopato cattolico». E' evidente l'intenzione del Consiglio permanente dei Vescovi di ricercare in anticipo una soluzione che conduca a un'equilibrata composizione della vicenda e scongiuri i ricattizzanti di frizioni tra le parti. Per saperne di più sull'atteggiamento che intenderebbe prendere la Cei, bisognerà attendere martedì 14, quando il cardinale Ugo Politti farà la sua relazione. (L.L.)

CONGRESSO PSDI

E prende quota Vizzini

Potrebbe candidarsi alla segreteria - Domani le conclusioni

RIMINI — C'è un possibile candidato, alternativo ad Antonio Cariglia, al congresso socialdemocratico. Nella seconda giornata di lavori Carlo Vizzini, ex ministro quarantenne del governo Craxi, incaricato ufficialmente di illustrare la mozione di «Iniziativa socialista» la corrente che fa capo a Nicolazzi, ha fatto un discorso «da segretario». Ha attaccato anche «gli il Psi, per un'operazione e comportamenti che «hanno poco o nulla a che fare con la costruzione di un grande disegno politico», ricevendo la sua buona dose di applausi da una platea di cui è facile sollecitare l'orgoglio antisocialista.

Ma non ha chiuso le porte in via definitiva ad un rapporto con il partito di Craxi. L'eventuale candidatura di Vizzini tuttavia non nasce da un discorso, anche se applauditissimo. I giochi sono ancora legati alle cifre. La componente che fa capo a Nicolazzi è convinta, come è emerso in una riunione conviviale tenutasi dopo l'intervento dello stesso Vizzini, di potere contare non sul 30 o 40 per cento dei voti congressuali, ma addirittura sulla maggioranza.

E' il conteggio dei delegati delle mozioni locali che giocherebbe a favore di Nicolazzi. Esse pesano per circa un terzo dei delegati. Inoltre — anche se la commissione verifica poteri non ha finito i suoi lavori — esisterebbe un accordo con Cariglia per il conteggio dei pregressi contestati delle due grosse confederazioni di Roma e di Napoli, forti ciascuna di oltre 30 delegati. In base a tale ac-



Molti applausi per Ciriaco De Mita al Congresso del Psdi: nella foto il presidente del Consiglio accolto calorosamente dal segretario socialdemocratico Antonio Cariglia.

cordo a Nicolazzi toccherebbe la maggioranza su Cariglia sia a Roma, con il 55% attribuito a Corti e il 45% a Mancini, sia a Napoli con il 62% attribuito a Ciampaglia e il 38% a Caria. Se i calcoli di Nicolazzi sono veri, una candidatura di Vizzini potrebbe avere successo e lo stesso interessato si sarebbe detto disponibile. Ma i giochi ancora non sono fatti e le riunioni delle correnti, già in calendario per oggi, ultima giornata di dibattito (domenica parlerà l'ex segretario Nicolazzi e quindi ci sarà la replica di Cariglia) daranno il verdetto finale.

Si è detto di Vizzini e del suo intervento. Le prime bordate, nei confronti del Psi, erano state pesanti. Avevano

suscitato l'entusiasmo della platea, che lo ha applaudito per parecchi minuti, quando ha criticato «quanto è avvenuto nei nostri confronti in un'operazione (la scissione dell'Uds) che proprio perché non scalfisce la base del partito, ma è legata ad un mero bilancio di facciata, è destinata ad avere il solo risultato di mettere sul peso della bilancia qualche ex generale socialdemocratico sconfitto per fare finta di pesare di più, per negoziare potere pensando che, in fin dei conti, il socialismo può attendere».

Vizzini ha poi difeso i due ministri socialdemocratici, Ferri e Bono Parrino, identificati nei «pesi morti» del governo indicati da Craxi, avvertendo che «anche le bilance posso-

no essere truccate e quella di Craxi è certamente truccata».

Ma poi aveva aggiunto «noi non abbiamo provocato l'attuale situazione l'abbiamo subita. Andiamo avanti per la nostra strada. Facciamo politica per costruire e non per offendere. Speriamo che questo sia solo uno sbandamento e una sindrome da elezioni europee. Quando i compagni del Psi ci vorranno cercare, ci troveranno là dove sta la politica, e lì li aspettiamo con la nostra dignità, con il nostro autonomo ruolo, con la volontà di non mollare».

Una parziale correzione di rotta rispetto a Cariglia. Parzialmente, perché anche Vizzini gioca per il suo futuro. Non per nulla l'ex ministro ha accennato anche al Pci e alla possibilità di costruire una grande forza socialdemocratica, che passa «attraverso il compimento globale del processo di trasformazione dell'attuale Pci», attraverso «l'acquisizione alle posizioni del socialismo democratico di almeno una parte importante dell'attuale elettorato e quadro comunista». Posizione questa più vicina alla strategia craxiana che a quella illustrata da Cariglia.

Nel pomeriggio hanno parlato anche i due ministri del Psdi, la Bono Parrino ed Enrico Ferri. Ed è toccato a quest'ultimo dare il benvenuto a Ciriaco De Mita, giunto a Rimini dopo la riunione del Consiglio di gabinetto. De Mita si è poi incontrato per 15 minuti con il segretario del Psdi.

PIENO APPOGGIO AL GOVERNO PER IL RISANAMENTO

Forlani, Dc tutta con De Mita

L'intervento del segretario ad un convegno su don Luigi Sturzo a Bologna

BOLOGNA — Forlani al mattino, De Mita al pomeriggio. L'uno in arrivo da Rimini, dal congresso Psdi; l'altro in viaggio per la stessa destinazione. Il convegno su don Luigi Sturzo ieri ha visto lo sfiorarsi dei due massimi dirigenti democristiani. E nelle aule in cui si dibatte sul fondatore del Partito Popolare sono entrati i temi più immediatamente politici: il governo e la Dc di questo 1989. Di governo soprattutto ha parlato Arnaldo Forlani, che della Dc è tornato — dopo 20 anni — segretario. Della Dc specialmente ha parlato Ciriaco De Mita, che del partito non è più segretario e del governo è il n. 1.

«La Democrazia cristiana — ha detto il presidente del Consiglio — ha un grande peccato: la nostra gestione del potere è in contrasto con la nostra cultura, che è quella del populismo sturziano». «Se recupereremo il valore di quest'insegnamento, — ha aggiunto — se riusciremo a ricordarci all'impegno politico operativo, allora potremo davvero essere il partito del rinnovamento del nostro paese».

De Mita ha chiesto la parola quasi con foga, dopo aver sentito quel che Nino Andreatta aveva detto al tavolo dei relatori. L'onorevole professore aveva dipinto don Sturzo come un leader popolare centrista, quasi liberalista in economia, anticomunista e antisocialista. «E poi non condivido — aveva commentato — un'affermazione udita al congresso nazionale



Il segretario della Dc Forlani, a Bologna per il convegno su Sturzo, ha visitato lo stabilimento del Resto del Carlino. Nella foto, Forlani accolto dal dott. Andrea Riffeser, vicepresidente e amministratore delegato della Poligrafici Editoriale. Da sinistra, il direttore del Carlino, Leonelli, il segretario della Dc emiliana, Siconolfi e l'on. Pierferdinando Casini.

della Dc, secondo cui in Italia ci sono due partiti popolari: la Dc e il Pci». Il riferimento era a De Mita e l'interessato non è stato zitto. «Andreatta — ha subito replicato — ha interpretato male la mia opinione. Don Sturzo per partito popolare intendeva un movimento interclassista e pluralista dove la contraddizione di interessi non si affastellava in un gioco di conservazione corporativa ma viene assunto come un dato della società e riequilibrato e composto all'interno delle istituzioni». Il partito insomma deve essere un momento di mediazione sociale trova una sintesi nel rapporto istituzionale: in questa chiave De Mita collo-

ca anche il confronto con il Pci. «Io non ho mai immaginato che il Pci sia popolare in quanto partito di massa. Ho detto che ha una struttura obiettivamente interclassista. Se vuole uscire dalla crisi, non deve inseguire il movimentismo e l'opportunismo o collocarsi in uno schieramento di potere, ma radicarsi appunto come partito popolare interclassista che dà un suo contributo alla crisi della democrazia rappresentativa».

Battute scarse sul governo, correndo fra l'aula e l'aula. «Il Consiglio dei ministri è andato bene. Prima di Pasqua decideremo la manovra economica. Non mi risul-

ta che ci siano ministri riottosi». Assai più prodigo Forlani, arrivato mentre di don Sturzo altri studiosi davano una lettura quasi opposta a quella successiva di Andreatta. Il segretario Dc ha avuto parole di elogio per l'azione economica di De Mita. «Il governo — ha detto — va sostenuto dai partiti che formano la maggioranza e che hanno concordato un programma». Il problema centrale, sui quali i partiti si sono impegnati e sul quale devono essere «consequenti» è affrontare la dilatazione della spesa pubblica oltre i limiti previsti. «E' questa — per Forlani — la palla al piede del nostro sistema produttivo. Si

tratta di un tema annoso che risale alla fine dell'800. Già don Sturzo ne annunciava la gravità. L'Italia ha una continuità in questo senso». Sulla riduzione del disavanzo pubblico si gioca l'autentica possibilità di rilancio dell'economia italiana, nella prospettiva del 1992, cioè dell'unità economica europea. Ma non è proprio la Dc, con le sue divisioni, a metterla in crisi il governo? E' stato chiesto a Forlani: «La Dc — ha replicato — ha un atteggiamento coerente di appoggio. E siamo uno dei pochi partiti che nell'arco di 40 anni non ha mai avuto divisioni traumatiche o subito scissioni».

Un riferimento al congresso Psdi dal quale «arrivava» la risposta di Forlani è stata più generale: «Siamo presi dal meccanismo di una vicenda politica che diventa sempre più affannosa e che accorcia la in se elementi di artificialità». Ma il problema, per Forlani, non riguarda, la Dc dove non vi sono due anime di ascendenza più clericale, una più laica. «La nostra preoccupazione — ha detto il segretario — è di non confondere e non far confondere l'impegno politico con la prospettiva religiosa che va oltre il tempo e la storia». «Sturzo e De Gasperi sono due facce della stessa medaglia, le due lezioni che ci tribuiscono a definire l'impegno attuale della Dc». Il partito in cui convivono De Mita e Forlani... (Marco Marozzi)

GELOSIA / FAMIGLIA DISTRUTTA

Uno sparo, e tutto finisce

Trentenne friulano ammazza moglie e figlio di tre anni e si impicca

Servizio di
Roberta Missio

Antonella Qualizza, 27 anni, uccisa con un colpo di fucile dal marito Silvano Medvescig, 30 anni. L'uomo era disperato perché la moglie voleva andare a vivere con un infermiere conosciuto meno di due mesi fa.



E' Carnevale: il piccolo Marco, 3 anni (a sinistra), con un costume da orsetto, si diverte come tutti i bambini della sua età. Aveva ancora poco più di un mese di vita.

UDINE — Tragedia della gelosia la scorsa notte a Postregna, un piccolo paese di trent'anni nelle alte valli del Cividalese. Un operaio di 30 anni, Silvano Medvescig, con un colpo di fucile ha ucciso la moglie Antonella Qualizza, di 27 anni, e il figlio Marco, di 3 anni. Poco dopo, l'uomo si è tolto la vita impiccandosi alla trave di una tettoia dell'abitazione dei genitori, a Pìcig di San Leonardo, dove viveva da dieci giorni. La moglie, infatti, voleva chiedere la separazione per andare a convivere con G. S., 38 anni, infermiere a Cividale, conosciuto neppure due mesi fa.

Sono le 22 di giovedì sera. Silvano Medvescig suona il campanello dell'abitazione di Postregna dove viveva fino alla scorsa settimana con la moglie e i suoi. Vuole parlare con Antonella, dirle che l'ama e persuaderla a ripensarci. Per lui è impensabile che, dopo circa sei anni di matrimonio, la sua famiglia debba frantumarsi in un attimo. Un amore improvviso, un colpo di fulmine per un infermiere conosciuto un mese e mezzo fa nella stanza di un ospedale, non poteva giustificare una decisione così radicale da parte della moglie, sempre così razionale. Antonella però non è in casa. E' uscita, probabilmente con l'uomo con il quale vuole crearsi una nuova vita. Silvano si allontana, ma non per molto.

E' disperato. Non sa come fermare la moglie. Cerca gli amici più cari con i quali trascorre alcune ore nei due bar delle frazioni fino a quando lo accompagnano a casa, a Pìcig di San Leonardo. Per tutta la serata ha avuto in mente solo un'unica assillante idea: se Antonella non poteva essere più sua, non sarebbe stata di altri. Silvano entra nell'abitazione dei genitori, afferra un fucile da caccia del padre, sale sulla sua «Fiat 127» blu e nel cuore della notte corre a Postregna lungo quel dedalo di stradine che si inerpicano fino a quella che era la sua casa. Mentre la macchina sbanda e le gomme stridono, durante la sua folle corsa immagina, istante per istante, come si vendicherà. Quando abbandona l'auto in mezzo all'unica stradina del paese, che divide in due zone la decina di abitazioni della frazione, è da poco passata l'una e venti. Silva-



E' Carnevale: il piccolo Marco, 3 anni (a sinistra), con un costume da orsetto, si diverte come tutti i bambini della sua età. Aveva ancora poco più di un mese di vita.

no irrompe in casa con una furia inaudita, così insolita in confronto al suo carattere mite e affettuoso. Dal primo piano dell'abitazione scendono trafelate Antonella e sua madre Gina che si trovano di fronte alle canne del fucile puntate contro. «Vattene altrimenti ammazzo anche te!», ordina perentorio Silvano rivolgendosi alla suocera. Non sta scherzando e per dimostrare di prendere tempo. Nel salire le scale che conducono alla stanza da letto matrimoniale dove dorme Marco, la donna si ferma ad ogni gradino. Ogni istante è preda al terrore. Quando i due coniugi entrano nella camera, il piccolo Marco è sveglio. Le urla hanno interrotto

viene anche in mente la casa che faticosamente sta costruendo a pochi metri di distanza con i risparmi del suo lavoro come operaio al mobilificio «Zanon» di Togliano di Cividale. Tante speranze, molte rinunce che ora valgono nulla. Per Silvano è davvero troppo. «Andiamo in camera», intima alla moglie minacciandola con il fucile. Antonella cerca di prendere tempo. Nel salire le scale che conducono alla stanza da letto matrimoniale dove dorme Marco, la donna si ferma ad ogni gradino. Ogni istante è preda al terrore. Quando i due coniugi entrano nella camera, il piccolo Marco è sveglio. Le urla hanno interrotto

bruscamente il suo sonno e, da sotto le coperte, guarda incuriosito i genitori. «Prendi il bambino in braccio», ordina l'uomo mentre la giovane donna nasconde Marco dietro alla propria schiena per fargli scudo con il proprio corpo. E' un attimo. Silvano e Antonella si guardano negli occhi mentre il piccolo, con un filo di voce, chiede «Papà, cosa fai?».

Un colpo di fucile che echeggia nella notte e sparato alla distanza di un metro e mezzo è la drammatica risposta del padre. Il proiettile colpisce Antonella al petto per poi fuoriuscire nel lato inferiore della schiena. Con una traiettoria leggermente modificata, i pallottoli proseguono la loro corsa ferendo al petto anche il bambino, che si era rannicchiato dietro la madre, ed escono nuovamente nella zona bassa della schiena. Antonella muore sul colpo, mentre Marco si adagia privo di sensi, ma ancora in vita, sul letto matrimoniale.

Solo di fronte a quella terribile scena di sangue, Silvano si rende conto della tragedia e dell'assurdità del suo gesto. Chocato, lascia cadere il fucile e corre in auto. In un attimo di follia, ha ucciso le due persone che amava più di ogni altra cosa al mondo. Non può resistere all'idea di essere stato capace di una simile mostruosità. Ora è calmo e determinato: non può continuare a vivere. Ritorna a Pìcig e parcheggia la «Fiat 127» sotto la tettoia adibita a garage. Fra gli attrezzi che il padre usa per i lavori in campagna trova una corda di nailon sottile ma molto robusta. Sale sul cofano dell'auto, la lega a una trave, fa il nodo scorsoio e vi infila la testa. Un ultimo pensiero ad Antonella e Marco e poi si lascia cadere.

In quegli istanti, intanto, a Postregna è il caos. La suocera, che si era rifugiata nel fienile, quando vede Silvano allontanarsi, corre dai vicini di casa a dare l'allarme. Il silenzio della notte nel piccolo paesino delle valli del Cividale è spezzato dalle urla di disperazione della donna, mentre un amico di famiglia, Luigino Postregna, corre nella camera da letto. Marco sta ancora respirando. Dopo 45 minuti arriva l'ambulanza e inizia la disperata corsa contro la morte nel tentativo di raggiungere in tempo l'ospedale di Cividale. Dopo pochi chilometri, però, l'autista spegne la sirena.

GELOSIA / L'AGONIA DEL PICCOLO MARCO

Quell'ambulanza che non arrivava mai

«In quaranta interminabili minuti d'attesa ho visto spegnersi un bimbo tra le mie braccia»



La casa di Postregna dove si è svolto il duplice omicidio: la madre della giovane donna uccisa ha rischiato anch'essa di fare la stessa fine.

UDINE — Galeotto fu il terremoto. Silvano Medvescig e Antonella Qualizza si erano infatti conosciuti nel 1976. Il terribile sisma aveva parzialmente distrutto le abitazioni dei loro genitori e nell'accampamento allestito dalla protezione civile nelle campagne di Zamir, una piccola frazione fra San Leonardo e Postregna, le loro tende erano vicine. Fra dolore, privazioni e piccoli drammi quotidiani causati da quel lungo sussulto delle viscere della terra, i due giovani hanno avuto modo di frequentarsi. Allora Silvano aveva 17 anni e Antonella 14.

Il classico primo amore che con gli anni si è via via consolidato fino alla decisione di sposarsi. Entrambe guardavano con affetto e simpatia la loro unione, tanto da portare i genitori di Antonella a dividere la propria casa con la giovane coppia.

Una convivenza serena, caratterizzata dal grande desiderio di Silvano di costruirsi una propria casa nella quale portare la moglie. Ogni risparmio ricavato dal lavoro di operaio al mobilificio «Zanon» di Togliano di Cividale (Cividale), quindi, era destinato a quell'impegno soprattutto da quando, tre anni fa, era nato Marco. Il bambino aveva simpaticamente stravolto la vita della coppia che, nonostante fossero passati molti anni dal loro primo incontro, alcune volte venivano «sorpresi» dai vicini in atteggiamenti affettuosi tipici dei ragazzini. Per Silvano, la giovane moglie e il figlio erano diventati più importanti della sua stessa vita. Antonella, intanto, aveva trovato lavoro come ragioniera alla «Beneco» di San Leonardo



Luigino Postregna ha assistito il piccolo fino all'arrivo dell'ambulanza.

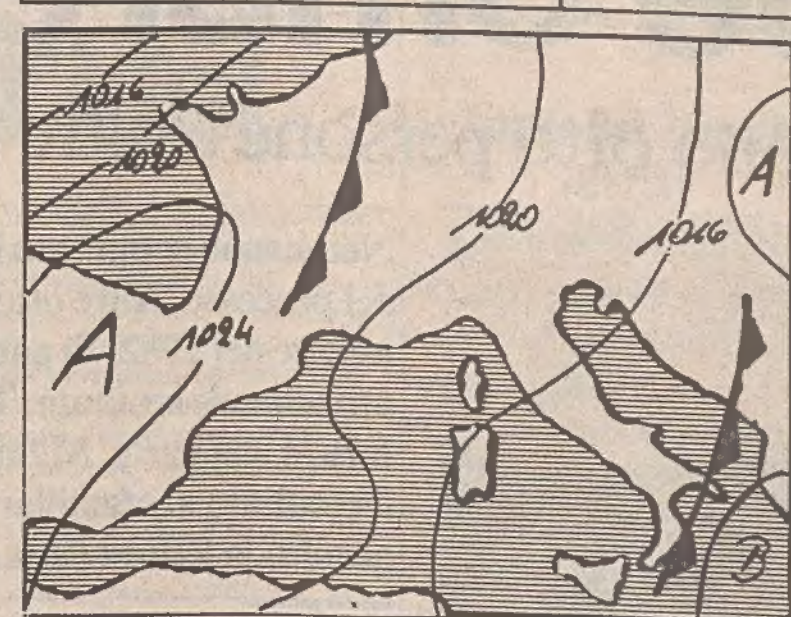
che poco toglieva ai suoi impegni familiari. Un mese e mezzo fa, poi, l'imprevedibile. In seguito alla distorsione a un ginocchio, la donna si è recata al reparto di ortopedia dell'ospedale di Cividale dove ha incontrato casualmente un infermiere. Così graziosa, aveva subito attratto l'attenzione dell'uomo che si dimostrava sempre molto premu-

roso quando Antonella si recava in ospedale. Dalla simpatia all'affetto per i due il passo è stato breve. Per Silvano, invece, è iniziato un vero incubo. Tutte le sue speranze e i suoi obiettivi venivano ad essere frantumati a causa di G. S., 38 anni, residente a Cividale, pure sposato e con figli. Si sentiva impotente di fronte a una situazione che precipitava ogni giorno di più. Per Antonella e per l'infermiere era un vero e proprio colpo di fulmine che ha portato l'uomo ad avviare già le pratiche per la separazione. Da parte sua, la donna, dopo qualche titubanza, non ha dimostrato più dubbi. Voleva andare a convivere con l'uomo che ora amava, portando con sé il piccolo Marco. Dieci giorni fa si era decisa a dirlo a Silvano che, non potendo sopportare la situazione, ha fatto le valigie andandosene a vivere con i genitori a Pìcig di San Leonardo.

«L'egoismo dei grandi — commenta Luigino Postregna, vicino di casa e amico della coppia — ha travolto Marco, unico innocente». L'uomo ha gli occhi velati dal pianto. «Ho visto morire un bambino di tre anni fra le mie braccia — commenta —. Ho atteso oltre quaranta minuti l'arrivo dell'ambulanza da Cividale quando io, ogni giorno, ne impiego dieci. E' inammissibile! In quei quaranta interminabili minuti ho sentito il bambino respirare ancora. Ho due figli della sua età ed è stata un'esperienza terribile vedere quel corpicino insanguinato e quegli occhi persi nel nulla...». In una casa, ma sembrava stesse lottando per vivere».

[Roberta Missio]

IL TEMPO OGGI

sabato
11 marzo
S. Costantino v.sorge
tramonta
6.25
18.05sorge
tramonta
7.50
23.27

PREVISIONI: al Sud e sulla Sicilia da poco nuvoloso a nuvoloso con possibili brevi precipitazioni e tendenza a ulteriore miglioramento. Sulle altre regioni sereno o poco nuvoloso con foschia in intensificazione dopo il tramonto nelle pianure. Temperatura in lieve aumento. Venti deboli o moderati. Mossi Adriatico meridionale e Ionio, poco mossi gli altri mari.



Un promontorio di alte pressioni mantiene sulla nostra regione condizioni di cielo sereno o poco nuvoloso, venti deboli di direzione variabile, temperatura stazionaria e mare calmo o quasi calmo. Residui annuvolamenti in prossimità dei rilievi dovrebbero dissolversi già nella mattinata.

TEMPERATURE IERI

TRIESTE	GORIZIA	MONFALCONE
minima 8,1	minima 7,6	minima 6
massima 13,7	massima 17,1	massima 18,2

MINIME E MASSIME IN ITALIA	PORDENONE	UDINE
Bozano 0 17	minima 6	minima 4
Milano 3 17	massima 17	massima 17,4
Torino 5 19		
Venezia 5 19		
Genova 10 16		
L'Aquila 0 13		
Campobasso 5 11		
Reggio C. 9 16		
Cagliari 6 18		

MINIME E MASSIME NEL MONDO	AMSTERDAM	BERLINO	LONDRA	MOSCA	PARIGI	STOCOLMA	ATENE	BRUXELLES	MADRID	NEW YORK	RIO DE J.	VIENNA
Amsterdam 5 9	3 10	12 12	-1 4	4 5	0 3	5 9	7 16	6 16	12 22	15 29	16 26	0 5
Berlino 3 10	12 12	-1 4	4 5	0 3	5 9	7 16	6 16	12 22	15 29	16 26	0 5	3 8
Londra 12 12	-1 4	4 5	0 3	5 9	7 16	6 16	12 22	15 29	16 26	0 5	3 8	
Mosca -1 4	4 5	0 3	5 9	7 16	6 16	12 22	15 29	16 26	0 5	3 8		
Parigi 4 5	0 3	5 9	7 16	6 16	12 22	15 29	16 26	0 5	3 8			
Stoccolma 0 3	5 9	7 16	6 16	12 22	15 29	16 26	0 5	3 8				

CASSAZIONE
Verdiglione
in carcere

ROMA — Armando Verdiglione, lo studioso e psicanalista calabrese, titolare della omonima «fondazione internazionale» è stato definitivamente condannato a quattro anni e due mesi di reclusione per estorsione e circonvenzione di incapace. E' quanto ha sancito oggi la seconda sezione penale della Corte di cassazione rigettando il ricorso da lui presentato contro la sentenza emessa il 18 febbraio dell'87 dalla Corte di appello di Milano e dichiarando inammissibili gli altri due inoltrati dai suoi collaboratori Fabrizio Scarso e Mario Latini. I supremi giudici l'hanno invece assolto, annullando la relativa condanna, dal terzo reato di abbandono di persona incapace di cui pure doveva rispondere. Con la sentenza odierna, pronunciata in buona misura conformemente alle conclusioni espresse in requisitoria dal sostituto procuratore generale Antonio Scopelliti, Verdiglione dovrebbe scontare poco più di un anno di reclusione. Dopo l'arresto avvenuto nel giugno '86 (e la condanna in primo grado a quattro anni e sei mesi ridotti in appello a quattro anni e due mesi) Verdiglione scontò un periodo di detenzione tra carcere e arresti domiciliari di circa nove mesi prima di essere posto in libertà provvisoria. La corte di secondo grado, che lo ammise anche da un'ulteriore imputazione di truffa (anche a seguito del risarcimento cui poi egli provvide) gli aveva condonato altresì un anno e dieci mesi di reclusione.

Van Wood
OROSCOPO DI OGGI

ARIE Giornata senza dubbio movimentata e interessante dal punto di vista sociale, avete modo di mettere in risalto le vostre doti migliori. Le stelle consigliano di curare anche l'apparenza.	TORO Non sarà un vero e proprio sabato di riposo, ma questa sera andrete a letto comunque soddisfatti. Il lavoro non vi lascerà completamente liberi, almeno nella prima parte della giornata.	BILANCIA Dalla vostra bocca potrà uscire qualche parola di troppo, le stelle non consigliano di rivelarvi segreti... Le vicende sentimentali saranno invece favorite da questa voglia di comunicare.	SCORPIONE Sarete soddisfatti di voi, avrete modo di trovare conferma per alcune vostre intime convinzioni. Le stelle vi renderanno sicuri e decisi, attenti però a non abbandonare il buon senso.
GEMELLI Un programma su cui fate affidamento potrebbe avere dei ritardi, cercate di essere flessibili e di limitare le esageranze più fastidiose. Nel campo degli affari non abbiate fretta.	CANCRO Le vostre scelte saranno fortunate in campo sentimentale e affettivo, qualche piccolo errore potrà essere facilmente dimenticato. Se avete problemi sul lavoro non sottovalutate.	SAGITTARIO L'attesa per un avvenimento da cui vi aspettate molto sarà un po' noiosa, ma un certo nervosismo, che sfocerà positivamente in uno scoppio di allegria e soddisfazione.	VERGINE Oggi non vi saranno limiti alle vostre ambizioni, e la fortuna sarà dalla vostra per farvi vivere momenti di intensa soddisfazione. Tuttavia le stelle consigliano prudenza.
LEONE Vi mostrerete molto generosi verso alcuni, freddi e indisponenti verso altri; avrete certo i vostri motivi, ma non mostratevi così selettivi nelle vostre simpatie. Salute buona.	ACQUARIO Una giornata che si annuncia favorevole per tutto ciò che riguarda affari e denaro. Lo spirito del «commercante» si risveglierà in ognuno di voi. Qualche debolezza sul piano sentimentale.	PESCE Ponetevi come obiettivi il vostro benessere e non rinunciatevi per nulla al mondo; accantionate ogni preoccupazione da lavoro, dedicatevi agli affetti trascurati durante la settimana.	

IL PICCOLO
fondato nel 1981

PAOLO FRANCA direttore responsabile
RICCARDO BERTI vicedirettore

DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE
34123 Trieste, via Guido Reni 1
Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante)

ABBONAMENTI: CC Postale 254342
ITALIA, con prelievo e consegna decentrata posta: annuo L. 233.000; semestrale L. 126.000; trimestrale L. 67.000; mensile L. 26.000 (con piccolo del lunedì L. 272.000, 145.000, 77.000, 30.000)
ESTERO: tariffe uguali ITALIA più spese postali - Copie arretrate L. 2000.
Abbonamento postale Gruppo 1/70

PUBBLICITA'
S.P.E., piazza Unità d'Italia 7, tel. 65056/7, fax 040/2012
Prezzi medi: Commerciali L. 150.000 (festivi, posizione e data prescelta L. 180.000) - Redaz. L. 162.000 (festivi L. 194.400) - Pubbl. istituz. L. 210.000 (festivi L. 252.000) - Finanziari e legali 5600 al mm. altezza (festivi L. 6720) - Necrologie L. 3500-7000 per parola (Anniv. Ringraz. L. 3200-6400 - Partecip. L. 4600-9200 per parola)

La tiratura del 10 marzo 1989 è stata di 61.200 copie

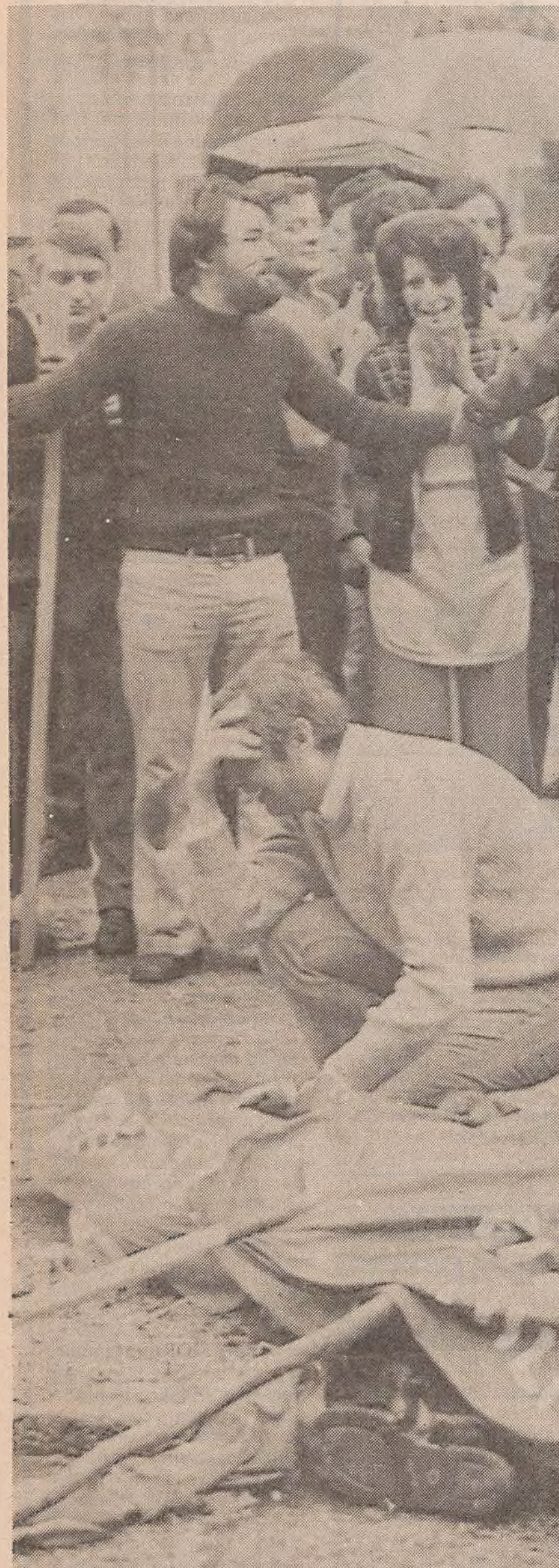
Certificato n. 1376 del 15.12.1988

© 1989 O.T.E. S.p.A.

BRESCIA, TUTTI ASSOLTI DALLA CORTE D'APPELLO

Troppe ombre sulla strage

Nel 1974 morirono otto persone e oltre un centinaio rimasero ferite



Un'immagine della strage di Brescia in piazza della Loggia che provocò otto morti e oltre cento feriti. La Corte d'appello di Brescia ha assolto i principali imputati per non aver commesso il fatto.

Non hanno commesso il fatto i tre imputati del processo. Altre otto persone furono assolti nel 1982. Si parla di un copione processuale scontata. Tocca ora al Parlamento fare la sua parte. Manlio Milani, che dirige il comitato dei familiari delle vittime, ha accolto la lettura della sentenza in silenzio.

Servizio di
Salvatore Arcella

ROMA — La strage neofascista di quattordici anni fa, che fece otto morti e centouno feriti in piazza della Loggia a Brescia, è condannata a restare tra i «misteri» insoliti della breve e tormentata storia della nostra giovane Repubblica. La Corte d'assise di appello ha assolto ieri con formula piena l'unico imputato che non fosse già stato dichiarato innocente in processi precedenti celebrati per dare un nome ai responsabili di quell'orrendo reato. Cesare Ferri, ha sentenziato ieri la Corte d'assise d'appello di Milano, «non ha commesso il fatto», non è stato lui a mettere la bomba nel cestino dei rifiuti di piazza della Loggia il 28 maggio del 1974. Sono stati anche assolti gli altri due neofascisti, Alessandro Stephanoff e Stefano Latini. Il primo era stato rinviato a giudizio per falsa testimonianza. Latini era accusato di concorso morale nell'assassinio di Ermanno Bruzzi, trucidato in carcere il 13 aprile del 1981 da Mario Tuti e Pier Luigi Concutelli che lo ritenevano un traditore.

Il processo di primo grado, terminato il 23 maggio del 1987, aveva concluso per l'insufficienza di prove. Ora il tribunale d'appello ha sentenziato che nessuno dei tre ha qualcosa da spartire con la bomba di piazza della Loggia.

Dopo 68 ore di camera di consiglio la Corte ha deciso che gli elementi portati in dibattimento a carico degli imputati erano insufficienti, e comunque escludevano la colpevolezza dei tre incriminati. L'assoluzione non ha convinto il Pubblico ministero che ha preannunciato il ricorso in Cassazione.

La sentenza non giunge del tutto inattesa. Il primo atto di questo dramma è stato infatti recitato il 2 marzo del 1982 quando furono assolti per non aver commesso lo stesso reato altri otto imputati: Nando Ferrari, Marco De Amici, Angelino e Raffaele Papa, Andrea Arca, Arturo Gussano, Mauro Ferrari, Cosimo Giordano.

Manlio Milani, che il 28 maggio del 1974 perse in piazza della Loggia la moglie, dichiarò allora che la sentenza era prevedibile poiché «la possibilità di arrivare alla verità vera era stata buttata via già nell'istruttoria». Manlio Milani, che dirige il comitato dei familiari delle vittime, questa volta ha accolto la lettura della sentenza in silenzio.

Della lunghissima e complessa indagine che ha portato alla dichiarazione di innocenza per tutti i maggiori imputati restano ormai in piedi soltanto alcuni brandelli. A Milano il giudice istruttore Maurizio Grigo deve decidere sul comportamento di due suoi colleghi di Brescia incaricati a suo tempo di scoprire gli autori dell'attentato. In teoria potrebbe ancora venir fuori qualche verità dall'inchiesta che resta aperta. La Corte di Cassazione potrebbe infine chiedere la ripetizione del processo qualora ravvisasse vizi di procedura in quello appena concluso. Sono in pochi a crederci.

Ma per Luigi Granelli, senatore democristiano, non tutto è perduto, anche se quel che è successo ieri «è un insopportabile scandalo». «Se la magistratura non riesce a fare luce e giustizia su orribili stragi — ha detto a commento della sentenza — il Parlamento deve fare con tempestività e rigore la sua parte proprio partendo dai vuoti di conoscenza».

«Un copione processuale scontata nei suoi esiti, così come scontate sono le reazioni del giorno dopo la sentenza», scrive invece per l'«Avanti» Salvo Andò, responsabile del Psi per «i problemi dello Stato». «Indagini difficili, lente, incerte», con inquirenti «apparsi spesso allo sbando, continuano a condurre ineluttabilmente a un nulla di fatto». «Ancora una volta — è il commento di Luigi Cipriani, di Democrazia proletaria — le operazioni di copertura e di depistaggio attuate da responsabili politico-istituzionali e dai servizi segreti hanno impedito di raggiungere i responsabili e i mandanti della strage di Brescia».

JUCCI INTERROGATO Incontro top-secret Il comandante oltre 3 ore dai giudici

Dall'inviato
Giorgio Pison

VENEZIA — E' durato più di tre ore l'interrogatorio del comandante dell'Arma dei carabinieri, generale Roberto Jucci, da parte dei sostituti procuratori Gabriele Ferrari e Rita Ugolini, ai quali il giudice istruttore Felice Casson ha trasmesso gli atti relativi all'inchiesta sui presunti depistaggi delle indagini sulla strage di Peteano, inchiesta conclusa lo scorso gennaio con nove rinvii a giudizio. Compito dei sostituti procuratori è ora quello di verificare eventuali responsabilità da parte del generale Jucci ed anche del direttore del Sismi, ammiraglio Fulvio Martini. Nei confronti di entrambi, infatti, sono state inoltrate le relative comunicazioni giudiziarie.

Il generale Jucci, appena ricevuta tale comunicazione, ha deciso di presentarsi spontaneamente. Ed ecco egli è stato lungamente sentito ieri, assistito dal proprio avvocato. Per l'occasione il palazzo di Giustizia di Venezia, a Rialto, è stato precauzionalmente precluso agli estranei, stampa compresa.

Ma per Luigi Granelli, senatore democristiano, non tutto è perduto, anche se quel che è successo ieri «è un insopportabile scandalo». «Se la magistratura non riesce a fare luce e giustizia su orribili stragi — ha detto a commento della sentenza — il Parlamento deve fare con tempestività e rigore la sua parte proprio partendo dai vuoti di conoscenza».

«Un copione processuale scontata nei suoi esiti, così come scontate sono le reazioni del giorno dopo la sentenza», scrive invece per l'«Avanti» Salvo Andò, responsabile del Psi per «i problemi dello Stato». «Indagini difficili, lente, incerte», con inquirenti «apparsi spesso allo sbando, continuano a condurre ineluttabilmente a un nulla di fatto». «Ancora una volta — è il commento di Luigi Cipriani, di Democrazia proletaria — le operazioni di copertura e di depistaggio attuate da responsabili politico-istituzionali e dai servizi segreti hanno impedito di raggiungere i responsabili e i mandanti della strage di Brescia».

aver depistato le indagini come a suo tempo il colonnello Mingarelli e il capitano Chirico, perciò condannati a dieci anni insieme all'ideatore della strage, Vinciguerra, e all'esecutore materiale Cicutini ai quali è stato comminato l'ergastolo nello stesso processo di cui è ora in corso l'appello nell'aula bunker di Mestre.

Il giudice Casson aveva chiesto documenti ritenuti molto importanti sia a Jucci che a Martini, ma aveva dovuto superare inspiegabili difficoltà e ritardi, sicché aveva concluso l'ordinanza del «Peteano-bis» prima di esserne venuto in possesso. Di qui l'ampliamento dell'inchiesta, ora, allo stesso comandante dei carabinieri e al direttore del Sismi, ammiraglio Martini (il quale sarà sentito dagli stessi sostituti procuratori nella prossima settimana).

Intanto il generale Jucci, interrogato alcune settimane fa dalla commissione parlamentare d'inchiesta sulle stragi, ha dichiarato che le indagini dei carabinieri sulla strage di Peteano furono «lineari e trasparenti», e che il comando generale ha fornito la più ampia collaborazione agli inquirenti. Secondo il giudice Casson sarebbero invece spariti documenti che dovevano essere conservati per vent'anni proprio negli archivi dei carabinieri. E si può arguire che ieri il generale Jucci abbia ribadito quanto già da lui dichiarato in proposito, cioè di aver ormai consegnato tutto quanto c'era in quegli archivi, migliaia e migliaia di carte.

All'ammiraglio Martini si farebbe invece carico di aver cercato di smuovere gratuitamente, in contrasto con gli elementi documentali, importanti contatti che sarebbero intercorsi a suo tempo fra il Sidi e il neofascista padovano Massimiliano Faccini, coinvolto nella strage di Bologna; e di non aver rintracciato negli archivi le indagini che dopo la strage di Peteano sarebbero state effettuate anche sulla destra eversiva, secondo quanto testimoniato dal Sud Africa dal generale Maletti, indagini di cui, invece, ora si sarebbe persa ogni traccia.

BURLA Uno scherzo le minacce alla tomba di Dante

RAVENNA — Le lettere dei «guardiani della rivoluzione» che minacciavano di far saltare in aria la tomba di Dante a Ravenna perché il poeta aveva messo Maometto all'interno erano una burla. Il buontemponiere è un ricco e colto ravennate, Vincenzo Strocchi, che già in passato aveva messo a segno scherzi epistolari.

A Strocchi, che è stato denunciato, l'idea dello scherzo è venuta dopo aver saputo di una conferenza sulla Divina Commedia durante la quale si era accennato ai versi su Maometto all'interno. «Speriamo che non ci sia un khomeinista in sala», aveva detto qualcuno. Per Strocchi una vera e propria scintilla: la stessa sera — era il 28 febbraio — scrisse le due lettere, una al sindaco di Ravenna, Mauro Dragoni, l'altra alla redazione del Resto del Carlino.

Due lettere che gli sono costate una denuncia per «procurato allarme». «Mi venne di getto, senza secondi fini, senza odio — racconta ora — uno scritto scherzoso, come tutti i precedenti. Anzi, ero certo che avrei ricevuto la telefonata delle segreterie del sindaco. Era impossibile che non avessero riconosciuto il mio stile».

AVVISI DI REATO Massoni bolognesi entrati nel mirino della magistratura

BOLOGNA — Ancora una volta la massoneria italiana è entrata nel mirino della giustizia. Dopo una serie di perquisizioni a tappeto, la magistratura bolognese ha spiccato un'ottantina di comunicazioni giudiziarie contro altrettanti massoni di palazzo Giustiniani, sequestrando documenti relativi alla Zamboni de Rolandis, una loggia della quale fanno parte anche il direttore dell'ateneo bolognese Fabio Rovessi Monaco e numerosi docenti universitari. Bologna è rimasta scioccata da questa raffica di provvedimenti, visti gli illustri personaggi coinvolti.

Immediata è stata la reazione della massoneria. Il Grande Oriente d'Italia «è solidale con i fratelli massoni di Bologna», incriminati per violazione della legge sulle associazioni segrete dell'82, visto che la Zamboni de Rolandis, la loggia accusata dalla magistratura, non è vero che sia un'associazione segreta, anzi, è una delle più limpide di tutta la massoneria internazionale.

Una dichiarazione, questa, fatta dal segretario aggiunto del Grande Oriente, Alfredo Diomedea, il quale ha aggiunto che la sua organizzazione può giurare sulla «trasparenza della loggia, per l'onestà dei suoi membri, che conosciamo e stimiamo. Se poi, invece, le comunicazioni giudiziarie dovessero riferirsi a fatti che

ignoriamo, sarebbe un altro «discorso». Fino a quel momento, però, ha concluso «saremo vicini ai fratelli emiliani».

I provvedimenti che ha spiccato il sostituto procuratore Libero Mancuso riguardano, come detto, gli iscritti aderenti alla «Zamboni», ma anche quelli della «Virtus», una loggia legata all'altra comunione massonica, quella di piazza del Gesù.

L'ipotesi di reato che si contesta ai massoni emiliani è la violazione della legge sulle associazioni segrete, provvedimento questo, come si ricorderà, votato dal Parlamento italiano per sciogliere la P2 di Licio Gelli. Il rettore di Bologna, Fabio Rovessi Monaco, il personaggio di spicco colpito dalla comunicazione giudiziaria, in una sua dichiarazione ha detto che si aspettava da un momento all'altro un provvedimento del genere, anche se non così presto. «Comunque — ha concluso — non ho nulla da nascondere. Quello che mi dispiace è che quando fra qualche mese si scoprirà che non c'è nessun reato, li danno sberle fatte». In effetti ha ragione il rettore dell'università bolognese quando sostiene che prima o poi un provvedimento del genere sarebbe piombato addosso alla sua loggia.

STRAGE DI MAFIA A CATANIA Freddati quattro «picciotti» del boss Nitto Santapaola

CATANIA — Strage di mafia ad un casello dell'autostrada alle porte di Catania. Quattro uomini, indicati dagli investigatori come appartenenti al clan dell'ergastolano latitante Nitto Santapaola sono stati uccisi, mentre prendevano un caffè alle 7 del mattino. Teatro della strage il bar dell'area di servizio «Gelsio bianco», alla fine dell'autostrada che collega Palermo a Catania. Tre o quattro i killer, armati di mitraglietta e di pistola calibro nove bifilare. Le vittime sono Bernardo Bellaprima, 58 anni, suo figlio Pietro, 28, Carmelo Grasso, 25, e Sebastiano Cali, 35. Quest'ultimo è morto all'ospedale Garibaldi, nella tarda mattinata. I suoi amici, crivellati di proiettili in parti vitali, non hanno avuto neppure il tempo di rendersi conto di quanto avveniva. Bellaprima e Cali scontavano una condanna per traffico di stupefacenti, erano rinchiusi nel carcere di Valguarnera, da dove ogni mattina uscivano, per essere ammessi al beneficio della semilibertà. Ad attenderli, dinanzi al piccolo carcere, secondo una prima ricostruzione degli investigatori, anche stamane i due reclusi hanno trovato Pietro Bellaprima ed il suo amico Carmelo Grasso su una Rimini blu, blindata. Sapevano, dunque, di dover temere, e molto, per la loro vita. Il quartetto, in una ventina di minuti, imboccata l'autostrada in direzione di Catania, ha raggiunto l'area di servizio, ormai prossima al casello ed ha deciso per una sosta: il rito del caffè andava rispettato.

I killer, su due automobili — una Renault 21 ed un'altra rubata a gennaio — seguivano, senza dare nell'occhio, il loro obiettivo. I tempi sono stati calcolati al millesimo. Mentre il barista deponeva sul balcone quattro caffè ristretti, in bicchierini di plastica, il comando ha fatto irruzione, sparando ad altezza d'uomo, all'impazzata, con la mitraglia.

Padre e figlio e i due loro amici sono crollati a terra, dove un altro killer, questa volta quasi a bruciapelo, ha ucciso i quattro colpi di calibro nove. Tutto è durato meno di venti secondi. Rapidi ed efficienti, gli assassini sono tornati sulle loro vetture, sgommando in direzione della città, ma senza entrarvi, in una strada senza entravanti, infatti, secondo il manuale della sicurezza mafiosa, le automobili utilizzate per eseguire la sentenza di morte sono state cosparsse di benzina e date alle fiamme.

Polizia e carabinieri non hanno trovato testimonianze utili alla stazione di servizio. Altri avventori hanno abbandonato precipitosamente la scena della strage, per non essere in alcun modo coinvolti; il barista e il cassiere hanno riferito di essersi lasciati a terra, non appena intuendo le intenzioni degli assassini.

Dall'inizio dell'anno sono stati compiuti a Catania 26 delitti: la media è di un morto ogni tre giorni, ma la tendenza è negativa. Giovedì, per esempio, 7 morti erano stati uccisi. Uno spacciatore di appena 17 anni, Giovanni Ardita e il suo complice, Salvatore Garozzo di 21.

In città è in corso una guerra tra cosche in grande stile e tra cosche e lettura. Le ipotesi di disparità e contraddittorie. C'è chi immagina che il blocco «vincente» di Nitto Santapaola si sia frantumato, che le nuove leve non vogliono portare acqua al mulino di un boss latitante e bruciato. Altri sostengono che i perdenti si siano riorganizzati: sarebbero gli uomini del clan Ferlito, che non vogliono considerare chiusa la partita.

ABORTO Il ministero smentisce

MILANO — Il ministero della Sanità ha smentito di aver richiesto la prosecuzione dell'ispezione alla clinica milanese Mangiagalli. «Nel incontro avuto con il consiglio di amministrazione — scrive in un comunicato — il ministero aveva rimesso all'assessore regionale alla sanità della Lombardia, Mario Fappani, l'indicazione del momento ritenuto più opportuno per il completamento di un atto sulla legittimità del quale il consiglio stesso aveva convenuto».

Nell'ultima riunione infatti gli amministratori della clinica avevano deliberato di barrare il passo a un eventuale seguito dell'ispezione e di chiedere un parere «provvisorio» a un costituzionalista per spiegare quali sono le prerogative di un ministro nei confronti di una istituzione passata sotto il controllo della Regione Lombardia.

Intanto il prof. Francesco Dambrosio, raggiunto insieme al dottor Bruno Brambati da una comunicazione giudiziaria, si presenterà spontaneamente ai magistrati la prossima settimana. E oggi si svolgerà una manifestazione promossa dal coordinamento per l'adefesa della 194, di cui fanno parte tutti i partiti laici, da Democrazia proletaria ai liberali.

IL VERTICE VATICANO E' polemica sugli «annullamenti»

Perplessità sui metodi seguiti nelle cause matrimoniali

ROMA — A sorpresa, perché il suo intervento non era in programma, il cardinale Silvestrini ha preso ieri mattina la parola durante l'incontro con i vescovi americani. «Intendo — ha esordito — offrire come prefetto del Supremo tribunale della segnatura apostolica alcune riflessioni generali circa i processi di nullità matrimoniali negli Stati Uniti». Ma, più che di riflessioni, si trattava di «serie perplessità». A cominciare da quella provocata dal fatto

che nel 1985, mentre in tutta la Chiesa si sono registrate 45.632 sentenze favorevoli all'annullamento, nella sola America ce ne sono state 36 mila. Il cardinale ha accennato a numerosi ricorsi pervenuti al suo dicastero: «Si può dedurre che diversi tribunali negli Stati Uniti abbiano introdotto un proprio metodo, non pienamente conforme al Codice di diritto canonico, per l'istruzione delle cause matrimoniali». Si ricorre sempre più spesso ai cosiddetti

«affidavit», cioè a deposizioni e testimonianze scritte. Si dà grande importanza, senza troppe distinzioni, al motivo di «incapacità psichica». E, in diversi casi, ci sono state «gravi violazioni del diritto alla difesa», per «proteggere» contro un eventuale ricorso al giudice civile. Il problema non è certo nuovo: ma colpisce al cuore un certo pragmatismo che impera nel cattolicesimo americano. [g.f.s.]

TRUFFE PER MILIARDI Il computer smaschera i giostrai

Simulavano tra di loro gravi incidenti stradali

ROMA — Undici mandati di cattura, sedici di comparizione e quattordici di accompagnamento sono stati emessi dall'ufficio istruttoria del tribunale di Roma nei confronti di zingari-giostrai che nella capitale, a Napoli, Caserta, Avellino e nel Veneto hanno compiuto truffe ai danni di numerose compagnie italiane di assicurazione per oltre 3 miliardi di lire, simulando incidenti stradali.

I truffatori, tutti parenti tra di loro, avevano escogitato il sistema di simulare incidenti stradali di una certa gravità pretendendo poi il risarcimento dalle società di assicurazione presso le quali erano assicurate le macchine. Le truffe si sono protratte per molti mesi, fino a quando i liquidatori della società hanno scoperto che in realtà si trattava di truffe ad opera sempre delle

stesse persone, in tutto una cinquantina, che si alternavano nella parte di investitore o di investito. Quando i funzionari hanno espresso dubbi sulla veridicità delle loro denunce, i responsabili non hanno esitato a mettere in atto minacce prima verbali, e quindi passare a vie di fatto. A questo punto l'elaborazione centrale delle compagnie di assicurazione ha dato l'allarme: infatti il computer aveva registrato e messo in chiaro che nell'ambito degli incidenti, sicuramente i fatti non corrispondevano alla realtà. E' scattata allora un'indagine che riusciva ad accertare come gli incidenti simulati fossero oltre un migliaio. Le persone arrestate per ora sono quattro, mentre gli altri sette nomadi sono ricercati da tutte le questure d'Italia.

stesse persone, in tutto una cinquantina, che si alternavano nella parte di investitore o di investito. Quando i funzionari hanno espresso dubbi sulla veridicità delle loro denunce, i responsabili non hanno esitato a mettere in atto minacce prima verbali, e quindi passare a vie di fatto. A questo punto l'elaborazione centrale delle compagnie di assicurazione ha dato l'allarme: infatti il computer aveva registrato e messo in chiaro che nell'ambito degli incidenti, sicuramente i fatti non corrispondevano alla realtà. E' scattata allora un'indagine che riusciva ad accertare come gli incidenti simulati fossero oltre un migliaio. Le persone arrestate per ora sono quattro, mentre gli altri sette nomadi sono ricercati da tutte le questure d'Italia.

FINO AL 31 MARZO

126 BIS E' UN BUSINESS

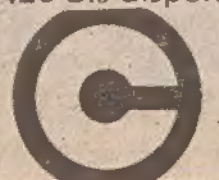
Marzo arriva con una piacevole sorpresa. Fino al 31 infatti la 126 Bis offre un risparmio del 50% sull'ammontare degli interessi rateali FiatSava. Un esempio? All'acquisto verserete in contanti solo IVA e messa in strada. Il resto lo pagherete in 35 comode rate mensili da Lire 176.000 caduna, risparmiando la bellezza di Lire 957.000. Un vero affare, anche perché il prezzo di partenza della 126 Bis è già stimolante. Al punto da indurvi in tentazione di pagare in contanti e non pensarci più. Preferite? In tal caso il vostro concessionario ha pronta per voi una piacevole sorpresa. Quale? Chiedetelo a lui stesso, se no che sorpresa è?



FIAT

L'offerta è valida sulle 126 Bis disponibili per pronta consegna e non cumulabile con altre iniziative in corso. E' valida sino al 31/3/89 in base ai prezzi e ai tassi in vigore all'1/3/89. Per le formule Sava occorre essere in possesso dei normali requisiti di solvibilità richiesti presso

presso



CONCESSIONARI E SUCCURSALI **FIAT** del Friuli-Venezia Giulia e del Veneto

MARTELLI IN KENIA

Spinello, è guerra

Piena bagarre tra il Psi e il gruppo Caracciolo

Servizio di

Alessandro Caprettini

ROMA — Si ingarbuglia tra conferme, seccate smentite, indiscrezioni e denaro che girerebbe tutto attorno, la «storia» riguardante il presunto spinello che sarebbe stato trovato nel taschino del vice-segretario del Psi Claudio Martelli da un poliziotto keniano ai primi di gennaio all'aeroporto di Malindi. Non è la prima volta che il fronte tra i due schieramenti si fa caldo. E' però la prima volta che nei confronti di un uomo politico si scatena una bagarre sul piano personale. Il che rende sospettissimo lo stesso Craxi: «A occhio e croce mi pare una grandissima mascalzonata, della quale ora verremo a capo», ha fatto sapere ieri, dopo le nuove rivelazioni sull'affaire.

Giusto ieri mattina, infatti, «Repubblica» aveva sbattuto in prima pagina il racconto col quale l'ambasciatore keniano in Italia Daniel Don Nanjira aveva ammesso che in effetti ai primi di gennaio un alto esponente del Psi era stato fermato dalla polizia aeroportuale di Malindi al check-in, perché trovato in possesso di marijuana. E a

conferma di quanto riferito dall'ambasciatore, «Repubblica» citava un telex (numero 2219/89) spedito dal ministero degli Esteri di Nairobi all'ambasciata keniana in Italia in cui si confermava l'accaduto.

A questo punto, però, la storia si complica e di parecchio. Claudio Martelli — che ieri sera ha respinto seccamente ogni nuova accusa ai suoi danni in una breve conferenza stampa, asserendo che è in atto una «vera e propria campagna scandalistica» contro di lui — ha rivelato che l'ambasciatore Nanjira, visto il quotidiano di Scalfari si è affrettato a telefonargli ieri mattina presto (verso le 8.30) chiedendogli di essere dispiaciuto di quanto scorrettamente era stato riportato.

«Mi ha detto di essere sbalordito dai metodi della stampa italiana. Mi ha spiegato di aver ricevuto due giornalisti dopo le loro pressanti insistenze e dopo essere stato minacciato di figure come una che voleva coprire la verità, ma mi ha anche confermato di non aver mai rilasciato le dichiarazioni attribuitegli e di non aver ricevuto dal Kenia per telex altro che notizie stampa, quelle

del «Kenia Times» per l'appunto, inviategli da un addetto stampa del ministero».

In effetti l'ambasciatore non si è limitato a rassicurare Martelli. Nel pomeriggio ha fatto diramare una sua nota in cui ammette di aver ricevuto due giornalisti (dopo minacce: «Giuseppe D'Avanzo» e «Dario Celli» di «Espresso») ai quali — prosegue la nota — «ho detto che non esiste in Kenia alcun documento ufficiale relativo a un arresto o a un'accusa contro alcun parlamentare italiano».

Dopo di che, ingenuamente, ho mostrato loro un telex di Nairobi che non è un documento ufficiale investigativo ma un resoconto delle notizie di stampa raccolte in Italia e in Kenia, basato sulle voci raccolte tra la comunità italiana e i giornalisti italiani presenti a Malindi».

In serata «Repubblica» smentiva però a sua volta l'ambasciatore keniano a Roma. Teste fedele alle dichiarazioni, nessuna pressione per un'intervista e presenza di interpreti, comunicava il giornale di Scalfari rendendo inoltre noto che al colloquio erano presenti anche due interpreti, di cui uno al servizio del giornale.

Un giallo nel giallo in cui s'inscrive un'ulteriore smentita: quella de «l'Espresso» che negava che un suo giornalista avesse parlato con l'ambasciatore. In effetti, il Celli non all'«Espresso» fa capo ma all'agenzia radiofonica «Ara» già del Pci e ora in mano al gruppo Caracciolo. Ma allora perché l'ambasciatore ha citato l'«Espresso»? E perché l'agenzia non è intervenuta alla volta? E perché tanti misteri?

Perché è in gioco la credibilità di chi da un mese ormai fabbrica dei falsi? la risposta cruda di Martelli, il vice-segretario del Psi, nella sua autodifesa ha voluto ricordare come già sia stato smentito un falso verbale della polizia di Malindi, come siano scomparse nel nulla tre presunte testimonianze della sua colpevolezza. «Una porcheria di terza mano», dice. Ma l'«Espresso» insiste, e in una sua nuova corrispondenza del Kenia (anticipata rispetto all'uscita del giornale), pubblica un'intervista all'autore dell'articolo del «Kenia Times», Gray Phombah, che asserisce di aver parlato con molti personaggi che hanno seguito la vicenda e le dichiarazioni di «testimoni oculari».

Interni

SCANDALO A LAMETIA TERME

Medici «miliardari» col denaro dell'Usi

BOLZANO Sudtirolesi nel mirino

BOLZANO — La magistratura italiana, dopo aver esaminato gli incarichi di medici e infermieri, ha indiziato di reato 10 persone, fra le quali cinque sudtirolesi fuorisciti, in relazione agli ultimi atti terroristici avvenuti in Alto Adige. I reati che si ipotizzano sono quelli di associazione eversiva a fini terroristici e di partecipazione ad atti di violenza.

I nomi di spicco, fra gli indiziati, sono quelli di Peter Kienesberger, 47 anni, nativo di Wels in Austria, di Karl Ausseer, ritenuto uno dei capofila dell'organizzazione «Ein Tirol», di David Oberleitner, della Valle Aurina, condannato all'ergastolo dalle corti d'Assise di Bologna, Firenze e Milano per gli agguati compiuti contro le forze dell'ordine in Alto Adige negli anni Sessanta.

LAMETIA TERME — L'accusa è clamorosa: ad un centinaio di medici sarebbero stati distribuiti in pochi anni qualcosa come dieci miliardi per lavoro straordinario che in realtà non hanno mai svolto.

Il nuovo scandalo è fragorosamente esploso a Lametia Terme, uno dei più importanti centri della provincia di Catanzaro, dove la Procura della Repubblica ha inviato ad uomini eccellenti circa 200 comunicazioni giudiziarie. I carabinieri, incaricati di notificare, hanno dovuto chiedere rinforzi dalla città capoluogo. Il procuratore della Repubblica Giovanni Pileggi ed il sostituto Vincenzo Calderazzo, che hanno deciso le comunicazioni, avanzano accuse gravissime, peculate, truffa aggravata ai danni dello Stato e falsità ideologica. Le indagini della magistratura hanno abbracciato il periodo che va dal 1983 al 1987, ma non è escluso che le indagini possano venire allargate ad altri periodi ed anche ad altri settori.

Fino ad ora le comunicazioni sono state inviate a tutti i presidenti ed i componenti dei Comitati di gestione del tempo, ad alcuni alti funzionari che hanno materialmente predisposto gli incartamenti per la liquidazione dello straordinario, ed ai medici — primari,

aiuti e sanitari — che avrebbero intascato i quattrini pur sapendo di non averne diritto. Nel periodo preso in esame la Unità sanitaria di Lametia è stata diretta prima dai democristiani Aldo Tomaino, Matteo Marchio (deceduto) e Maurizio Malone; poi dai socialisti Paolo Caiati, che la dirige anche ora, e Giuseppe Petronio, diventato nel frattempo senatore e sottosegretario di Stato.

Ma cos'è accaduto esattamente? I medici degli ospedali ufficialmente non fanno straordinario. Quando lavorano oltre il tempo dovuto ricevono però una «incentivazione produttiva» (in pratica uno straordinario che viene chiamato e retribuito in modo diverso) che viene conteggiata a prescindere dalla paga che essi ricevono. Ma «l'incentivazione» deve essere rigorosamente controllata e dimostrata attraverso le schede marcamento, espressamente previste proprio per poter impedire che si consumino imbrogli. A Lametia, secondo le ipotesi della Procura, sarebbe invece accaduto che «l'incentivazione» non sia stata mai negata a nessuno, senza molto andare per il sottile e senza distinguere tra chi aveva effettivamente svolto surplus di lavoro e chi si sarebbe ben guardato dal farlo.

FLASH

Gli alpini in Abruzzo

PESCARA — Per la prima volta, un'adunata nazionale degli alpini, la 62.a, si terrà in Abruzzo, e per di più in una città di mare. Pescara, il 13 e il 14 maggio prossimi, in Abruzzo arriveranno da tutta Italia 400 mila alpini su 4 mila autobus, con 60 fanfare e decine di cori.

Messa pro Umberto

ROMA — Una messa di suffragio per Umberto di Savoia nel sesto anniversario della morte sarà celebrata il 19 marzo da monsignor Pietro Pinus nella cappella privata della tenuta del Borro in Arezzo, di proprietà del Duca d'Aosta.

Seggiolini giro d'affari

TORINO — Nel 1988 il settore dei seggiolini per la sicurezza in auto dei bambini ha mosso un giro d'affari pari a 160 miliardi di lire. Sempre lo scorso anno, sono stati venduti circa 300 mila seggiolini per autovetture quando ancora l'obbligo sancito in materia della legge non era ancora entrato in vigore.

Rischio amianto

FIRENZE — Quattro alti funzionari delle Ferrovie sono stati imputati di violazione della legge sulle lavorazioni pericolose. Il provvedimento è del pretore Beniamino Deidda, che conduce l'inchiesta sul cosiddetto «rischio amianto». Egli porta avanti anche le indagini su eventuali retrocessioni sull'appalto di scobbenazione delle carrozze ferroviarie concesse alla Isochimica di Avellino, di cui è titolare Elio Graziano.

Maxirapina di pellicce

MILANO — Pellicce per un valore di un miliardo e mezzo di lire sono state rapinate ieri in un laboratorio di via Plinio. Appena entrato nella pellicceria il rapinatore ha estratto una rivoltella, ha legato e imbavagliato il titolare e, dopo averlo rinchiuso in uno sgabuzzino, ha fatto entrare alcuni complici che hanno razziato l'intero laboratorio.

Faida, donna sfigurata

NAPOLI — Una donna, Carolina Maresca, 28 anni, appartenente a uno dei più potenti clan camorristici operanti nei «quartieri spagnoli» di Napoli è stata gravemente ferita. Le hanno sfigurato il viso con un colpo di pistola che ha provocato la frattura della mandibola, l'avulsione di sette denti e ha perforato la lingua.

Improvvisamente ci ha lasciati per salire al cielo il nostro adorato

Adolfo Del Piccolo (Berto)
(direttore di macchina)

Resterà sempre nel nostro cuore: la mamma BIANCA, la moglie ANNAMARIA con i figli LUCIO e ANNALISA con RENZO, la nipotina ALESSIA, GIGI e LILIA, LILLI e ADALBERTO e zia ROMA. I funerali seguiranno oggi alle ore 11 dalla Cappella del cimitero di S. Anna dove verrà celebrata una S. Messa.

Trieste, 11 marzo 1989

Berto

Trieste, 11 marzo 1989

Partecipano commossi L. E. SLIE, MIRIAM e famiglia.
Trieste, 11 marzo 1989

Amatissimo

Berto

sarai sempre nei nostri cuori: gli zii BRUNO, ADRIANA e i cugini BRUNO, MARA, FULVIO, GIANNI BENEVOLE.

Trieste, 11 marzo 1989

Partecipano al lutto MIRELLA e RENATO VUSIO.
Trieste, 11 marzo 1989

Partecipano al lutto della famiglia per la perdita del

CAPITANO

Adolfo Del Piccolo

le famiglie ALESSANDRO KEDROS, COSTANTINO PISANI, GIORGIO VASSILA e MENELAO PAPPAS.

Trieste, 11 marzo 1989

Partecipa al lutto della famiglia cap. OTTAVIANO BORME.
Trieste, 11 marzo 1989

Partecipa al lutto della famiglia cap. CLAUDIO MATTOSSOVIC.
Trieste, 11 marzo 1989

Partecipano al dolore famiglie SOPELZA, D'ACUNTO, TOMAT.
Trieste, 11 marzo 1989

Partecipano al dolore dei familiari ROSITA ed EGON, ELDA e FRANCESCO, SUSANNA e GIOVANNI.
Trieste, 11 marzo 1989

Ciao

Berto

ROMANA e ALBERTO PINARELLI.
Trieste, 11 marzo 1989

RINGRAZIAMENTO
I familiari del compianto

Boris Martellani

sentimentalmente commossi per le molteplici manifestazioni di cordoglio e di stima tributate al caro e indimenticabile scomparso, ringraziamo tutti coloro che hanno preso parte al grave lutto.

Un particolare ringraziamento vada a tutte le Autorità civili e militari e ai colleghi della Polizia di frontiera.

Gorizia, 11 marzo 1989

I parenti di

Francesca Coslovich ved. Bersan

ringraziano quanti hanno partecipato al loro dolore.
Trieste, 11 marzo 1989

Nel III anniversario della scomparsa di

Carlo Bernich

Lo ricordano la moglie e figli.
Trieste, 11 marzo 1989

II ANNIVERSARIO

Bruno Fabbretti

Sempre nel cuore della moglie, figlio e nuora.
Trieste, 11 marzo 1989

Nell'undicesimo anniversario della scomparsa di

Maria Noni ved. Manuppelli
i suoi cari La ricordano.
Trieste, 11 marzo 1989

Orario accettazione necrologie ed adesioni

Gli annunci di necrologie e di adesioni al lutto si ricevono tutti i giorni feriali esclusivamente presso gli sportelli della SPE dalle 8.30 alle 12.30 e dalle 15 alle 18.30

Il giorno 6 marzo si è spento il

DOTTOR
Redento Jungo

A tumulazione avvenuta ne dà il doloroso annuncio la moglie BRUNA.

Trieste, 11 marzo 1989

Partecipano al lutto per la scomparsa del

DOTTOR

Redento Jungo

— DONATA, BRUNO e MIRELLA VERDECCHIA

Trieste, 11 marzo 1989

Partecipa: — famiglia CANNONE
Trieste, 11 marzo 1989

L'ordine dei medici chirurghi e degli odontoiatri della provincia di Trieste partecipa con profondo cordoglio al lutto per la scomparsa del collega

DOTT.

Redento Jungo

Trieste, 11 marzo 1989

E' mancato ai suoi cari

Francesco Jugovic

Ne danno il triste annuncio la moglie MARIA, i figli SERGIO e CARMEN con il marito e la figlia, i fratelli, cognati, cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali seguiranno oggi sabato alle ore 12 dalla Cappella di via Pietà alla Chiesa S. Bartolomeo di Opicina.

Trieste, 11 marzo 1989

E' mancato

Silvano De Angelis

Lo annunciano addolorati la moglie FERNANDA, la figlia MARILENA, il genero ROBERTO e i parenti tutti. I funerali avranno luogo sabato alle ore 11.45 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 11 marzo 1989

La zia FIORINA, i cugini ALIDA, GIANFRANCO, SABRINA, LORENZO, GUIDO, LAURA e MAURIZIO, piangono l'imatura scomparsa della cara

Noemi Micovilli
Turco

che ricordarono sempre con grande affetto.
Milano, 11 marzo 1989

III ANNIVERSARIO

Ettore Sartori

e

Virginia Sartori

I vostri cari vi ricordano sempre con tanto affetto.
Trieste, 11 marzo 1989

VI ANNIVERSARIO

PROF. DOTT.

Giovanni Baschiera

Ti abbiamo sempre nel nostro cuore.
La moglie MARCELLA e ALBINA

Trieste, 11 marzo 1989

VI ANNIVERSARIO

Anita Geromella

nata Zanetti

Ti ricordiamo sempre.
Il marito e figli
Trieste, 11 marzo 1989

11.3.85

11.3.89

Elio Liquasi

Gli anni passano il tuo ricordo è sempre con noi.
WANDA e NEREO
Trieste, 11 marzo 1989

Nell'undicesimo anniversario della scomparsa di

Maria Noni

ved. Manuppelli

i suoi cari La ricordano.

Trieste, 11 marzo 1989

IL SUB SCOMPARSO A PIOMBINO

Nel «giallo», ipotesi alternative

Bomba, elica, scarica elettrica: supposizioni in serie - Ricerche inadeguate

Servizio di Riccardo Fontanini

PIOMBINO — Il «giallo» del sub divorato dal pescatore sta montando. La città, e forse l'Italia intera, è spaccata in due: chi crede allo squalo e chi non vuol crederci. Le voci più strane si moltiplicano, seguite dalle smentite. A Piombino siamo in piena psicosi, come se Luciano Costanzo fosse stato rapito da un Ufo e non dilaniato dalle fauci della «morte bianca». Qualcuno ha persino segnalato la sua presenza in Francia, ma forse si è trattato di uno scherzo. Una bomba, non lo squalo, è il grido degli scettici. Quante ipotesi alternative si possono fare, e quali? Un paio, forse tre e tutte rischiano di criminalizzare l'ingegner Paolo Bader e il figlio del sub, Gianluca Costanzo, gli unici due testimoni oculari. La bomba: l'esplosione di un ordigno di quelli usati dai pescatori di frodo, lanciato dalla

barca, può provocare la morte di un sommozzatore. Ma allora si deve parlare di omicidio colposo, e si sarebbe trovato il colpevole. Nel caso di Baratti avrebbe potuto trattarsi anche di un apparato esplosivo subacqueo facilmente trasportabile, con il detonatore elettrico collegato a due cavi sino alla superficie. Con un timer subacqueo si possono eliminare i cavi, ma si tratta di uno strumento ben difficile da trovare, a meno che non si costruisca artigianalmente. Supponiamo che un sub porti sull'obiettivo la bomba senza timer, che ha bisogno del contatto elettrico con la batteria della barca per scoppiare. E' una pratica pericolosa perché il detonatore è sensibilissimo e può essere attivato da correnti vaganti e statiche. I professionisti, prima di applicare il detonatore al plastico, per esempio, si assicurano che i capi dei due cavi elettrici sia-

«Si è mossa l'industria delle attrezzature subacquee»...

no incappucciati e isolati. In caso contrario si corre il pericolo concreto di «saltare». Anche un'errata taratura del timer può provocare l'esplosione. Ci sarebbe poi l'eventualità di una mina dell'ultima guerra sopravvissuta alla corrosione (se ne trovano ancora parecchie) che esplode nel tentativo di recupero, ma la barca appoggiata si sarebbe sbriciolata sotto l'onda d'urto. E, nel caso dell'esplosione, le ricerche non avrebbero restituito soltanto un tratto d'intestino, le

bombole e le pinne. L'elica: i sub falciati dalle eliche dei motoscafi non sono pochi, ma la barca di Costanzo era un gozzo pesante, lento, poco adatto a «tagliare» un sommozzatore a pelo d'acqua. Un incidente di questo tipo viene giudicato poco probabile. Il corpo, poi, si sarebbe ritrovato. A meno che non fosse stato fatto «sparire» con criminale determinazione. La scarica elettrica: se l'ispezione al cavo «elettronegativo» era pericolosa, nessuno l'ha detto. Non si tratta di un cavo elettrico vero e proprio, ma di una «massa» per disperdere l'eccesso di energia. Il funzionamento corretto dell'«elettronegativo» è condizionato dalle incrostazioni sottomarine; da qui la necessità della ricognizione. Domanda: come venivano rimosse le concrezioni? Ma anche in questo caso il corpo si sarebbe trovato. L'ingegner Paolo Bader, il te-

stimone della tragedia, è amareggiato e non si spiega tutto questo clamore. «Ma se non è stato uno squalo, perché non si trova altro?». Una domanda che accusa implicitamente lo stop frettoloso alle ricerche subacquee. Ricerche, peraltro, condotte con strumenti inadeguati. Ingegnere, come spiega la ridda di voci che s'è ridestata intorno a questo caso? «Si è mossa l'industria delle attrezzature subacquee». Già, con uno squalo killer chi se la sente più d'andare sott'acqua in tutta serenità? O semplicemente di fare il bagno? Le indagini della magistratura, contrariamente a quanto sostenuto da certe fonti, non seguono piste clamorose. E pare che non esista neppure l'assicurazione sulla vita che Costanzo, vivo, secondo altre voci tra qualche tempo si sarebbe goduto in un'isola dei mari del Sud con i «complici».

TRA NON CONSANGUINEI

Leucemia, trapianto-novità

E' stato effettuato a Genova, donatrice una giovane londinese

Servizio di Ranieri Ponis

GENOVA — Un altro passo avanti è stato compiuto ieri sulla lunga, difficile strada che porta alla lotta contro i tumori. Per la prima volta in Italia, infatti, presso la seconda divisione di ematologia dell'ospedale San Martino del capoluogo ligure, è stato effettuato il trapianto di midollo osseo fra soggetti non consanguinei. Beneficiaria è una bambina di 13 anni, di Monza, affetta da leucemia acuta; donatrice è una londinese di 23 anni.

L'avvenimento riveste un'importanza notevole. Infatti la leucemia è una forma di cancro che colpisce i globuli bianchi, o leucociti, elementi cellulari nucleati del sangue e della linfa. E' da tener conto che il numero dei globuli bianchi prodotti equilibra praticamente il numero di quelli distrutti: in tal modo nell'organismo umana continua a sussistere una diga contro le infezioni. Nella leucemia, invece, una delle cellule che dovrebbero diventare un globulo bianco all'improvviso comincia a moltiplicarsi ad un ritmo abnorme, producendo in tal modo altre cellule anomale.

Robert Gallo, così come si ritiene che vi siano molte varianti, che rendono difficile la messa a punto del vaccino. Le difficoltà aumentano perché nell'«evenio» del virus si producono mutanti che sfuggono dagli anticorpi neutralizzanti. Speranze erano riposte nel «Cd4», un recettore importante, nelle forme ricombinanti della sua molecola «Scd4», dove c'è la glicoproteina «Gp120».

Ma si è dovuto constatare che l'Hiv infetta più cellule di quanto inizialmente si era supposto (cellule gliali, muscolari, fibroblasti) che non sono sensibili alla «Scd4». Ma dagli Stati Uniti giunge la notizia che Samuel Broder, lo scienziato che per primo ha iniziato la sperimentazione con la «Cd4», ha ora messo a punto un ibrido tra questo recettore e l'immunoglobulina. La nuova sostanza si chiama immunoadesina. Il prof. Fernando Allini, l'immunologo dell'Università di Roma che è in stretto contatto con i ricercatori americani, ha detto che questa nuova sostanza «ha dato buoni risultati sia in vitro che in vivo, nel coniglio. Vive ben 7 giorni, mentre la «Cd4» vive un'ora soltanto. I ricercatori ritengono che nell'uomo avrà una durata ancora più lunga. Impedisce la continua Alti — l'effetto citotopico delle cellule, entra in

competizione con l'anticorpo senza causare i danni che l'anticorpo fa. Cattura, infine, le particelle virali disperse». L'Oms, con i suoi alti dirigenti James Chin e Jonathan Mann, sostiene che nei prossimi 5 anni nell'area occidentale continueranno i casi fra gli omosessuali, bisessuali e tossicodipendenti, mentre si ridurrà l'incidenza delle nuove infezioni nei gruppi a rischio e crescerà la percentuale fra gli eterosessuali.

Quanto alle cure, si sottolinea l'importanza, malgrado gli effetti collaterali, del trattamento con la «Azt», che può provocare forme mianicali curabili con neurolettici.



Una regina alla Rai

ROMA — Una incisione di Giovanni Battista Piranesi che raffigura le terme di Diocleziano datata 1774 è l'omaggio che il presidente della Rai, Enrico Manca, ha fatto a Noor Al-Husseini di Giordania, giunta a Roma per partecipare al programma di Mino Damato «Alla ricerca dell'Arca». Noor Al-Husseini, che significa Luce di Hussein, sarà la prima regina ad entrare negli studi televisivi e a prendere parte per intero ad una trasmissione come un ospite qualunque. Con il presidente della Rai Noor ha scambiato alcune battute sulla necessità di rinsaldare i rapporti di collaborazione culturale tra Italia e Giordania. Il resto della conversazione, ha rivelato Manca, ha avuto come tema una passione comune, quella per i cavalli.

MENTRE NEGLI USA SI SPERIMENTA UNA NUOVA SOSTANZA

Aids, isolato anche il terzo virus

ROMA — Esiste, con molta probabilità, il terzo virus dell'Aids. E' stato isolato nel Cella di recente un virus che all'esame col metodo «Westernblot» (Wb) ha mostrato un peso molecolare diverso dai due virus e differenti sequenze. La notizia, proveniente da fonti internazionali e dalla stessa Oms, è stata comunicata giovedì alla commissione nazionale che ne ha preso atto. I ricercatori sono cauti e affermano che «occorre ancora stabilire se si tratta di una variante oppure di un terzo ceppo».

L'ipotesi che un Hiv-3 esistesse era stata sempre avanzata dagli scienziati, e anche da

Robert Gallo, così come si ritiene che vi siano molte varianti, che rendono difficile la messa a punto del vaccino. Le difficoltà aumentano perché nell'«evenio» del virus si producono mutanti che sfuggono dagli anticorpi neutralizzanti. Speranze erano riposte nel «Cd4», un recettore importante, nelle forme ricombinanti della sua molecola «Scd4», dove c'è la glicoproteina «Gp120».

Ma si è dovuto constatare che l'Hiv infetta più cellule di quanto inizialmente si era supposto (cellule gliali, muscolari, fibroblasti) che non sono sensibili alla «Scd4». Ma dagli Stati Uniti giunge la notizia che Samuel Broder, lo scienziato che per primo ha iniziato la sperimentazione con la «Cd4», ha ora messo a punto un ibrido tra questo recettore e l'immunoglobulina. La nuova sostanza si chiama immunoadesina. Il prof. Fernando Allini, l'immunologo dell'Università di Roma che è in stretto contatto con i ricercatori americani, ha detto che questa nuova sostanza «ha dato buoni risultati sia in vitro che in vivo, nel coniglio. Vive ben 7 giorni, mentre la «Cd4» vive un'ora soltanto. I ricercatori ritengono che nell'uomo avrà una durata ancora più lunga. Impedisce la continua Alti — l'effetto citotopico delle cellule, entra in

PENTAGONO / LA VOCE GROSSA DEL CONGRESSO

Fallito il calcolo di Bush

Sperava in un'indipendenza di giudizio al di sopra dei partiti

Dal corrispondente

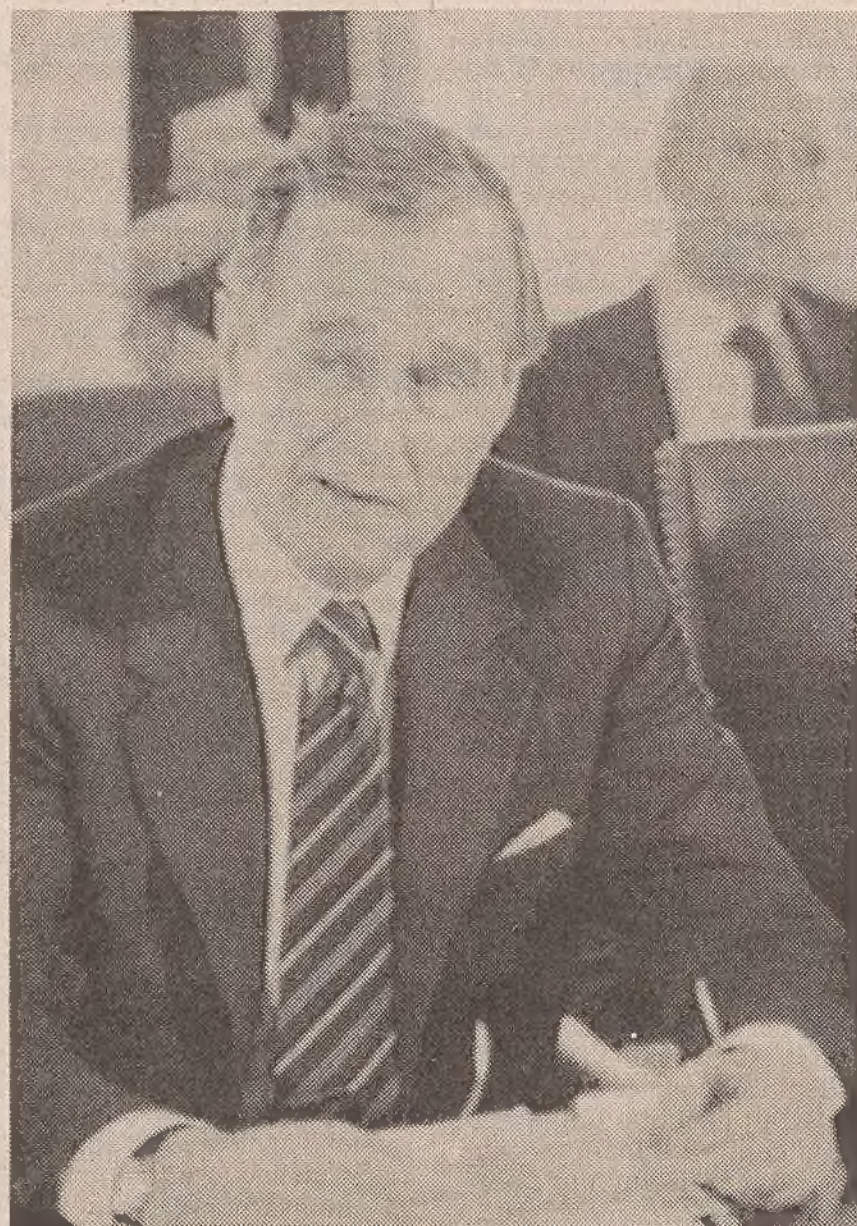
Cesare De Carlo

WASHINGTON — «Se a Washington cerchi un amico, comprati un cane». La massima è di Harry Truman, il presidente della vittoria, un democratico di provincia che non credeva nella «bipartisan» George Bush, attuale presidente, invece ci crede e ora, all'indomani della mortificazione inflittagli dal Senato, si chiede se sia il caso di continuare a crederci. Bipartisanism equivale a indipendenza di giudizio al di sopra della linea divisoria fra i due partiti, il democratico e il repubblicano. Bush l'aveva invocata, convinto che con un Congresso interamente democratico, o non si governa. Così facendo, scartava l'alternativa dello scontro. «Rinunciò — dice Stuart Eizenstat, ex consigliere di Carter — a far pesare la valanga di voti che lo portò alla Casa Bianca». Non cercò la lotta, ma il dialogo a qualsiasi costo. Giovedì il voto su John Tower ha dimostrato chi ha la voce più grossa: il Congresso.

All'indomani della bocciatura del suo segretario alla Difesa, la prima della presidenza Eisenhower, George Bush si lecca le ferite. Né vale a consolarlo il boom dell'occupazione. Solo il 5,1 per cento degli americani era senza lavoro in febbraio. Mai così pochi da quindici anni ad oggi. Gli Stati Uniti godono della virtuale piena occupazione, unici con il mostrostruoso Giappone. Al confronto l'Europa ha un tasso di disoccupazione più che doppio. Questa è l'onda lunga del reaganismo, un'espansione economica che entra nel settimo anno e che Bush è chiamato a preservare. Ma, anche a questo proposito, affiorano dubbi. Bush sinora ha dovuto subire le ossessioni antinflazionistiche del presidente del Fed, Federal Reserve Board, Alan Greenspan. Per due volte è uscito sconfitto nel braccio di ferro con Greenspan che, per due volte in un mese, ha alzato il tasso di sconto. Ora nuovi aumenti dei tassi d'interesse sono in vista. Wall Street infatti si deprime e il dollaro si apprezza. Bush teme che tassi d'interesse ancora più alti stranguolino la crescita. Ma Greenspan, nella sua indipendenza, farà ancora di testa sua e gli operatori si chiedono: sarà questo presidente il liquidatore del miracolo reaganiano?

Dubbi su dubbi accompagnano i primi due mesi di George Bush. Dice Goffrey Garin, un politologo washingtoniano: «Reagan diede prova di leadership nei primi mesi di presidenza, quando riuscì a far passare in Congresso i tagli fiscali. Carter diede prova di debolezza quando non riuscì, nei primi due mesi, a nominare il suo candidato, Theodore Sorensen alla direzione della Cia. Bush debutta con una cocente umiliazione e rischia di appiccicarsi addosso l'etichetta del perdetto». Nel suo prossimo giro europeo e nei futuri contatti con Gorbaciov, si presenterà un Bush ridimensionato nella pretesa di essere l'erede di Ronald Reagan. La battaglia per Tower ha fissato il potere dei democratici: Sam Nunn, presidente della commissione senatoriale per le Forze armate, e George Mitchell, capogruppo democratico. Sarà difficile recuperare prestigio e ancora più difficile popolarità.

L'opinione pubblica americana ha assistito sconcertata ad una serie di errori. Uno. Bush ha ritardato di un mese la designazione di Tower, dando via libera alle prime speculazioni su un Tower ubriaco, libertino, corrotto. Queste accuse non sono mai state sostanziate da prove. Due. Non ha condotto il lobbyismo sui senatori democratici con l'energia di Reagan. Tre. Ha lasciato che si votasse in commissione mentre era in viaggio in Asia. Quattro. È andato a Camp David per il week-end e ha lasciato che Sununu, suo capo dello staff alla Casa Bianca, andasse a sciare, anziché rimanere a Washington e premere ancora sugli undici senatori incerti. Cinque. Non si è rivolto agli elettori con un appello televisivo, come faceva Reagan nei momenti di difficoltà. Sei. Non ha ritirato la candidatura, quando poteva ancora farlo senza perdere la faccia. Sette. Non ha capito che i primi nemici di Tower erano nel suo stesso partito, il repubblicano. Tower aveva indispettito l'ala destra con la sua immediata rinuncia allo scudo spaziale. Se i repubblicani, con la sola eccezione della senatrice Nancy Kassenbaum, hanno votato compatto, si deve alla disciplina di partito e non alla convinzione. Questi sono i sette peccati capitali di George Bush.



Il presidente americano Bush

PENTAGONO / IL «BOCCIATO»

John Tower se ne ritorna nell'amato Texas

Sfumata la candidatura di Scowcroft, consigliere di Bush per la sicurezza

WASHINGTON — John Tower se ne ritorna nell'amato Texas e a Washington s'intrecciano le speculazioni sul suo successore. Molti sono i nomi e, fino a ieri pomeriggio, nessuno appariva più probabile dell'altro. George Bush, Presidente degli Stati Uniti, scottato dalla sconfitta in Congresso, non ha rilasciato anticipazioni. Non può sbagliare una seconda volta. Il nuovo candidato dovrà essere quasi a prova di santità, oltretutto, naturalmente, un buon tecnico militare. Pretendere che sia anche un ideologo, come Caspar Weinberger, sarebbe troppo in un'amministrazione che ha fatto del pragmatismo la sua bandiera. Ieri mattina Bush si è alzato di buon'ora e ha radunato i suoi consiglieri. Uno di questi, Bert Scowcroft, competente per la sicurezza nazionale, gli ha detto di non essere interessato a «cambiare job». Di lui si era parlato giovedì, mentre in Senato si concludeva l'odissea di John Tower. Le voci lo davano al Pentagono, mentre Tower avrebbe preso il suo posto alla Casa Bianca.

Ma Tower, in un rabbioso e amaro congedo, ha detto no. Ritornava in Texas come privato cittadino. «Parto in pace con me stesso... non ho mai infranto i prestabiliti standard legali o etici. Non ho mai trascurato i miei doveri... nessun pubblico personaggio, a quanto ricordo, è mai stato sottoposto a indagini di questo tipo, né ha visto le sue umane debolezze denudate con uno scrutinio così intenso e umiliante...». John Tower, 63 anni, era accusato di indulgenze con l'alcool, con le donne al-

legre, con tangenti sottratte. Le molte voci non hanno però trovato conferme esplicite. Molte le allusioni, ma poche le prove, raccolte dall'Fbi che ha condotto quattro settimane di indagini. Una sola la testimonianza chiave, quella di Paul Weyrich, un repubblicano ultraconservatore. Fu lui, in una deposizione davanti alla Commissione senatoriale per le forze armate, ad avviare la sua inchiesta. Tower era avversato dai democratici di sinistra, che lo giudicavano propenso a eccessive spese per la difesa e dai repubblicani di destra, che erano rimasti gelati dalla sua rinuncia allo scudo spaziale, la grande visione di Ronald Reagan. Questa strana coalizione di avversari si è mascherata giovedì nel voto del Senato. [c. d. c.]



John Tower

PENTAGONO / IL SUCCESSORE Bush sceglie Cheney

E' stato capo di gabinetto di Ford

WASHINGTON — Il Presidente Bush ha scelto il deputato repubblicano del Wyoming, Richard Cheney, come nuovo segretario alla Difesa designato in sostituzione di John Tower, bocciato appena 24 ore prima dal Senato. E' stato lo stesso Bush ad annunciare la nomina. «Uomo di principi che gode di ampio rispetto», Cheney è stato capo di gabinetto della Casa Bianca con il presidente Gerald Ford. Dal 1978 è deputato alla Camera dei rappresentanti, dove attualmente è il vicecapogruppo della minoranza repubblicana. Con lui il Presidente tenta di liquidare quanto prima possibile la battuta d'arresto sofferta con la censura di Tower, di salvare il Pentagono dalla paralisi e di mettere un suo uomo di fiducia a capo della macchina bellica americana.

Di Cheney, Bob Dole ha immediatamente tessuto le lodi: «E' un duro, proprio quello che volevamo un tipo molto duro». Bush ha anche annunciato formalmente la nomina del sottosegretario di Stato Michael Armacost alla carica di ambasciatore in Giappone, una nomina data per scontata da diverso tempo. Ma l'altro dato politico della giornata è che la bocciatura di John Tower ha già infranto l'armonia nata all'interno del Congresso americano all'indomani dell'insediamento del Presidente. Nel discorso con cui ha inaugurato il suo mandato Bush ha auspicato la ripresa di quella politica bipartitica che aveva contribuito a fare dell'America la nazione più potente del mondo all'indomani della seconda guerra mondiale. La maggioranza democratica del Senato tenta inutilmente di buttarsi alle spalle la faccenda Tower. A impedirglielo l'ostilità dichiarata di tutti i principali esponenti repubblicani. Primo tra tutti il vicepresidente Dan Quayle, in un discorso letto a Indianapolis: «Mai, in tutti gli anni che ho passato al Senato, mi sono trovato di fronte a tanta cattiveria».

DIPLOMATICO ESPULSO

E' guerra di spie tra Usa e Urss

MOSCA — Un «provvedimento provocatorio». Così l'agenzia ufficiale sovietica «Tass» definisce l'espulsione decisa giovedì dall'amministrazione Bush nei confronti del tenente colonnello Yuri Nikolajevich Pakhtusov addetto militare di Mosca a Washington. L'ufficiale, che ha 35 anni, è stato colto con le mani nel sacco dagli agenti dell'Fbi che lo hanno sorpreso mentre riceveva informazioni riservate e di particolare importanza sui metodi impiegati dal governo americano per difendere i propri sistemi computerizzati. Contestando la versione data a Washington dall'Fbi, la Tass sostiene che l'alto ufficiale è stato preso mentre in pantofole era uscito di casa per disfarsi della spazzatura.

Ma l'arresto del giovane addetto militare sovietico — obiettano a Washington — non è stato affatto casuale, esso è il frutto di indagini meticolose che si sono protratte per oltre sei mesi. Inoltre le autorità americane sono certe che il colonnello Pakhtusov fosse un agente del «Gruppo» di controspionaggio militare sovietico. «Gli uomini dell'Fbi hanno fermato il colonnello mercoledì sera, prima che andasse a dormire e mentre, uscito di casa, stava mettendo la spazzatura nell'apposito contenitore. L'ufficiale era uscito in pantofole e pigiama. Tutti saranno quindi d'accordo sul fatto che non ci si veste in questo modo per ritirare documenti segreti», commenta la Tass. Secondo l'agenzia di stampa sovietica gli agenti dell'Fbi, dopo aver ammanettato l'ufficiale, gli avrebbero offerto del denaro per convincerlo a chiedere asilo negli Stati Uniti. Il dispatto conclude rammaricandosi che all'addetto militare non sia stata data neppure l'opportunità di telefonare alla moglie o all'ambasciata, né tantomeno di indossare abiti più pesanti.

«Siamo di fronte a un atto intenzionalmente programmato e compiuto contro un diplomatico sovietico che non aveva fatto nulla che fosse incompatibile con il suo status», ha affermato Gennadi Gherassimov, portavoce del ministero degli Esteri sovietico. Ai giornalisti che più di una volta gli hanno chiesto se il colonnello Pakhtusov si fosse reso colpevole di spionaggio il portavoce ha risposto: «Non è venuto meno in alcun modo e con nessun documento riservatissimo per i quali aveva ricevuto 11.000 dollari da agenti segreti sovietici. Ratkai si è dichiarato colpevole di un episodio di spionaggio e di un altro episodio di tentato spionaggio.

trovava a far visita a un vicino. «Era andato a far visita a un vicino e qui, secondo quanto abbiamo appreso, gli è stato offerto aiuto finanziario. Forse volevano mettergli in mano una somma di denaro, è questa una tattica alla quale l'Fbi ricorre sovente allo scopo di poter cogliere le persone in flagranza», ha raccontato il portavoce del ministero degli Esteri. «Nonostante le proteste di Pakhtusov che ha rivendicato la sua immunità diplomatica, che era in grado di documentare, egli è stato sottoposto a coercizione fisica. E' stato ammanettato e gli è stata negata la possibilità di esibire i documenti che avrebbero potuto comprovare l'identità e che si trovavano nel suo appartamento. Nonostante il freddo non gli è stato consentito di mettersi il cappotto e le scarpe», ha aggiunto Gherassimov.

Sempre in tema di spionaggio un maresciallo dell'esercito americano, James Hall III, è stato condannato dalla Corte marziale di Fort McVair a quarant'anni di reclusione e a una ammenda di cinquantamila dollari per avere venduto documenti segreti ad agenti del controspionaggio sovietico e della Germania Orientale. A spingere il sottufficiale a tradire il suo Paese sarebbe stata esclusivamente la sete di denaro. I dati da lui trasmessi alle spie di Mosca e di Pankov dal 1983 al 1988 gli hanno fruttato duecentomila dollari, circa 260 milioni di lire.

James Hall III, che ha ammeso le sue «colpe», venne arrestato il 21 dicembre scorso e accusato di aver consegnato pellicole e documenti concernenti piani di guerra e la rete di comunicazione dei servizi segreti. Al momento dell'arresto il sottufficiale era di stanza alla ventiquattresima divisione di fanteria dove analizzava le informazioni raccolte dal controspionaggio. Hall, ha trascorso gran parte degli anni di servizio in Europa in qualità di esperto nell'analisi dei messaggi trasmessi via radio e in codice. Infine un uomo, colto in flagrante nell'atto di acquisire segreti della marina americana da trasmettere ai sovietici, è stato condannato ieri a nove anni di reclusione da un tribunale canadese. Stephen Ratkai, di 26 anni, questo il nome dell'imputato, era accusato di avere cercato di ottenere documenti riservatissimi per i quali aveva ricevuto 11.000 dollari da agenti segreti sovietici. Ratkai si è dichiarato colpevole di un episodio di spionaggio e di un altro episodio di tentato spionaggio.

NATO Le manovre in Norvegia

OSLO — Mentre a Vienna diplomatici e militari dei Paesi dell'Alleanza atlantica e del Patto di Varsavia stavano discutendo il modo migliore per un disarmo europeo, all'estremo Nord del continente 17 mila soldati della Nato in pieno assetto di guerra hanno iniziato le manovre militari «Cold Winter» (Inverno freddo) tendenti a provare tattiche e strategie per respingere un eventuale improvviso attacco sovietico alla Norvegia. Lo scenario delle manovre prevede: «A Mosca si è verificato un cambio di uomini e il potere è tornato nelle mani dei generali» con conseguente decisione di attaccare le terre del Nord dove si aprono grandi porti che sono punti chiave per la guerra atlantica nonché per i rifornimenti americani all'Europa.

Per contrastare le truppe dell'Armata Rossa, ecco intervenire i militari di Gran Bretagna, Olanda e Stati Uniti in aiuto alle forze norvegesi sul posto: 17 mila soldati sono appoggiati da 130 aerei, 100 elicotteri e 60 navi con il compito primario di difendere il porto di Tromsø e l'aeroporto di Bardufoss, essenziali per la strategia atlantica, ricacciando poi l'invasore sulle basi di partenza. Mentre sulla neve discretamente abbondante si muovono carri armati e speciali mezzi singolari, sul mare attorno a Capo Nord una flotta combinata sotto la guida di un ammiraglio norvegese cerca di bloccare la strada a una imponente «task force» sovietica che ha il compito di distruggere convogli americani di rinforzo in arrivo. Il ministro norvegese della Difesa ha voluto in ogni caso precisare che le manovre «non sono un segnale all'Est».

[Marcello Bardi]

In casa BMW le novità sono sempre di serie.



BMW 316i - 4 porte BMW 318i - 4 porte

Da oggi, di serie, la chiusura centralizzata con sistema di sicurezza, gli alzacristalli elettrici, il 2° retrovisore esterno con regolazione elettrica, i pneumatici maggiorati. Questi sono gli allestimenti che rendono ancor più personalizzate, ancor più attraenti, ancor più inconfondibili la nuova 316i - 4 porte con motore 1596 cc - 102 CV e la 318i - 4 porte con motore 1795 cc - 115 CV.

In visione e prova presso di noi.

TRIESTE
GIENNE AUTOEST
Via Flavia, Km. 7,2 - Z.I.
Tel. 040/827032

E anche per questi due modelli:
3 anni di garanzia BEST. Leasing e Finanziamenti Rateali BMW.
BMW 316i - 4 porte L. 22.816.000
BMW 318i - 4 porte L. 24.187.000.
(prezzi IVA inclusa, franco concessionaria)

GORIZIA
ATICAR AUTOEST
Via Trieste, 145 - Tel. 0481/521025
TAVAGNACCO - UDINE
FRULAUTO UDINE
Via Nazionale, 17 - Tel. 0432/570683



TEHERAN, CAMPAGNA CONTRO LA DROGA

Impiccati 81 narcotrafficanti

Rushdie: «E' un morto che cammina» per il rappresentante di Khomeini in Vaticano

CRAXI Palestinesi «federati»

VIENNA — «Uno stato palestinese federato con lo stato giordano continua a essere la soluzione più realistica, più stabile, in condizione di meglio risolvere il problema dei rapporti con Israele e con tutti gli stati della regione». Bettino Craxi, che è vicepresidente dell'Internazionale socialista, nel «summit» di Vienna si è schierato decisamente a favore di un negoziato diretto tra Israele e le parti arabe direttamente interessate che giudica «assai più utile che non una conferenza internazionale. Un negoziato diretto in primo luogo fra Israele e i palestinesi e i giordani. Un negoziato diretto con la Siria per la parte che riguarda questo Stato. La comunità internazionale, in primo luogo Usa e Urss, potrebbe esprimere un quadro internazionale dei risultati scaturiti da negoziati diretti. Potrebbe trattarsi anche di una conferenza internazionale ma con un carattere, appunto, di appoggio e di garanzia».

Il segretario del Psi ha affermato a chiare lettere che «non esiste né si formerà alcuna organizzazione palestinese che possa essere considerata più rappresentativa e quindi più legittima dell'Olp. Nella sua posizione ufficiale attuale, l'Olp — ha sottolineato Craxi — resta per Israele un interlocutore possibile e disponibile».

TEHERAN — Ottantun trafficanti di droga fra i quali tre cittadini afgani e due donne, sono stati impiccati ieri a Teheran e in altre 26 città iraniane. Lo annuncia l'agenzia iraniana Irna. Si tratta del più grande numero di esecuzioni in una sola giornata nel corso dell'intensa campagna per soffocare il traffico di droga, come sottolinea la stessa Irna. Secondo il tribunale della rivoluzione islamica, tutti gli impiccati avevano avuto a che fare con il contrabbando di vari stupefacenti per un totale di 5.007 chilogrammi di oppio, eroina, morfina e hashish, ma alcuni dei condannati, secondo l'Irna, erano anche omicidi, rapinatori e trafficanti d'armi. Nel fornire i particolari delle esecuzioni, l'Irna spiega che le due donne sono state impiccate nel cortile della prigione di Qasr di Teheran, mentre tutti gli altri sono stati «giustiziati» in pubblico. A quanto riferisce l'agenzia, uno dei condannati a morte prima di salire sulla forca ha dichiarato: «Spero che la malapianta degli stupefacenti sia estirpata da questo paese. Chiedo ai nostri giovani di trarre una lezione dal nostro destino». Il condannato viene identificato dall'agenzia come Reza Shamlov, un pittore edile di 24 anni. Dall'inizio della campagna, il 31 dicembre scorso, 298 trafficanti di droga sono stati impiccati in Iran.

Non accenna a placarsi il furore dell'Iran contro l'autore di «Versi satanici». «Salman Rushdie è un morto che cammina». Lo ha detto ieri a Roma l'inviato di Khomeini in Vaticano, Salman Gaffari, ambasciatore dell'Iran alla Santa Sede. La sentenza dell'ayatollah Khomeini, la «Fatwa» — ha precisato, per dissipare ogni eventuale dubbio residuo — non ha soltanto valore di opinione, come è stato detto, ma è anche un decreto senza appello: «Rushdie deve morire», né lo salveranno i servizi segreti inglesi e israeliani trasferendolo in Palestina. «Il pecca-

to commesso dall'autore dei «Versi satanici» — ha spiegato Gaffari, che in qualità di «Hojjat al Islam» nella gerarchia religiosa islamica è il secondo soltanto a un ayatollah — non ha perdono. Lo dice il Corano, ma anche il Vangelo secondo Marco». L'appello del Vaticano, di Andrija Sakharov e di quanti altri nel mondo hanno chiesto o intendono chiedere clemenza per Rushdie non verrà ascoltato. Gaffari, che da quando Teheran ha richiamato in patria tutti i suoi ambasciatori è l'unico rappresentante ufficiale dell'Iran in Europa, non ha limitato il suo intervento all'analisi dei testi sacri. «Rushdie — ha affermato — è lo strumento di un complotto contro l'Islam. In questa storia l'Occidente ha sbagliato: nei confronti di un miliardo di musulmani, l'Est ateo ha mostrato maggior rispetto».

L'Iran vuole raccogliere e bruciare le copie diffuse in tutto il mondo di «Versi satanici», la scelta piromane è stata annunciata in Parlamento dal presidente dell'assemblea, Akbar Hashemi Rafsanjani, secondo il quale se il libro rimane «sarà per sempre una fonte di ribellione e sarà impossibile che la pace possa arrivare tra i veri musulmani e i sostenitori del libro. «L'unica soluzione che esiste — ha detto Rafsanjani — è dare un inflessibile ordine per raccogliere le copie diffuse in tutto il mondo e bruciarle». Il presidente del Parlamento iraniano ha poi detto che i paesi occidentali stanno vivendo il dilemma se bloccare le pubblicazioni del libro, cosa che andrebbe contro la libertà di espressione, oppure lasciarlo circolare normalmente, provocando le ire dei musulmani. A questo proposito Rafsanjani ha suggerito di sequestrare immediatamente tutte le copie di «Versi satanici» e metterle così fine a quella che ha definito «la più strana e rara crisi della storia».

AIRBUS ABBATTUTO La vendetta iraniana Moglie del comandante Usa ferita

WASHINGTON — La lunga mano di Khomeini ha raggiunto gli Stati Uniti. Ieri una bomba ha distrutto l'auto della signora Sharon Rogers, che è la moglie del comandante del «Vincennes», William Rogers.

Il «Vincennes» è l'incrociatore americano che, nel luglio 1988, abbatté un aereo iraniano con oltre duecento passeggeri. Sul radar di bordo l'aereo era stato scambiato per un caccia iraniano in fase di attacco.

La bomba è esplosa mentre l'auto era ferma a un semaforo alla periferia di San Diego, California. La donna è stata aiutata subito a uscire dall'abitacolo, prima che l'intera vettura esplodesse. Se l'era cavata con poche ferite.

La polizia non rilascia ipotesi, ma ricorda che in passato il comandante Rogers era stato oggetto di minacce. Secondo l'Fbi è probabile che un commando iraniano sia riuscito a entrare negli Stati Uniti e ad arrivare fino a San Diego, dove è di base l'incrociatore «Vincennes» e dove abita la famiglia Rogers.

L'anno scorso, all'indomani del tragico errore, gli ayatollah giurarono vendetta e affermarono che essa sarebbe arrivata «al momento opportuno».

Un altro commando di terroristi iraniani è stato individuato recentemente a Madrid. Era in viaggio di trasferimento verso la Gran Bretagna con l'incarico — pare — di eseguire la «condanna a morte» contro Salman Rushdie. Sono sette i «sospetti» cinque uomini e due donne, tra i 28 e i 35 anni. Il gruppo si è trattenuto per circa una settimana in Spagna. Poi i sette si sono separati e i vari gruppi hanno preso la strada di un diverso Paese europeo, tra cui, ovviamente, l'Inghilterra. Non si conoscono i nomi dei componenti del commando, ma le autorità spagnole li hanno segnalati alle polizie degli altri Paesi, tra cui anche l'Italia, per prevenire e sconfiggere, tenendoli sotto sorveglianza, eventuali attentati.

Un portavoce della polizia di San Diego Bill Robinson ha detto: «Le prime indagini indicano che la bomba era stata sistemata nella parte posteriore della vettura (si trattava di un furgoncino Volkswagen). L'ordigno era probabilmente regolato da un congegno a orologeria». La casa del comandante Rogers è stata sottoposta a speciali misure di sorveglianza.

«TAVOLA ROTONDA»

Democrazia, ecco la ricetta polacca

Servizio di
Giovanni Morandi

VARSAVIA — «Un mese fa ci siamo seduti alla tavola rotonda con i rappresentanti del governo con il solo scopo di ottenere la legalizzazione di Solidarnosc. Ma con il passare dei giorni ci siamo accorti che il governo vuole darci più di quanto era nella nostra piattaforma di richieste. La loro, però, non è generosità gratuita, perché ci offrono di più ma pretendono anche di più da noi».

All'indomani del primo «storico» accordo tra governo e opposizione per indire entro giugno le prime elezioni quasi libere in un Paese comunista (poi spiegheremo quale meccanismo è stato escogitato), il Nobel Lech Wałęsa commenta senza trionfalismi le concessioni del regime. E fa capire quanto le due parti vedano in modo diverso il significato della trattativa.

Da un lato Solidarnosc vuole soltanto cancellare le restrizioni introdotte con il colpo di stato dell'81, dall'altro il regime pronto a porre fine alle norme dello stato di guerra, in cambio però di precisi impegni di Wałęsa perché non si sottragga al piano di severe misure economiche, ultimo tentativo per salvare il Paese dalla catastrofe. L'inflazione sta marcando verso il 70 per cento.

La prossima sarà una settimana decisiva: entro il 20 dovrebbero concludersi i lavori della tavola rotonda e per il 3 aprile è fissata la seduta plenaria in cui verranno precisati i punti dell'intesa. Da un primo bilancio su un mese e mezzo di negoziati, possiamo dire che la Polonia non sembra avviata verso posizioni così avanzate come quelle dell'Ungheria — che ha riconosciuto il pluripartitismo e sembra aver rinunciato a qualsiasi barriera per salvaguardare il monopolio del partito unico — ma sta comunque cercando di realizzare un'originale commistione tra democrazia e socialismo.

Da realizzare in modo graduale e con molta prudenza, anche per non allarmare gli apparati dello Stato (che guardano con preoccupazione a questa liberalizzazione) senza ignorare il malessere di una società, che si oppone a un modello economico, visto come causa di povertà e di inefficienze.

Non a caso è prevista, prima

della seduta conclusiva del 3 aprile, una riunione del plenum del partito, che dovrebbe discutere e ratificare gli accordi, prima che vengano ufficialmente siglati. La seduta del plenum del Poup si dovrebbe tenere in una data, ancora da stabilire, compresa tra il 20 marzo e i primi di aprile.

E adesso veniamo alle elezioni di giugno, che sono state annunciate l'altro ieri dal membro del Politburo, Janusz Reykowski. I polacchi saranno chiamati a scegliere i parlamentari non solo del «Sejma» (dieta), l'attuale assemblea nazionale, ma anche quelli del Senato, una nuova Camera, in rappresentanza dei Volodati (province), in cui non saranno posti sbarramenti tra i partiti in gara. Questi potranno presentare propri candidati con la sola condizione di raccogliere 5 mila firme di sostenitori.

Nella Dieta invece il Partito comunista sarà sicuro di conservare la maggioranza, perché all'opposizione sarà destinato solo il 35 per cento dei seggi. Questa ripartizione precostituita dovrebbe rimanere per un triennio e poi nel '92 si andrà a consultazioni totalmente libere.

Non sono stati ancora definiti i poteri della costituente Camera alta; dovrebbe occuparsi di diritti civili e di questioni economiche e un grosso scontro è in atto perché possa avere anche facoltà di veto sulle decisioni della Dieta. Sarebbe una rilevante concessione, perché (anche secondo alcuni sondaggi d'opinione fatti 15 giorni fa) il Partito comunista non sembra avere alcuna possibilità di vincere una competizione libera (le statistiche gli attribuiscono il 5 per cento dei suffragi) e in questo caso pare scontato che il Senato sarà sicuramente in mano all'opposizione. Dare a questo organismo possibilità di veto sull'operato della Dieta (che rimarrà in mano al Poup) significherebbe non solo minare o neutralizzare un centro di potere ortodosso ma creare un pericoloso immobilismo istituzionale. Da qui le richieste del ministro degli Interni, generale Kiszczak, che guida la delegazione governativa alla tavola rotonda, di avere assicurazioni da Solidarnosc perché non si arrivi a una conflittualità di questo tipo, che anziché migliorare la situazione dell'oggi, l'aggraverebbe.

GLASNOST Il Kgb apre le sue porte

MOSCA — Grazie a un'operazione di «trasparenza» di marchio gorbaceviano, dei giornalisti sovietici hanno potuto per la prima volta intervistare alcuni dirigenti del Kgb, per un reportage sull'opinione pubblica politica dell'Urss e su cosa sta cambiando in essa nell'era della perestrojka. Il primo di una serie di articoli di questo servizio, che non ha precedenti nella storia della superpotenza comunista, viene pubblicato sull'ultimo numero di «Krasnaia Zvezda» (Stella Rossa), l'organo del ministero della Difesa.

I giornalisti descrivono come hanno dovuto sottostare a controlli rigorosissimi e a una sorveglianza ininterrotta durante la loro permanenza nella sede del Kgb per svolgere le interviste, ma spiegano che non si tratta di una mancanza di fiducia quanto del rispetto delle norme, perché «non si fanno eccezioni e le norme vigenti vengono applicate fino all'ultima virgola».

La legalità, scrivono i giornalisti, è una parola che ricorre con molta frequenza nelle dichiarazioni fatte dai funzionari intervistati, persone che «sorprendono per la loro cortesia, cultura e ricchezza di conversazione». Tutti, senza eccezione, finiti l'intervista, hanno voluto precisare con meticolosità che per pubblicare anche una sola parola di quanto avevano detto era necessaria l'autorizzazione dei loro superiori.

Nelle conversazioni, i giornalisti han cercato di sapere cosa pensassero gli attuali agenti del Kgb delle repressioni attuate dai loro predecessori negli anni stalinisti. Tutti gli intervistati hanno espresso sdegno e disgusto per le colpe di quell'epoca, che, fanno osservare, ricadono sulla Nkvd, la polizia segreta che venne riformata e cambiata anche nel nome, prendendo quello di Kgb nel 1954.

Inoltre, dicono, ben ventimila loro colleghi e predecessori perirono proprio perché cercarono di opporsi alle purghe staliniane. Assicurano, poi, che nulla del genere può ripetersi oggi perché gli organismi di sicurezza ora funzionano sotto il controllo della procura generale e della procura militare.

PEARL HARBOR / RIDDA DI RIVELAZIONI

Ma Stalin sapeva più di tutti

Sarebbe stata la spia Sorge a informarlo in anticipo dell'attacco agli Usa

Confutate dal diario di un capitano inglese le notizie su Churchill che avrebbe saputo dell'incursione giapponese. Appare invece più probabile che il tiranno del Cremlino ne fosse informato e avesse taciuto per favorire l'entrata in guerra degli Stati Uniti e per avere rinforzi dalla Siberia a Mosca assediata.

LONDRA — La verità, probabilmente, non la sapremo mai. Ma adesso si tende a smentire che Churchill sapesse in anticipo dell'attacco giapponese a Pearl Harbor ma non avvisò Roosevelt affinché l'America, colpita, non esitasse più a entrare in guerra. La clamorosa rivelazione è contenuta nel libro «Codebreaker Extraordinary» (Decifratore straordinario) scritto a quattro mani, dall'agente James Rusbridger dell'Mi 6 (il controspionaggio militare inglese) e dall'australiano Eric Nave. Testualmente gli autori scrivono: «Fummo stupiti dal fatto che gli americani potessero essere così impreparati quando gli inglesi avevano una tale ricchezza di informazioni accurate sui piani del Giappone. Una cosa è certa, se i britannici avessero diviso le informazioni con gli americani, l'attacco a Pearl Harbor non sarebbe mai avvenuto».

In verità altre fonti confutano questa tesi. Tra esse il diario non ancora pubblicato di un capitano inglese addetto alla decifrazione dei codici durante la seconda guerra mondiale. Il diario del capitano Malcolm Kennedy, uno delle centinaia di crittografi impegnati nel bunker di Bletchley Park a decodificare i cifrari giapponesi e tedeschi. Nella nota relativa al 6 dicembre, vigilia dell'attacco a Pearl Harbor, il capitano Kennedy ha scritto: «Il massimo (Churchill) non sta più nella pelle. Vuole tutte le nostre informazioni da noi ogni minuto e chiama in continuazione giorno e notte».

E il 7 dicembre: «Un messaggio ricevuto proprio mentre stavo per lasciare l'ufficio ci ha fatto capire che lo scoppio della guerra (per gli americani) era ormai questione di ore. Ma la notizia al giornale radio delle ore 21 dell'attacco giapponese a Pearl Harbor è venuta per noi come una completa sorpresa».

Ma le rivelazioni postume sugli episodi torbidi della storia sono come le ciliegie. Una tira l'altra. Mentre resta il dubbio se Churchill sapesse o meno in anticipo dell'at-

tacco giapponese, ecco che ritorna in campo la spia sovietica Richard Sorge. Attraverso di lui fu Stalin a saperne più di tutti.

Sorge, giornalista accreditatissimo, esperto di problemi dell'Estremo Oriente, confidente dell'ambasciatore tedesco a Tokio, con un agente (Otsumi Ozaki) infilato nella stessa presidenza del consiglio nipponico, comunicò al IV Bureau dell'armata sovietica data e ora dell'attacco. Conseguentemente Stalin e l'alto comando (Stavka) decisero di impegnare le armate siberiane di riserva contro i tedeschi nella decisiva battaglia di Mosca.

Per cautelarsi fino alla fine, i sovietici fecero levare in volo i loro ricognitori, di base a Vladivostok, per avere la prova certa che la flotta giapponese, lasciata il mare interno e la base di Etorofu nelle isole Curili, si stesse dirigendo verso le Hawaii.

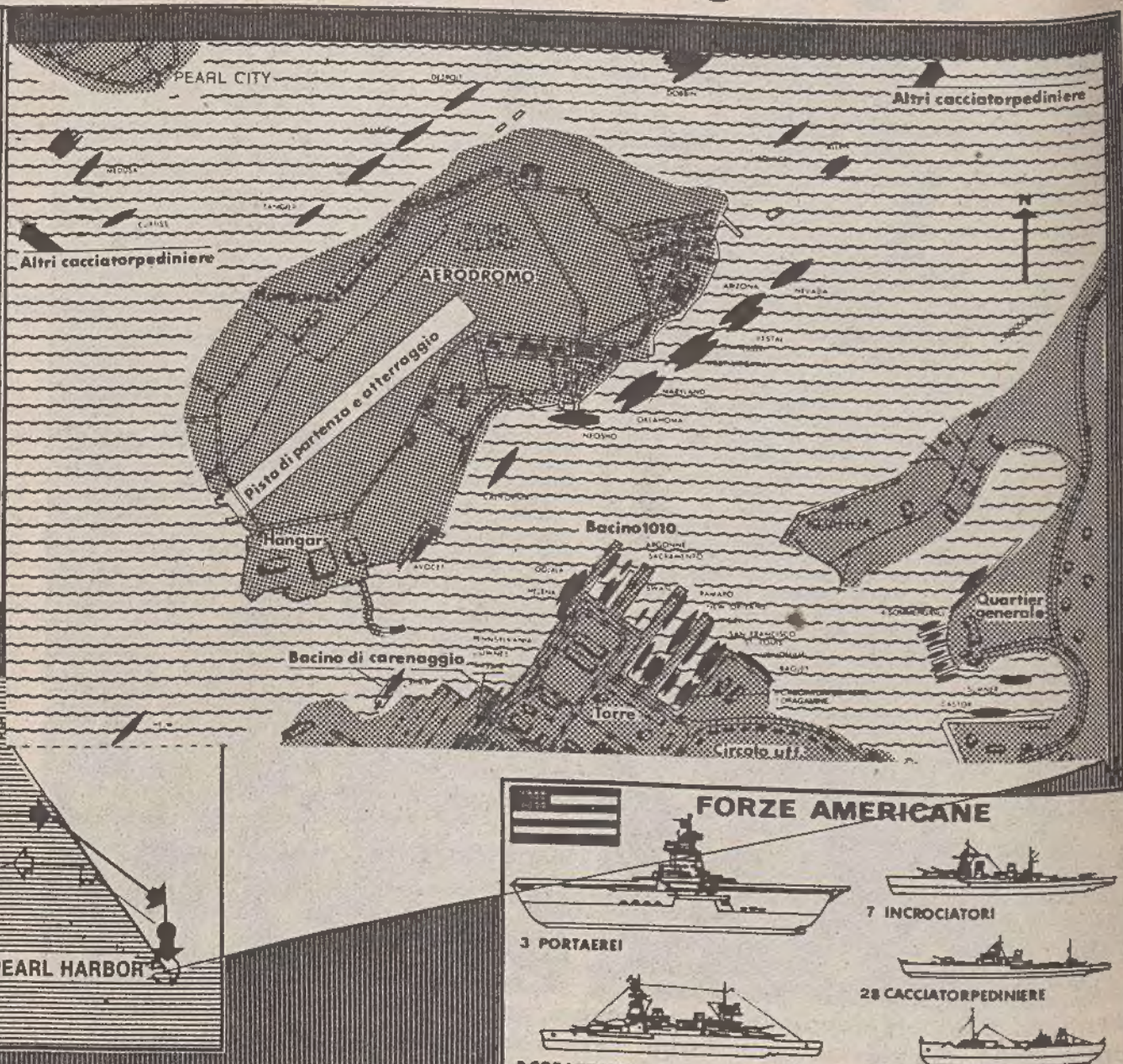
La controffensiva sotto le mura di Mosca iniziò, infatti, il 6 dicembre, ventiquattr'ore prima che gli aerei giapponesi piombassero su Pearl Harbor.

Stalin si guardò bene dall'informare gli americani, in quanto voleva la guerra tra Giappone e Stati Uniti, evento che sconsigliava l'attacco dell'armata giapponese del Kwantung alle spalle dell'Urss, in un momento decisivo con i tedeschi davanti a Mosca.

Sorge, la spia dei grandi successi, fu trattenuto in arresto proprio nei giorni di Pearl Harbor e impiccato tre anni dopo. Fu proclamato, nel 1964, «eroe dell'Unione Sovietica».

Fra le tante interpretazioni c'è anche quella che gli americani fossero riusciti a «sfondare» il cosiddetto «codice viola», le comunicazioni segrete dei giapponesi, e che pertanto fossero a conoscenza dell'attacco imminente. Ma era necessario che accadesse per mobilitare l'opinione pubblica nel passo decisivo dell'entrata in guerra. Ma quante altre «verità» dormono ancora negli archivi inaccessibili?

FORZE GIAPPONESI



PEARL HARBOR / L'ATTACCO GIAPPONESE E l'apocalisse scese sulle isole di sogno

Erano le 7.49 di domenica 7 dicembre 1941: la guerra si allargò al mondo

La mattina era calma e nuvolosa alle Hawaii. L'alzabandiera era stato fissato per le ore 8 a bordo delle navi, negli aeroporti e nelle «barracks» dell'esercito. Da dieci anni ormai correvano cattivi rapporti tra gli Stati Uniti e il Giappone. Da due anni la guerra divorava l'Europa e parte dell'Africa. Di pacifico l'oceano manteneva solo il nome di fronte all'espansionismo giapponese nei territori asiatici. Ma le Hawaii, isole di sogno, non potevano entrare nella geografia bellica.

Troppo vicine ai neutrali Stati Uniti, troppo lontane dal fuoco Giappone, prescelte dalla sorte a recitare l'eterno ruolo di spose dell'oceano.

Ma erano anche una poderosa base aereo-navale. Una marna per marinai, aviatori e soldati che si ritenevano destinati più a funzioni di villeggiatura a spese del Pentagono che non a gravi compiti di difesa. Eppure alle 7.49 del 7 dicembre 1941 furono tutti proiettati in prima linea. E a quell'ora, infatti, che tre misteriose sillabe percorrono l'etere: «To... to... to...». Sono le prime lettere della parola giapponese «totsugokiseyo» che significano «attaccare». Dieci squadriglie per complessivi 183 aerei percorrono in meno di un'ora un tratto di cielo lungo 230 miglia dopo essere decollati da sei portaerei. E' il fior fiore della potenza aereo-navale, giapponese. Le squadriglie sono dirette dal comandante Mitsuo Fuchida, 39 anni, cui spetta il compito di affondare la flotta americana del Pacifico secondo il piano ordito dal generale Minoru Genda.

Le prime bombe cadono sull'aeroporto di Wheeler per interdire il decollo della caccia americana. I bombardieri in picchiata puntano decisi sui campi Hickman e Fort Island. Dalla grande base di Oahu si leva nel mondo il primo segnale

del dramma. E' il comandante Vincent Murphy a pronunciare per il mondo con le parole: «Attacco aereo su Pearl Harbor. Questa non è un'esercitazione». Dopo cinque minuti Mitsuo Fuchida può inviare, a sua volta, un altro annuncio per la storia: «Tora, tora, tora», «Tigre, tigre, tigre». Una parola in codice che ripetuta tre volte segnala che la sorpresa è riuscita.

E ha ragione: le alte colonne d'acqua che si sollevano intorno ai poderosi scafi delle navi americane dimostrano che anche la sorpresa degli aerosiluranti è giunta a segno. A bordo ci si appresta al rito dell'alzabandiera. In meno di un'ora dal segnale di attacco la corazzata «Utah» appare capovolta, la «Arizona» affondata, la «West Virginia» e la «Oklahoma» appoggiate su un fianco con le mura squarciate dai siluri, la «Maryland» e la «Tennes-

see» in fiamme come torce. Solo la «Pennsylvania» mostra danni leggeri. Ma è una tregua: dalle 8.40 alle 9.45 torna in cielo il casorello di morte della seconda ondata d'attacco aereo. Questa volta scompare anche la «Pennsylvania». Il fumo copre Oahu si estende verso la corona delle altre isole. E' l'ora funebre per 3.435 caduti americani, è il segnale del dolore e delle mutilazioni di oltre 1.200 feriti. Dietro quella cortina c'è la perdita o la messa fuori combattimento di 8 corazzate, 3 incrociatori, 183 aerei e 55 piloti giapponesi. L'America è in ginocchio? Le portaerei, la preda più ghiotta, sono stranamente uscite in mare per esercitazioni in seguito a un messaggio di «Stato d'allarme». Con esse l'America cambierà le sorti della guerra del Pacifico fino ai funghi atomici di Hiroshima e Nagasaki.

L'AJA, OGGI IL VERTICE ECOLOGICO

E' già cominciato male

Discordia tra i Paesi partecipanti, quelli esclusi e i dissidenti

Dall'invitato
Luigi Forni

L'AIA — Il vertice ecologico indetto congiuntamente dall'Olanda, dalla Francia e dalla Norvegia si apre oggi all'Aia nel segno della discordia tra i Paesi partecipanti, i Paesi esclusi e i dissidenti che hanno deciso di non aderirvi. Gli Stati Uniti, l'Unione Sovietica e la Cina non sono stati formalmente invitati, la Gran Bretagna ha preferito astenersi dal superlucido dopo la recente conferenza internazionale per la protezione della fascia d'ozono che ha richiamato a Londra i rappresentanti di 124 nazioni; il presidente della commissione esecutiva del Mercato Comune, Delors, ha lasciato incerta fino all'ultimo istante la sua partecipazione ai lavori facendo sapere di non essere disposto a sottoscrivere in questa sede impegni di carattere vincolante per i partner comunitari.

Ventiquattro nazioni, tra cui l'Italia, sono rappresentate al vertice. L'elenco delle presenze preannunciate, ma non ancora certe, include il Mitterrand e il primo ministro Rocard, il Cancelliere tedesco Kohl, il Presidente egiziano Mubarak, il primo ministro canadese Mulroney, il Presidente del Kenia, Moi, che ha già diretto i lavori della conferenza della Norvegia, della Svezia, dell'Ungheria, di Malta e della Spagna, il Presidente del Senegal, Diouf, il Re Hussein di Giordania. Soltanto oggi sapremo quanti di questi personaggi avranno preferito defilarsi in seguito alle polemiche scoppiate negli ultimi

giorni. Per il governo italiano è già arrivato in Olanda il ministro dell'Ambiente Ruffolo che aveva partecipato alla settimana scorsa anche alle sedute londinesi. Nell'incontro avuto con il primo ministro Takeshita, in occasione dei funerali dell'imperatore Hirohito, il Presidente americano, Bush, aveva definito «prematura» la convocazione del vertice ecologico dell'Aia, che si sia sopranazionale in grado di imporre sanzioni contro gli inquinatori e i sabotatori dell'ambiente naturale. La selettività degli inviti è stata contestata dal Belgio e da altri Paesi lasciati fuori. Il primo ministro olandese Ruud Lubbers ha spiegato ieri la decisione di non invitare gli americani e i sovietici attribuendola all'intento di evitare «rivalità» che avrebbero fatto perdere di vista l'obiettivo primario del vertice, tendente a creare una specie di costituente internazionale per la protezione ecologica del pianeta in cui viviamo.

La partecipazione del Brasile è stata affidata polemicamente al segretario generale del ministero degli Esteri Paulo Tarso Flecha de Lima, dopo che il Presidente José Sarney ha preferito disertare l'incontro non volendo assumersi il ruolo di accusatore per la progressiva spopolazione della foresta tropicale dell'Amazzonia. Seguendo la linea Delors, il ministro Ruffolo si dichiara disposto a sottoscrivere gli appelli internazionali che saranno approvati all'Aia, purché essi non risultino in conflitto con le deliberazioni comunitarie di natura ecologica.



Una eloquente immagine della distruzione della foresta amazzonica. Anche di essa si parlerà al vertice dell'Aia.

GERMANIA / ELEZIONI IN ASSIA

Anche Francoforte tradisce Kohl?

Dopo la batosta di Berlino, i cristiano-democratici rischiano di restare al palo

Dall'invitato
Roberto Giardina

BONN — Per Helmut Kohl doveva essere il più tranquillo dei tredici appuntamenti elettorali in programma da qui alle elezioni nazionali del 1990, ma le elezioni comunali in Assia si sono trasformate in una nuova prova del fuoco, dopo lo smacco di Berlino a fine gennaio. Mentre nell'ex capitale socialisti e «verdi» si sono messi definitivamente d'accordo proprio in questo week end, Francoforte, metropoli dell'Assia, e una delle capitali finanziarie del mondo, secondo i pronostici, sta per dare il benvenuto al sindaco democristiano Wolfram Brueck. A stare ai sondaggi, in Germania sempre abbastanza vicini al vero, la Cdu dovrebbe perdere, la Rda anche se i liberali dovrebbero recuperare terreno, e si prepara dunque una nuova coalizione tra Spd e «Gruenen». Un risultato impensabile appena qualche mese fa, se si tiene conto che nel 1985, a Francoforte la Cdu aveva sfiorato la maggioranza assoluta con il 49,6 per cento, e i socialisti avevano ottenuto appena il 38,6 per cento, e l'8 i verdi, mentre l'Fdp era rimasta fuori dal municipio con il 2,6 (è necessario almeno il 5 per cento, secondo la legge elettorale tedesca).

In Assia non si presentano i repubblicani della ex Ss Schoenhuber che, con il loro successo a Berlino (il 7,5 per cento), hanno provocato la sconfitta dei cristiano-democratici, ma in compenso si presentano i neonazisti della Npd che sperano di racco-

**I democristiani
verso un calo.
Altro municipio
rosso-verde?**

gliere voti nelle sacche di scontento della popolazione. Nel Land è molto attiva infatti il Nationale Sammlung, l'Unione nazionale, composta di estremisti di destra, appena vietata dalle autorità, che ha come fine di ripulire con tutti i mezzi il Paese dagli stranieri. La Cdu non osa affermarlo apertamente ma è fin troppo chiaro che la sua campagna elettorale è improntata ai più vecchi e stantipati ideali nazionali, proprio per fronteggiare l'Npd.

Francoforte è un punto di raccolta per gli stranieri, i lavoratori e gli esuli politici.

All'aeroporto giungono ogni giorno bambini soli spediti dai genitori da qualche luogo caldo nel mondo, dal Libano o dallo Sri Lanka, mentre turchi e jugoslavi sono già in maggioranza in alcuni quartieri e in certe attività (come nella nettezza urbana). Il sindaco uscente Wolfram Brueck, 52 anni, nel suo comizio fa capire che se vinceranno i socialisti «le banche fuggiranno e la città sarà invasa dagli stranieri». Una visione apocalittica per Francoforte, soprannominata Bankfurt o Mainhattan, a causa della concentrazione degli istituti di credito, che vi hanno costruito i loro grattacieli. Alto 155 metri quello

della Deutsche Bank, battuto da quello della Dresdner Bank, 166 metri, mentre sono state già approvate altre due torri, una di 208 metri, e una seconda di 265.

Una ricchezza che solo sfiora la popolazione: Francoforte ha appena 620 mila abitanti e ben 560 mila lavoratori, di cui una buona metà giunge dall'hinterland, costretto ogni giorno a scomodi viaggi. E tra di loro c'è la voglia di cambiare. Il candidato socialista Volker Hauff, 48 anni, ex pupillo di Willy Brandt e Helmut Schmidt, enfant prodige della Spd, ministro a poco più di 30 anni, tenta a Francoforte di iniziare la sua seconda carriera. I «Verdi», tra cui si presenta candidato Daniel Chon-Bendit, l'indimenticato Dany il Rosso del '68, hanno fiducia in lui, anche se i socialdemocratici temono di ripetere in Assia l'alleanza di Berlino, proprio in previsione della battaglia elettorale del '90.

Una Spd alleata stabile del Gruenen potrebbe spaventare gli elettori moderati, ed è questa infatti la trappola preparata dal cancelliere Kohl, che ha ordinato al sindaco di Berlino Diepgen di non formare una grande coalizione con i socialisti, proprio per isolare gli avversari a sinistra. Anche Volker Hauff a Francoforte sembra più disponibile a formare un governo con i liberali, sempre che ce la facciano a raggiungere il 5 per cento.

In altre parole, l'Spd vuole presentarsi all'appuntamento del '90 con un partito aperto a tutte le soluzioni: alleato con i verdi in un Land, con i liberali in un altro, e magari con la Cdu, in un terzo.

GERMANIA / ROSSO-VERDI Berlino vara il patto

Tre assessori alla Lista alternativa



L'ex sindaco di Berlino Ovest Diepgen.

BERLINO — La Lista alternativa (Verdi) ha espresso la propria disponibilità a costituire a Berlino Ovest una coalizione con i socialdemocratici della Spd. L'Unione cristiana-democratica, che fino a ieri ha amministrato il settore occidentale della città, ha messo in guardia sui rischi che il passaggio a una gestione «rossa» potrebbe comportare per la città.

L'accordo fa seguito a settimane di colloqui, talora aspri, tra i due partiti. Alla Lista alternativa (su posizioni vicine a quelle dei Verdi, dal pacifismo alla tutela dell'ambiente) andranno tre assessori chiave, quello dell'ambiente, quello dell'edilizia comunale e quello dell'istruzione. La Lista alternativa si è pronunciata in passato a favore della riduzione dell'inquinamento, della limitazione degli effettivi di polizia, della riduzione della circolazione privata, della concessione di maggiori finanziamenti statali all'edilizia popolare. Il sindaco, in base al patto di coalizione, sarà il socialdemocratico Walter Momper.

Il Partito repubblicano, la formazione di estrema destra che nelle elezioni del gennaio scorso ha conquistato un insperato 7,5 per cento dei consensi, che si è tradotto in undici seggi all'assemblea berlinese, resta all'opposizione.

FOTOGRAFIA: LUTTO

Scandali, ma arte: Mapplethorpe



Un ritratto di Robert Mapplethorpe e, accanto, una sua foto, che ritrae la cantante Grace Jones «dipinta» da Keith Harrington. Diventato scandalosamente famoso per i suoi nudi, l'artista si è dedicato anche ad altre tematiche, con molto rigore.

Servizio di
Giampaolo Pioli

NEW YORK — Non ce l'ha fatta. Robert Mapplethorpe, l'obiettivo fallito: l'artista dell'osceno e del provocatorio, senza dubbio tra i più famosi e controversi fotografi del mondo, è morto l'altro pomeriggio, a 42 anni, in una stanzetta asettica del New England Deaconess Hospital di Boston. Aveva l'Aids.

Omosessuale da sempre, al centro di polemiche furiose per i suoi nudi maschili stampati sulla seta, sul lino e sul platino, Mapplethorpe si accorse di essere irrimediabilmente contagiato due anni e mezzo fa, ma non si arrese. Continuò a lavorare a un ritmo intensissimo e divenne un simbolo del coraggio per tutti quelli come lui.

Nell'ultimo autoritratto, del 1988 appariva livido ed emaciato, ormai accerchiato dal male, ma la didascalia diceva «continuo a esistere» e si contrapponeva spaventosamente alla sua famosa immagine del 1980, nella quale l'artista appariva nudo, con i limpidi occhi azzurro-verdi, col rossetto sulle labbra e un pesante trucco da prostituta.

Uso il suo caso, il suo nome e il suo contagio per attirare l'attenzione sul fenomeno dell'Aids e per orientare i fondi della ricerca medica americana. Meno di due anni fa, sempre di Aids morì il suo compagno Sam Wagstaff, divenuto il più grande collezionista americano di fotografia.

I fiori e il corpo umano, non solo maschile, per lui sono stati i due costanti e unici punti di attrazione. In molti suoi lavori, per affinità o per contrasto, le rottondità e i movimenti di una orchidea, nei giochi di chiaroscuro e nelle alternanze di bianco e nero sono diventati assai simili a quelli di un perfetto fascio muscolare.

Mapplethorpe non ha mai inteso la macchina fotografica come uno strumento di documentazione. Se ne serviva come puro arnese di invenzione, alla pari di uno scalpello o di un pennello, e lavorava sistematicamente tra le pareti artificiali del suo studio di Manhattan.

Le sue foto, amate-odiare, pagate centinaia di migliaia di dollari, occupano adesso gli spazi dei più grandi musei del mondo, del Metropolitan al Modern Art, al centro di Pompidou di Parigi. Diverse migliaia sono custodite al Getty Museum di Los Angeles, che possiede oggi la più ricca collezione mondiale in assoluto.

Nato a Floral Park, in un sobborgo del Queens, da un father e una mother, Mapplethorpe ha trascorso la sua infanzia in un ambiente di relativa normalità. Il padre, un ingegnere, era un uomo di successo, ma non di potere. La madre, una donna di successo, era una donna di potere. Mapplethorpe ha trascorso la sua infanzia in un ambiente di relativa normalità.

migliaia numerosa, il 4 novembre del 1946, Mapplethorpe ha studiato dal '63 al '70 al Pratt Institute di Brooklyn, una delle più antiche accademie artistiche industriali di New York, e si è mosso subito come «film-maker», passando poi ad inserire la fotografia tra un'infinità di composizioni scultoree e collaggio.

Attratto dal sesso, trasgressivo, violento e ricercato in questa sua audace ansia di movimento plastico, Mapplethorpe aveva cominciato a sorprendere all'inizio degli Anni Settanta, quando finì col dichiarare che i materiali più stampati come ritagli, pubblicità, pezzi di giornali (e le stesse foto) sono «materiali legittimi per una nuova creazione artistica».

Il richiamo diretto era a Man Ray e a Duchamp. La prima foto, poco dopo l'accademia, si realizza con Andy Warhol, nel 1971, Mapplethorpe mette un dito su una vecchia immagine del padre della pop art, e la spruzza per intero con una vernice azzurrina. Con questa tecnica a spicchi e sezioni luminose iniziano anche le prime immagini «hardcore», dove il sesso maschile domina. Poi nasce il grande rapporto di amicizia con Patty Smith, una delle poche che Mapplethorpe accetterà di fotografare nuda nel suo studio.

Lavoravamo insieme — ha detto l'artista in una delle ultime interviste —, ci consideravamo entrambi fuorilegge, ma lei era l'unica che all'inizio capisse e soprattutto rispettasce il mio lavoro di confine. Richard Woward, presentando il catalogo che ha guidato la mostra itinerante in tutti gli Stati Uniti, dopo il debutto al Whitney Museum l'estate scorsa, ha detto: «Per molti artisti della fotografia la luce diventa l'elemento descrittivo. Per Mapplethorpe invece questa insistenza nell'ombra, nel buio, è l'oggetto del richiamo. Nei fiori come nel sesso».

Il dubbio, però, questo ex ragazzo del Queens che, come Warhol, pur essendo ricchissimo e famoso continuava a frequentare la gente del Village e gli artisti della marginalità e dell'eccesso non lo ha mai risolto, cullandosi in una sorta di attrazione-polemica esplosa tra il '74 e il '79 con la lunga sequenza di foto sado-masochistiche, che mostravano uomini nudi avvolti di pelle, stretti in catene o penetrati da frustini. Molti critici si rifiutarono non solo di recensire ma anche di osservare quelle immagini.

Alcuni editori pornografici trasmissioni è quello della cartolina, il telespettatore vince un premio. «Poi ci sarà un superfortunato finale — conclude Lippi —, cui andranno cinquanta milioni con il "jolly della fortuna". Infine, i collegamenti esterni: oggi vedremo una singolare gara di sci dalla Val d'Aosta. «Buona fortuna» è, insomma, un carosello in cui possono esibirsi tutti coloro che sono in grado di compiere imprese apparentemente inutili, ma che rappresentano un momento di spettacolo».

ci ammisero addirittura che le foto «erano troppo intime» anche per i loro giornali, e lasciarono perdere. E' proprio questa «lente della vicinanza» il tema del contrasto. Mapplethorpe, con la sua «camera» portava alla superficie gli aspetti più minuti del dettaglio erotico e omosessuale, e per molto tempo si è gridato allo scandalo.

Nella sua galleria, però, ci sono un'infinità di opere caste di personaggi famosi, da Paloma Picasso a Richard Gere, da Bob Wilson al giovane Arnold Schwarzenegger ripreso nel 1976 vicino a una tenda scarlatta e su un pavimento di legno, con quell'enorme massa muscolare che sembra stia per esplodere.

Forse l'effetto più «chocante» e più «internazionale» di Mapplethorpe si è avuto in questi ultimi anni, quando il nudo è stato accostato ai tessuti e alle sete, nel 1987 e 1988. In questi lavori le cornici e i contesti della fotografia che, invece di allargarsi, si restringe, diventano come incatenati in un'unica espressione di movimento e di contrasto cromatico.

Poi c'è il dettaglio, l'uso della pelle umana come terreno di scoperta, non più come centro dell'aggressività erotica tipica del decennio passato. Mapplethorpe, insomma, a 40 anni cambia di segno, lascia l'arroganza dei bicipiti e dei polpacci o delle inquietanti e perfette cose dei suoi statuari modelli neri, ripresi dentro cerchi o cubi sistemati come prigioni per dedicarsi alla ricerca di una più raffinata, delicata e quieta bellezza dell'immagine.

Le sue fonti di ispirazione dell'ultimo periodo, dopo il famoso Ken Moody del 1984, sono i tulipani, i lillà, la testa alata di Mercurio, che lui stamperà sul platino, i papaveri, le foglie di vite. Il corpo, dominante sistematica, non scompare, tuttavia, ma semplicemente si allontana dal suo obiettivo.

Adesso col nome di Robert Mapplethorpe vivrà una fondazione che, per volontà dell'artista scomparso, destinerà i suoi ricavi alla ricerca sull'Aids. Diventerà anche un centro di promozione per i giovani talenti fotografici e delle arti visive sparsi in tutta America. L'artista verrà sepolto a Floral Park, nel sobborgo di Queens, dove vive ancora tutta la sua famiglia che lui lasciò più di ventiquattro anni fa per attraversare l'East River e creare un piccolo shock al mondo dell'arte.

LETTERE / LIBRO

Fecero la posta a Benito

Le donne scrivevano a Mussolini: omaggi, suppliche, amore, odio, astuzie

Recensione di
Gabriella Ziani

«Perché ti ostini a tale impostura di autarchia? Che stupidità è questa o sacramento del porco demonio? Vuoi finire una buona volta o Mussolini di farci travolgere? (...) Non siamo cretini, ma buoni, troppo buoni, e tu o mascolone ne approfitti troppo della nostra bontà». Parole di una severità blasfema, firmate «La Serva di Dio», quasi cento pagine come una litania straripante di rabbia e di accoratezza. Perché guerra, Mussolini, perché fame, perché non ascolti la voce di Dio, perché non pensi che la gente un giorno ti si rivolterà contro, donne prima che uomini?

E' uno dei documenti (il più eccentrico, certamente) che Rizzoli ha pubblicato sotto il titolo di «Caro Duce. Lettere di donne italiane a Mussolini» (a cura di Giorgio Boatti, con prefazione di Camilla Cederna, pagg. 252, lire 26 mila): un libro travolgente, pur contenendo solo una minima parte delle migliaia e migliaia di lettere inviate all'uomo del fascismo (ne riceveva a un ritmo di quarantamila al mese). Tolle dagli archivi, selezionate, e messe in ordine alfabetico secondo la parola che ironicamente le contraddistinguono, fanno molto piangere e molto ridere.

Al sorriso e alla tristezza trascinano quei messaggi di strisciante devozione e ammirazione, annegati nella retorica del regime, e scritti con fiducia abbandonata, come se fossero indirizzati a un dio onnipotente: madri che chiedono la restituzione delle salme dei figli morti in guerra si dichiarano fiere dell'offerta alla patria, ragazzine che inneggiano al duce loro «padre» o chiedono (orlano) che Mussolini supplisca al caro estinto, giovani incinte orgogliose di dare alla Patria «un nuovo soldato», coraggiose che denunciano soprusi, abusi, ingiustizie. Ma il campionario è vasto e vario come una parete di «ex voto». Mussolini è la proiezione di un immaginario distorto, acritico, grottesco nella sua umile servilità: «Voi certo fate la vostra parte come NESSUNO l'ha mai fatta — scrive una «Vostre Obbligatissima donna rurale B. N.» —, perché non si è mai visto partire da Roma per andare a mettere a centinaia di chilometri di distanza e lavorare come

avevo lavorato Voi senza fermarsi mai». Viva la propaganda. Una si dichiara «imbarazzata e tremante» nello scrivere al duce, ma poi pensa alle sue parole («aver coraggio e mai indietreggiare») e — «minuscola» donna — senza il dono della grammatica — chiede di essere ricevuta. Subito, però, rotola nell'ambito modesto e spaventato ch'è il suo, e vuole essere avvertita per tempo, per prepararsi al gran viaggio.

Deliziosa una centeneria, che spiega a Mussolini il segreto della sua vita longeva: un bicchierino serale di ratafia, di cui allega minuscola ricetta da «girare» a Donna Rachele, affinché anche il duce possa vivere tanto a lungo. «Non manca la sconsiderata — annota la

E' soltanto una selezione dell'immenso carteggio

(quarantamila lettere al mese): c'è chi chiede

fiduciosamente aiuto, chi ha bisogno di denari,

chi offre un figlio della Lupa e chi medicamenti

Cederna tuffandosi in questo florilegio — che si augura che il Gran condottiero campi cent'anni come lei. Cara vecchina». Manifesto di un'intera epoca disgraziata e umiliata nella sua illusione è l'epistola di una donna di Cocconato (Asti): «Duce Maestà, a mia casa c'è un grande numero di Figli della Lupa che non sanno cosa mangiare e il Padreterno a voluto farci un altro dei suoi regali mandandoci un altro figlio che così fanno otto di vivi». L'ottavo si chiama, pensa un po', Benito, e non potrebbe il duce prenderselo in casa? «Noi per questo non vogliamo niente basta che sappiamo che Benito sta bene con la Vostra Famiglia che speriamo che siete d'accordo, lo sottoscriva Bruna P.».

Le suore sono deliziose. Una, in difficoltà economiche per la costruzione di un ricovero per orfani, racconta di aver cercato ispirazione a Predappio. Ha visitato la casa del duce, poi la tomba dei suoi genitori. E, divina Provvidenza!, mamma Rosa Mussolini le ha suggerito dall'aldilà di rivolgersi al suo potente figlio per avere i denari. Come non obbedire a mamma? E il bello è che la suora sarà esaudita. Perfino quelle di clausura (che «non lasciano di suppire il Buon Dio per la Gloriosa Vittoria della cara Italia»), mandandogli le condoglianze per la morte del figlio, chiedono un obolo nel nome del ragazzo. Invece da Agrigento le «monache del Monastero di Santo Spirito» si felicitano

per una guarigione del duce e umilmente inviano medicamenti fatti con le erbe, materia in cui sono maestre. La «Chiamomilla (...) domerà infallibilmente la voglia di vomitare dopo aver mangiato», assicurano, dimostrandosi sovrappiù esperte nel combattere questo sgradevole evento, infatti mandano anche «il raro Metalum Album», un vero toccasana per «vomiti biliari, serosi, color gialliccio, verdicchio, brucio e nericio». Un tanto per il «Figlio operoso che fa grande l'Italia». O, forse, grandiccia.

Ma il coro ha ancora altre vette. C'è quella malmaritata che s'innamora senza ritengo solo avendo incrociato il «suo» sguardo. «In seno mi batte un cuore e non una spugnaccia annegata nella sugna», avverte Madama, che tuttavia è «un fiore che attende d'esser colto. Non l'aspettate sfiorire — minaccia — perché, se V'accosterete, scoprirete tutto un giardino appassionato, devoto, discreto». E che dire delle studentesse sopraffatte da un libro di storia dove il duce occupa tutte le pagine? Per piacere, scrivono, fermatevi un poco. Se vi fermate voi, si ferma la storia, non aumenta il libro, riusciremo a studiarlo tutto e a esser promosse... Ma ben altre urla escono dalla carta. Una madre che ha perso la figliuola sotto un bombardamento si strazia finalmente sincera: «Ma non V'accorgete che le vite che ci avete detto di mettere al mondo vengono sacrificate in questo massacro che non ha più nome? Non Vi rimorde la coscienza? Non vi sentite tremare nei nervi, gelare il sangue davanti ai bimbi innocenti che (...) le bombe seppelliscono vivi mentre a sprofondare dovrebbero essere quelli che sono colpevoli di aver voluto la guerra e che godono la vita?», accusa un'altra.

E tremenda è l'invettiva di una Romana, da Trento, che contesta la dichiarazione di guerra alla Francia: «Voi passerete alla storia coperto d'infamia. (...) Siete potenti, ma non siete immortali. Al pari del più misero mendicante, anche voi dovete morire. (...) Inconsci! Chi non mano alla spada, perirà per la spada. Il sangue di tanti innocenti si riverserà su di Voi e sui Vostri figli (...)».

Ma forse queste lettere non saranno mai arrivate sul tavolo di Mussolini, che aveva un codazzo di segretari incaricati di maneggiare l'Italia grata carta a ridosso. Qualche messaggio reca il commento autografo del duce, ma sono i peggiori: le poesie retoriche d'omaggio (orrendi), le bomboniere giunte senza confetti, i soldi da corrispondere alle suore. Il resto è silenzio.

Il curatore, Giorgio Boatti, esprime anche l'emozione di chi ha toccato i manoscritti, con grafie incerte, senza scuola, indovinando su quella carta a ridosso i quadretti emozionali non riproducibili. E salvaguardando quasi tutte le identità per non creare imbarazzi, ha invitato le scriventi a farsi avanti. Raccontino, ora, cosa accadde dopo aver scritto al «Duce Maestà».

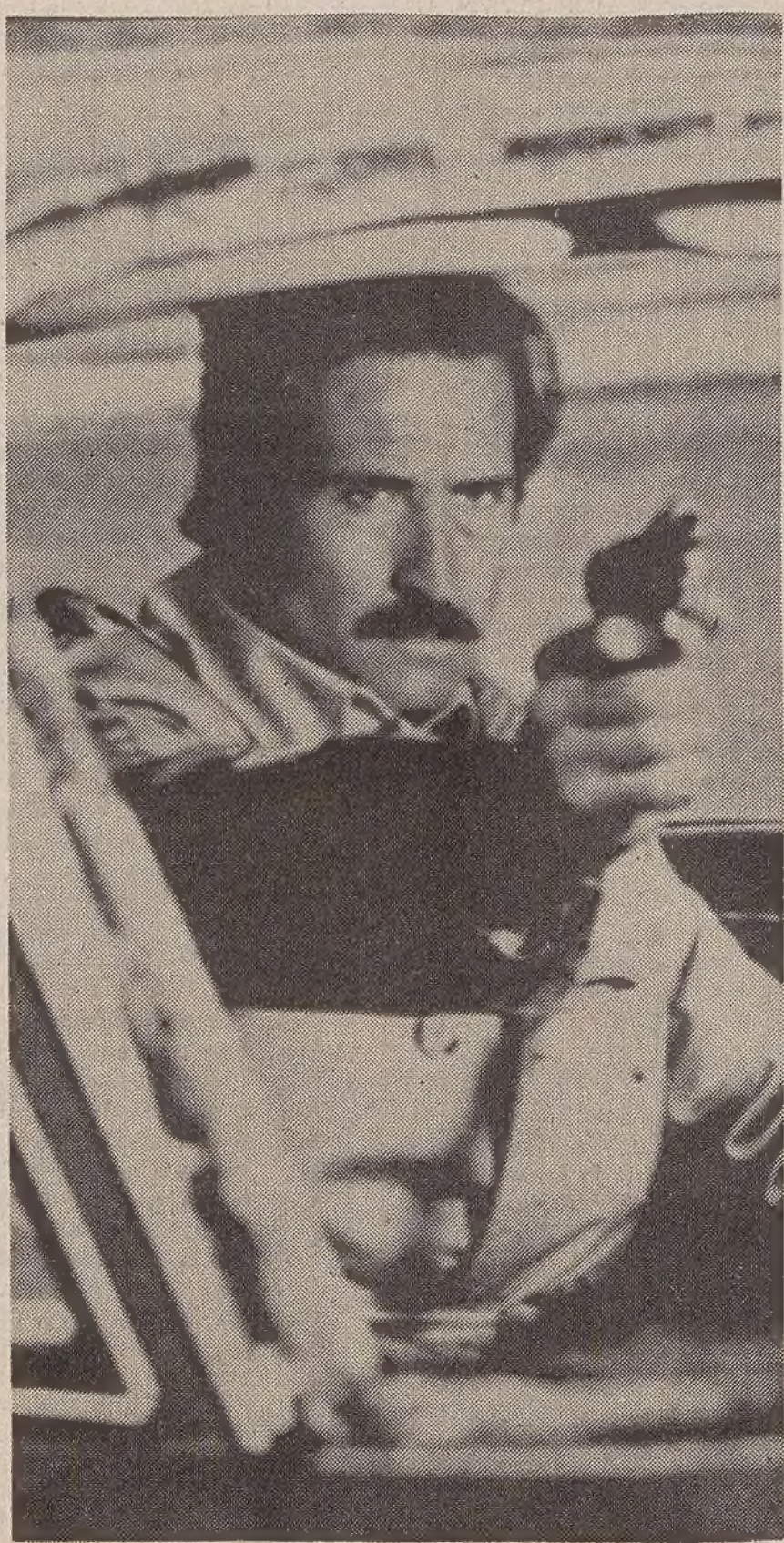


Mussolini va a metiere il grano: nessuno farebbe quello che ha fatto lui, scrive una contadina, di andar così lontano e di lavorare così a lungo. Effetti della propaganda. Ma c'è chi chiede una foto, chi dichiara amore, e chi si rivolge al duce come al «padre», immagine di inarrivabile potenza.

CINEMA: LUTTO

Quel duro dal cuore tenero

Un infarto ha stroncato Maurizio Merli, giovane Garibaldi in tv



Il nome di Maurizio Merli resterà legato allo sceneggiato televisivo dedicato al giovane Garibaldi. Ma l'attore ha lavorato sia al cinema che in teatro.

ROMA — E' morto, stroncato da un infarto, l'attore Maurizio Merli. L'attore, 49 anni, è stato colto da male durante una partita a tennis, che stava disputando con un amico, verso le 13, sui campi del circolo «Casella bianca». Immediatamente trasportato al vicino ospedale «Villa San Pietro», vi è però giunto cadavere.

Maurizio Merli era nato a Roma l'8 giugno del 1940 e aveva raggiunto una certa notorietà interpretando la parte di Giuseppe Garibaldi in uno sceneggiato televisivo di alcuni anni fa.

Oltre un metro e ottanta di altezza, fisico d'atleta (era il capitano della nazionale di calcio degli attori), Maurizio Merli ha interpretato per più di venticinque anni ruoli di «macho» e di «bellocchio» in cinema, in televisione e in teatro.

A parte il «Garibaldi», che lo ha fatto conoscere al grosso pubblico, non ha mai collezionato rilevanti colpi d'ala. Ha però lavorato molto, costruendosi una carriera di bravo mestiere e di buon interprete di film e sceneggiati d'azione.

Nato a Roma da famiglia di origine toscana, terminati gli studi di ragioneria, frequentò l'Accademia di arte drammatica di Silvio D'Amico. L'occasione buona arrivò presto. Luchino Visconti nel 1963 gli dà l'opportunità di farsi conoscere, offrendogli una parte niente di meno che nel «Gattopardo».

L'anno seguente c'è l'esordio televisivo ne «I Camaleonti», di Federico Zardi, per la regia di Edmo Fendogli, dove interpreta la parte dell'amante di Giuseppina

Bonaparte, al fianco di Valentina Cortese. Contemporaneamente prende il via anche la sua carriera teatrale. Nel '65 appare ne «I trionfi», accanto a Carlo Dapporto e Miranda Martino; nel '66 allo Stabile di Catania con «Un certo giorno di un certo anno in Aulide», di Giuseppe Di Martino, e nel '67 in «Roma paffuta», di Antonio Ricciardi.

Nella stagione '68/'69 è poi uno dei protagonisti del memorabile «Orlando furioso» di Luca Ronconi, con il quale ha fatto il giro dell'Italia e di mezza Europa.

La sua vita artistica è però legata soprattutto alla televisione. Nel '70 interpreta «Dramma sul mare» e nel '72 «Il caso Pinedus».

Sempre in questo anno, il regista Franco Rossi lo sceglie per il ruolo del giovane Garibaldi nella biografia televisiva che in sei puntate (riproposte più volte dalla Rai anche negli anni successivi) coglie gli aspetti meno noti della vita dell'Eroe dei Due mondi, soprattutto dei dieci anni trascorsi in Argentina.

E' un grande successo e Merli diventa in breve un beniamino del pubblico. Sulla scia dell'improvviso successo, Merli viene chiamato a girare una lunga serie di film polizieschi, dove interpreta spesso la parte di un impavido commissario. Negli anni Ottanta torna in televisione per alcuni sceneggiati più o meno fortunati.

Il più riuscito è «Notturno», sette puntate del genere spionaggio-psicologico, con Tony Musante e Omero Antonutti, con la regia di Giorgio Bontempi.

MUSICA
Rinviato
«Figaro»

MILANO — Salta la prima delle «Nozze di Figaro», in programma per questa sera alla «Scala» di Milano. Il rinvio dell'opera di Mozart, nell'edizione «strehleriana», è motivato da uno sciopero indetto dai rappresentanti sindacali dell'orchestra. L'astensione dal lavoro si prolungherà anche domani. Lo sciopero è motivato dal protrarsi delle contrattazioni per il rinnovo del contratto integrativo, in corso ormai da un anno, tra la direzione dell'Ente lirico e i sindacati.

Martedì «Le nozze di Figaro» potrebbero prendere finalmente il largo. Ma non si può escludere un ulteriore rinvio della prima. I rappresentanti sindacali, infatti, non sembrano disposti questa volta a un «atto di buona volontà».

MUSICA
Nell'«Arca»
Carreras

ROMA — José Carreras sarà ospite di «Alla ricerca dell'Arca». Il tenore spagnolo, tornato in Italia dopo lunga malattia, canterà due canzoni nella puntata del programma condotto da Mino D'Amato, in onda questa sera su Raitre alle 20.30. Carreras ha accettato questo «passaggio» televisivo per accontentare i musicofili assenti al concerto alla «Scala» di Milano.

MUSICA
Maratona
Schubert

VENEZIA — Potrebbero chiamarle «Schubertiadi». Con l'esecuzione della Sinfonia N. 4, «La Tragica», e della n. 9, «La Grande», al Teatro «La Fenice» di Venezia è iniziata una serie di iniziative musicali dedicate alla figura di Franz Schubert. L'orchestra della «Fenice», in questi due primi appuntamenti, era diretta da Zoltan Pesko. Schumann amava rilevare il mistero che c'era nella musica di Schubert. In effetti, nell'eleganza da alto Romanticismo di questo musicista tutto viennese, vi è spesso un soffio di sapore moztartiano. Pesko, pur nel rigore del suo gesto, nei due concerti veneziani ha saputo liberare momenti di grande poesia, là dove l'invenzione melodica non si fa catturare dall'entusiasmo dell'ampio suono orchestrale. Tra i prossimi appuntamenti di queste vaste e impegnative «Schubertiadi» c'è un altro concerto sinfonico diretto dal giovane e promettente Daniele Gatti. In collaborazione con il Conservatorio «Benedetto Marcello», si cercherà di mettere in luce l'inesauribile ricchezza della musica da camera di Schubert e della rappresentazione in forma scenica di «Rosmunde». Questa composizione ballettistico-sinfonica di Schubert verrà realizzata in una completa dimensione scenica e drammaturgica. Sarà presentata in prima assoluta il 23 marzo, trasformata in una «favola drammatica» da Lorenzo Arruga e Lorenza Cordigola.

[m. m. t.]

TV: RAIUNO

Una smorfia alla fortuna

ROMA — Da stasera su Raiuno (alle 18.20) torna «Buona fortuna», il programma legato ai giochi e alle lotterie nazionali. Ideata da Michele Guardì, la trasmissione quest'anno è condotta da Claudio Lippi, con la regia di Luigi Bonori, che ha firmato le ultime edizioni di «Fantastico».

Due sono gli ospiti della prima puntata che vengono a fare gli auguri al neo padrone di casa: Gloria Guida e l'ex campione di ciclismo Gillo Bartali.

«Il programma — spiega Lippi — quest'anno è molto diverso rispetto alla prima edizione. Un angolo è dedicato alle scommesse degli ospiti sulla riuscita, o meno, dei concorrenti, che si cimenteranno in «performance» da «Guinness dei primati». Le vincite saranno devolute in beneficenza».

«Abbiamo anche un quiz legato ai numeri della «smorfia» — prosegue Lippi —, i telespettatori possono giocare insieme a noi con una cartolina allegata al «Radio-corriere», che riproduce una figura corrispondente a un numero della «smorfia». Se il numero estratto durante la

trasmissione è quello della cartolina, il telespettatore vince un premio».

«Poi ci sarà un superfortunato finale — conclude Lippi —, cui andranno cinquanta milioni con il «jolly della fortuna». Infine, i collegamenti esterni: oggi vedremo una singolare gara di sci dalla Val d'Aosta. «Buona fortuna» è, insomma, un carosello in cui possono esibirsi tutti coloro che sono in grado di compiere imprese apparentemente inutili, ma che rappresentano un momento di spettacolo».

[u. p.]

LETTERE / TESTO

Duce, dico a Voi

La dura rampogna di un'ebrea triestina, nel 1938

Una missiva piena di sdegno per le inique leggi razziali: «Se Voi non capite questo, non potrete essere né padre né maestro né tantomeno reggitore di questa nostra povera Patria». Poi un'invettiva: ogni male fatto a dei figli innocenti cadrà su di Voi. Tanta «sincerità» chiede di trovare ascolto.

Dal libro «Caro Duce» pubblichiamo una lettera inviata a Mussolini da una donna triestina, Dina M., nel dicembre 1938, cioè poco dopo l'entrata in vigore delle leggi razziali antiebraiche. Eccellenza Mussolini, Vergogni! Per gli scienziati che avrebbero scoperto la vera razza italiana e per chi ha pensato i provvedimenti per la difesa della razza da voi emanati. Sono ancora incredula e m'aggrappo alla speranza che Voi non vi siate reso conto dei mostri che state generando nei pensieri e nelle azioni con conseguenze grandissime, che divideranno dolorosamente la grande famiglia italiana. No. Non mi riferisco solo alle prodi imprese dei giovani «ariani» del Guf che li hanno avvisati a modo loro dei nuovi provvedimenti, imbrattando di pece le nostre insegne, colpendo i nostri giovani, intimidendo uomini (com'è accaduto l'altro giorno davanti alla Pescheria e in Piazza Unità d'Italia) solo perché «ebbrezzati».

Ma non sono gli stessi «ebbrezzati» che hanno portato, vent'anni o sono, questa Trieste sotto la bandiera della giusta Patria?

E l'hanno fatto per esserne poi trattati come nemici?

Ma non sono gli stessi che nel '14 hanno attraversato il confine, combattuto al Vostro fianco sul Carso mentre la loro famiglia languiva sotto il cappio dell'austriaco? Ma, oltre a questo dolore bruciante, ci sono pene ancor più silenziose: sono quelle che Voi state infliggendo ai nostri figli.

Affinché non serbiate la possibilità di dir che non sapevate abbiate ben a mente quel che state facendo: i nostri ragazzi desiderosi solo di studiare, indicati ad esempio in ogni classe, separati dai loro coetanei, costretti ad una vita di domestici reclusi. I maestri che scelsero la cattedra quasi fosse un sa-

cerdozio del sapere ora, poiché nacquero ebrei, vengono staccati a forza dalla gioventù che stavano educando e privati dello stipendio da sempre onestamente meritato. Se Voi foste madre, come io sono, con che occhi voltereste la sera fissare in volto le Vostre creature private del diritto più sacro, quello del raggiungere il sapere attraverso lo studio? Se Voi foste padre, come siete, e insegnante, come siete stato, che provereste a esser privato del sostentamento per la Vostra famiglia, e della cattedra dalla quale spezzavate amorosamente il pane del sapere coi Vostri giovani discepoli?

Se Voi non capite questo, non potrete essere né padre né maestro né tantomeno reggitore di questa nostra povera Patria che anziché esser se stessa si specchia nelle nere immagini che appaiono là, oltre le Alpi.

Cosa farete Voi, cosa farete? Debo portare dunque i figli miei a battezzarli con i nomi degli ebrei?

O debbo passar qualche mille lire, che peraltro non dispongo, agli ufficiali di anagrafe perché con tratto di penna o bruciatura di registro di stato civile ci facciano di razza ariana?

O dobbiamo andarcene? E dove se qui è la nostra casa, il lavoro nostro e, da sempre, qui dormono in pace i nostri morti?

Allora, Eccellenza Mussolini, che farete Voi, che farete? Spero che nel Vostro cuore troviate presto una risposta. Che V'interrogiate e sappiate tornar rettamente sulla giusta strada.

Altrimenti ogni sofferenza, fatta a quei figli innocenti della famiglia italiana, cadrà su di Voi. Che il mio cuore di madre, nell'aprirsi con tanta sincerità, possa trovar ascolto.

[Dina M.]



Due immagini dal libro: ragazze che applaudono il duce e una famiglia con otto figli («figli della Lupa», come scrive una donna).



TEATRO / TRIESTE

Elogio della memoria

Felice debutto di «Tradimenti» con la regia di Furio Bordon

Il testo di Harold Pinter (in scena fino al 23 marzo al Politeama Rossetti) segna, secondo qualcuno, una svolta decisiva nel lavoro drammaturgico di uno fra i più importanti autori contemporanei, al quale è dedicato l'ampio «progetto» prodotto dal Teatro Stabile del Friuli-Venezia Giulia. I tre protagonisti di questo lavoro, tipicamente per attori e di attori, sono, perfettamente amalgamati, Giampiero Bianchi (nel ruolo di Jerry) Paolo Bonacelli (Robert) e l'insinuante e ambigua Paola Bacci (Emma).

Servizio di
Giorgio Polacco

TRIESTE — «Tradimenti» fino al 23 marzo per la stagione del Teatro Stabile, rappresenta nella drammaturgia di Harold Pinter — a detta di molti, il più importante commediografo vivente — una svolta decisiva, segnata dal 1978, anno della sua scrittura, all'82, data della «prima» italiana. Ma perché poi questa «svolta», nell'arco di una carriera prolifica dell'autore del «Calapranzi», del «Guardiano», delle sceneggiature cinematografiche di tutti i più bei film di Los Angeles?

Il «perché» non è poi così difficile a trovarsi. Uno, un po' per ragioni maldestre di costistiche, che invogliano così spesso la critica a catalogare e a sistematizzare un po' tutto. La seconda ragione, forse un po' più seria, può risiedere nel definitivo stadio, quando mai ci fosse stato, la compagnia, al cosiddetto Teatro dell'assurdo di famiglia memoria storiografica (ricordate il famigerato quadrilatero che accomuna Ionesco, Beckett, Genet e, appunto, Pinter?), per liberarsi con scientifico critico all'onda della Memoria: e non a caso, erano gli anni in cui Pinter pensava, assieme a Visconti, a un futuribile Proust cinematografico. E non a caso, «Old Times» e «No Man's Land» — con «Tradimenti» il risultato più alto della drammaturgia pinteriana — lo precedono di soli pochi anni. I «barboni» sono dimenticati, lavoriamo all'interno della «middle-class» borghese-intellettuale, l'oscura incoerenza del quotidiano lascia più spazio ai pressanti richiami che non sono più quelli del Presente, ma dell'Ieri e dell'Indomani.

Ma sembra che Furio Bordon, regista di questo spettacolo a sette anni di distanza da quello di Patroni Griffi, abbia voluto evidenziare, con una risentita sechezza ritmica, efficacemente scandita da

perentorie proiezioni con didascalie, questo melanconico e risentito Inno alla Memoria, dove tutto è vicino a noi eppur così lontano, dove oggi è più brutto di ieri e domani chissà come staremo, probabilmente peggio... Intendiamoci bene, Pinter non è così semplicistico, al contrario. La sua grande poesia risiede soprattutto nell'ambiguità e ogni battuta è postillabile di citazioni a non finire (pensate ai «vecchi tempi») e al triangolo «sono so-forse». Ma tutto fuorché un triangolo borghese, nella comune accezione del termine, è quello che si consuma fra Emma, che «tradisce» il marito Robert per il suo amante Jerry, che però «tradisce» a sua volta Robert, del quale è il miglior amico e con il quale assiduamente lavora (lui è un agente letterario, l'altro un importante editore), fra colazione e gioco a mazzette a «squash».

Ma i «tradimenti» (anche se a voler sofisticare, nell'originale, «Betrayal») sta per «Tradimento», al singolare, e quindi vagamente ancor più metafisico) sono tanti altri: l'adulterio è solo un pretesto, i «tradimenti» sono molteplici e sottili, si assumono a complicare i rapporti, sono «tradimenti» di un tempo proustianamente perduto, sono tradimenti delle amicizie e dei ricordi, sono quelle cose, che chiamavamo i sentimenti, che magari credevamo eterne e che sono banalmente effimere.

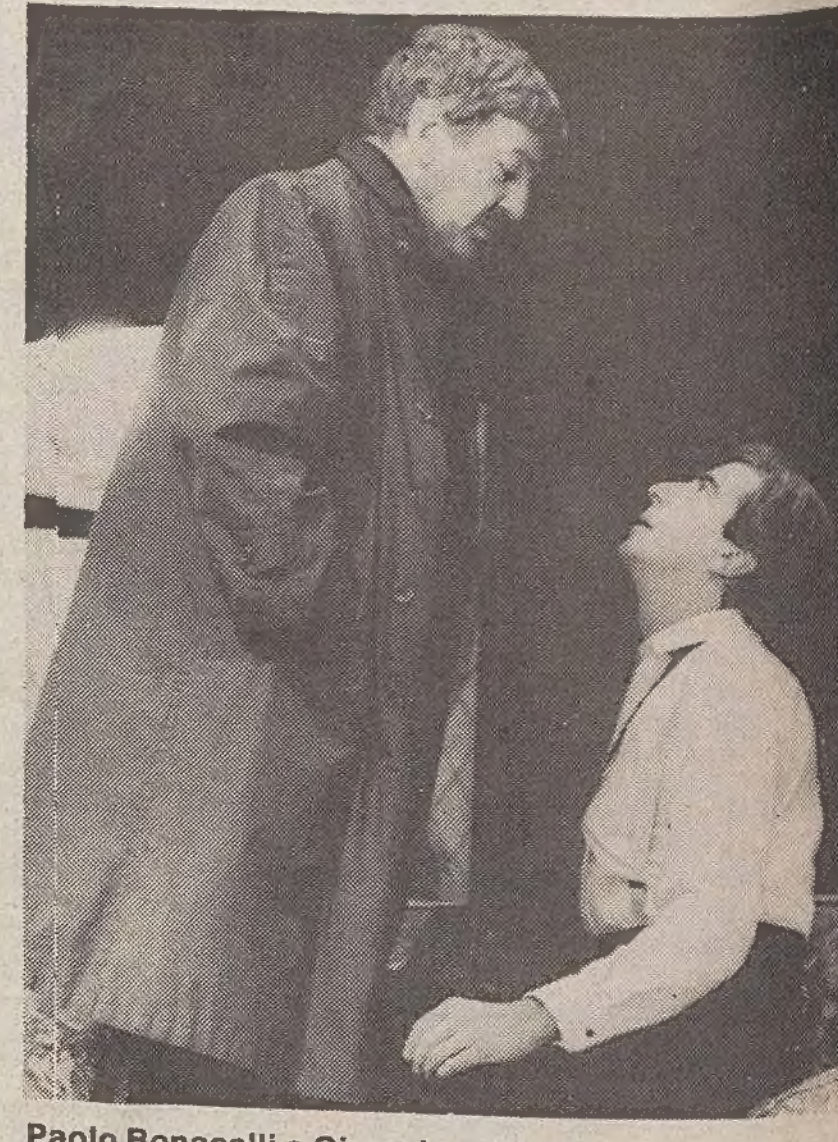
Non sono, questi tre personaggi di Pinter — e di Bordon — dei personaggi felici. Lo spettacolo ha il suo fascino proprio nel rispettare la pinteriana vicenda a ritroso. Dal suo epilogo al suo inizio. Dal mesto e furtivo incontro dei due amanti, appena dopo l'annunciato divorzio dei due sposi, giù e giù, indietro e indietro, passando per squallidi monologhi scambiati per «nidi d'amore», per improbabili vacanze a Venezia e a

Torcello, già ancora sino al primo effervescente impulso erotico. Dove tutti tradiscono tutti e soprattutto tradiscono se stessi.

In fondo, i tre protagonisti sono dei «normali», sotto tutti i punti di vista: una gallerista colta, un agente «talent scout», un editore, tutti che nell'unica scena (di Carlo Sala) si trascinano da un letto al divano al mobile-bar, con un automatismo di riflessi, di ritornelli, di interrogativi che sono — dal punto di vista drammaturgico — semplicemente strabilianti. In questo senso, lo spettacolo triestino sposta il registro interpretativo dall'Assurdo a quella Minaccia di cui parlava Martin Esslin.

Ed è qui che si potrebbe spingere ancor più il pedale. «Tradimenti» di Pinter è soprattutto l'apologia della menzogna, ma anche della crudeltà, o meglio ancora, della brutale cattiveria. Lo spettacolo è giustamente impietoso, ma ancora non troppo. Deve ferire, mortalmente, come feriti a morte, segnati dal loro passato, deperati di identità, sono questi tre poveracci.

I quali, in scena, sono tre autentici «cavalli di razza». Non giocano, giustamente, all'«English fashion». Il Jerry di Giampiero Bianchi è qualche volta stupefatto, altre smarrito, altre spaventato dalla portata degli eventi. Il Robert di Paolo Bonacelli viaggia invece su altre righe: il suo è un marito che va scoprendo a poco a poco, simulatore, dissimulatore nel suo ghigno fintamente mondanico e lontanamente brechtiano. Ma la Emma di Paola Bacci è un piccolo, insinuante gioiello recitativo: sua la più smaccata ambiguità di Pinter, suo l'interrogarsi fra lo svagato e il triste, sua la difficilmente penetrabile, dissacrata, melanconia dell'autore inglese. E quella mano, quando si decide ad abbracciare l'amante ubriaco...



Paolo Bonacelli e Giampiero Bianchi (nella foto Azimut) sono, con Paola Bacci, i protagonisti di «Tradimenti», in scena al Politeama Rossetti fino al 23 marzo.

TEATRO / GORIZIA
Rinchiuso nel bagno

Oggi va in scena il testo di Leric

GORIZIA — Per la quinta edizione degli Incontri teatrali Alpe Adria è in programma questa sera, con inizio alle ore 20.30, nella Casa di cultura slovena di via Brasa a Gorizia, «Bagnofinale» di Roberto Leric, presentato dal Teatro La Piccola di Vicenza. Interprete solista è Tino Carrara con la regia dello stesso autore e di Vella Mantegazza. Le musiche sono di Jacqueline Perrotin. Il testo non consiste in un monologo, poiché ha un completo sviluppo drammaturgico, casualmente con un solo personaggio. L'azione è vissuta in una stanza da bagno, dove un uomo si è chiuso, come capita a tanti tutti i giorni. Il bagno-palcoscenico è un rifugio, un luogo di isolamento e di meditazione, nello stesso tempo privato e pubblico, dove il personaggio-attore ribelle ai condizionamenti esterni, privo di identità, paradossalmente ispirato dagli stessi atteggiamenti igienici, si abbandona a catture e alla realtà — come Sherlock Holmes, Amleto, Faust, Mefistofele, De Sade, Robinson Crusoe, — riducendo, però, di volta in volta, questi personaggi alla propria condizione di disadattato, con effetti comici, grotteschi o tragici.

Questa progressiva presa di «incoscienza», è espressa via via, oltre che con il linguaggio mimico, con una continua invenzione verbale, fatta di dialetti vagamente inventati, di sintassi scardinata e innocente, opposta a una sintassi ironicamente colta, in un crescendo di farsa tragica.

A distanza di 12 anni dalla prima rappresentazione, «Bagnofinale» conserva la sua validità senza alcun aggiornamento, con i problemi esistenziali e reali, come quelli del disoccupato intellettuale, tuttora evidenti e sofferiti.

PRIME VISIONI
Miracolo a Bombay

Eccellente «opera prima» dell'indiana Mira Nair

Recensione di
Callisto Cosulich

Salam Bombay!
(India, 1988). Regia: Mira Nair.
Attori: Shafiq Syed, Raghubir Yadav, Aneta Angwar. Durata: 113 minuti.

I bambini occupano un grande spazio nel cinema. Perché di solito sono una carta vincente. E lo sono, non tantissimo nel film per ragazzi, che generalmente nessuno va a vedere, quanto nel film per adulti, dove essi fanno gruppo e, di solito, un gruppo qui l'infanzia è negata: ragazzi di strada, di istituti di correzione, eccetera. «Salam Bombay!» è l'ultimo di una eletta schiera, che va da «Strada sbarrata» a «Gli angeli della faccia sporca», da «Il cammino verso la vita» ad «Accade in Europa», da «Sciuscià» a «Proibito rubare», da «Los olivados» («i figli della violenza») a «Pixote, la legge del più debole», per citare solo alcuni.

E' una carta vincente, si è detto, ma logora. L'infanzia abbandonata, la scuola della strada, la metropoli impleta rischiano di far scivolare, nelle migliori intenzioni, nell'abusato melodramma neo-realistico, nel miserabilismo, nel ricatto operato dalla mozione degli affetti. Bisogna dare atto, quindi, alla giovane Mira Nair di avere evitato tutti questi trabocchetti e senza giocare neppure d'azzardo, ma prendendo il toro per le corna e affidando alla maggiore sincerità possibile, a «Pixote», del Terzo Mondo, aggravava la situazione. «Salam Bombay!» poteva essere la replica di «Pixote» del brasiliano Babenco; invece è meglio, molto meglio.

CINEMA
Le madri in affitto

ROMA — Si intitola «Piange al mattino il figlio del cuculo». E' il film, dedicato al problema della fecondazione artificiale e delle «madri in affitto», che l'Ente dello spettacolo presenterà in anteprima a Roma lunedì 13. Gianni Bonaguidi è il regista. Il film prende spunto da un episodio di cronaca del 1986. I nomi dei personaggi sono cambiati per lasciare nell'anonimato i protagonisti della vicenda.

TEATRO
Traversata burrascosa

ROMA — Debutta mercoledì 15 «Traversata burrascosa», il testo del commediografo inglese Tom Stoppard. Lo presenta al pubblico romano il Teatro Vittoria/Compagnia attori e tecnici. «Traversata burrascosa» si snoda tra equivoci e colpi di scena. A bordo del transatlantico «Italian castle», si trovano una coppia di attori, due commedianti, un giovane compositore e un cameriere. Il gruppo è unito da un lungo, travagliato sodalizio. I due commedianti cercano, in particolare, lo spunto per una nuova commedia, che dovranno consegnare all'arrivo a New York. Il viaggio offrirà loro un sacco di spunti. Tanto che, alla fine, scriveranno proprio «Traversata burrascosa».

TEATRO / GORIZIA

Tragedia dei giorni nostri

GORIZIA — Uno spettacolo di grande rilievo drammatico è in programma per lunedì al Teatro Verdi di Gorizia, nell'ambito degli Incontri teatrali di Alpe Adria: «Anni di piombo» di Margaret von Trotta, nell'allestimento del Teatro Stabile di Bolzano, con la regia di Marco Bernardi.

Si tratta della versione teatrale, nell'adattamento di Hannelore Limpach, dell'omonimo film, vincitore del Leone d'oro alla Mostra del cinema di Venezia nel 1981, che era stato accolto trionfalmente dalla critica e che aveva suscitato clamorose polemiche nella Repubblica federale tedesca.

Il tema riguarda i rapporti tra le due sorelle Christiane e Gudrun Ensslin, esponente quest'ultima del gruppo terroristico Baader-Meinhof e vittima di una violenta e misteriosa fine nel carcere di Stammheim. Secondo la von Trotta, il grande problema psicologico dell'opera è nello scambio di ruoli fra quella che era la con-

TEATRO / UDINE

Dodici «deb» e un cavallo liberato

Una compagnia di giovani attori, un autore sovietico per la prima volta in Occidente

UDINE — Euforia e un briciolo di emozione al debutto di «Mugik, storia di un cavallo» messo in scena dalla neofornita Compagnia del centro servizi e spettacoli. L'allestimento corona il lavoro di preparazione, avviatosi due anni e mezzo fa, di un gruppo regionale di attori (gli allievi del corso di formazione «Fare Teatro»), che arrivano dopo una serie di esercitazioni sceniche e spettacoli «in vitro» alla loro prima produzione completa. Un impegno notevole, affrontato dai dodici giovani attori e da Massimo Navone (il regista che li ha guidati in alcune delle precedenti prove), con un grande senso di rigore, con una convinzione e un amore per il rischio probabilmente destinati ad andar delusi in quello che sarà poi l'incontro di questo gruppo con i reali meccanismi del teatro italiano. All'entusiasmo di dodici attori

che affrontano la difficile sfida del teatro musicale, che si assumono la responsabilità della prima italiana di un testo, consapevoli anche di un apprendistato solamente biennale, e geograficamente esclusi da quegli importanti incontri formativi (spettacoli da vedere, maestri da conoscere) che i loro colleghi lombardi, romani e emiliani hanno costantemente a propria disposizione, a questo entusiasmo è stato comunque giusto devolvere qualcosa di più del caldo applauso che giovedì sera ha suggellato il teatro Zanon di Udine la prima di «Mugik». Da questo qualcosa di più, laterale allo spettacolo, ma altrettanto importante sul piano teatrale, politico o semplicemente umano, è venuto il tratto emozionale della serata. Mark Rozovsky, il cinquantenne drammaturgo sovietico autore di «Mugik», ha potuto lasciare per la prima volta l'U-

nione Sovietica e al debutto udinese di «Mugik» è riuscito, sempre per la prima volta, a essere testimone di un allestimento straniero del proprio lavoro (realizzato dal 1975 già in diciassette Paesi). Scritto nell'Urss brezneviana, sotto un segno ideologicamente preciso — quello del conflitto fra individuo e gruppo sociale — e bandiera di una personale rivendicazione di «diversità» intellettuale, «Mugik» racconta la fatalità del destino equino, attraverso la metafora del vecchio cavallo vittima della vecchiaia e dello spirito di gruppo della giovane mandria.

La «pezzatura» che distingue Mugik dall'uniforme manto degli altri cavalli ne fa il simbolo di una insopprimibile differenza individuale, vissuta con la dignità di un pensiero libero in mezzo al coro dell'istinto e del consenso.

Seguendo l'ispirazione inizia-

le di una novella di Tolstoj, e serviti dalla traduzione di Anna Sudakova e dalle musiche originali di Bruno De Franceschi, Rozovsky e Navone hanno inventato per «Mugik» una complessa opera musicale dove la struttura propriamente brechtiana dei «song» viene a patti con la più facile leggibilità del teatro musicale di tradizione e di intrattenimento (melodramma, operetta, musica). Sul piano interpretativo, Navone ha poi scelto di accostare il registro di un diretto realismo quotidiano alle formule della convenzione teatrale. Spetterà agli attori, soprattutto nel corso delle successive repliche, di creare il tessuto connettivo capace di comprendere e legare assieme queste distanti componenti. Partecipando in palcoscenico, di questo debutto, erano anche i coristi e gli strumentisti del Conservatorio Tomadini di Udine.

[Roberto Canziani]

TEATRO
Maranzana premiato

CAMERINO — Mario Angelo Ponchia, con «Fiori di campo», è il vincitore della settima edizione del Premio «Ugo Betti», riservato a un testo drammatico. L'attore triestino Mario Maranzana ha vinto una targa d'argento con l'opera «L'esame di maturità». La giuria (presieduta da Franz De Biase, e composta da Giovanni Antonucci, Alfredo Barbina, Orazio Costa Giovagnoli e Alfredo Luzi) ha segnalato anche il lavoro di Bruno Tognolini «Indaffarati, stupidi e bugiardi».

TEATRO / BOLZANO

Due gelosie simmetriche

BOLZANO — «Il berretto a sonagli» di Luigi Pirandello è l'appuntamento di metà marzo con la stagione di prosa del Teatro stabile di Bolzano. Lo spettacolo allestito dall'Aer Emilia Romagna, con la regia di Massimo Castri, con Tino Schirinzi e Maddalena Crippa, sarà a Bolzano nei giorni 14, 15, 16, 18, 19 marzo e a Merano il giorno 17 marzo.

«Il berretto a sonagli» scritto nel 1916 in dialetto siciliano per Angelo Musco che lo portò al successo l'anno dopo e successivamente tradotto in italiano dallo stesso Luigi Pirandello nel 1918, è una straordinaria farsa tragica imperniata

su un motivo speculare: la gelosia di Beatrice per il marito, un ricco commerciante, che la tradisce con la moglie di un suo dipendente, e la gelosia di questi, lo scrivano Ciampa, che è al corrente dei fatti ma finge di ignorarli. Sono appunto due gelosie simmetriche. Sostanziale quella di Beatrice, che fa di tutto per fare scoppiare lo scandalo e liberarsi così dell'ossessione; cavillosamente formale quella di Ciampa, che si adopera in ogni modo affinché lo scandalo sia evitato. Arriva al punto da organizzare la finta pazzia di Beatrice. Quest'ul-

tima finirà per impazzire o fingersi magistralmente pazzo e da tutti sarà creduta, con sollievo, tale. Nel ruolo di Ciampa troviamo Tino Schirinzi il quale torna in Alto Adige dopo il successo riportato con lo Stabile di Bolzano ne «Il teatrante» di Thomas Bernhard e «Qualcuno volò sul nido del cuculo» allestiti con la regia di Marco Bernardi, Maddalena Crippa è Beatrice, la donna che «impazzisce» di gelosia. Altri interpreti sono Laura Ambesi, Alessandro Baldinotti, Alarico Saloroli, Silvana De Santis, Carla Manzoni e Cristina Liberti.

RAIUNO

- 8.30 Documentario in lingua originale: «Au Royaume du Bouthan».
- 9.30 Il commissario Moulin della polizia giudiziaria. Assegnazione speciale. Con Yves Renier.
- 11.00 Il mercato del sabato. Spendere meno, guadagnare di più, investire e vivere meglio (1.a parte).
- 12.00 Tg1 flash.
- 12.05 Il mercato del sabato (2.a parte).
- 12.30 Check up. Programma di medicina.
- 13.30 Telegiornale.
- 14.00 Prisma. A cura di Gianni Raviele.
- 14.45 Sabato sport.
- 15.45 Da Frosinone, ciclismo, Tirreno-Adriatico, 3.a tappa, Latina-Frosinone (in diretta). Da Benevento, biliardo, campionati italiani, 1.a prova (indiretta).
- 17.00 Dall'Antoniano di Bologna. Il sabato dello Zecchino.
- 18.00 Tg1 Flash.
- 18.05 Estrazioni del lotto.
- 18.10 Parola di vita: il Vangelo della domenica.
- 18.20 Buona fortuna. Spettacolo condotto da Claudio Lippi.
- 19.40 Almanacco del giorno dopo.
- 19.50 Che tempo fa.
- 20.00 Telegiornale.
- 20.30 Dal Teatro delle Vittorie in Roma «Europa Europa». Spettacolo condotto da Elisabetta Gardini e Fabrizio Frizzi.
- 23.00 Telegiornale.
- 23.10 Sabato club. «DRACULA». Film (1979). Regia di J. Badham, con F. Paigella, L. Oliver, D. Pleasence e Kate Nelligan (1.o tempo).
- 0.10 Sabato club. Film «DRACULA» (2.o tempo).

RAIDUE

- 10.25 Matinée al cinema. Charlie Chan, giallo su giallo (XXXI). «L'OCCHIO D'ORO». Film. Regia di William Beaudin, con Roland Winters, Mantel Moreland, Victor Sean Young.
- 11.30 Bob Newhart in «Uno psicologo per tutti». Telefilm. La vita e un hamburger.
- 11.55 Sereno variabile. Con Maria Giovanna Elmi. (1.a parte).
- 13.00 Tg2 Ore Tredici.
- 13.15 Tuttocampionati. Meteo 2.
- 13.30 Estrazione del lotto.
- 13.35 Sereno variabile (2.a parte).
- 14.00 Quando si ama. Serie Tv.
- 14.45 Tg2 Nonsoloner.
- 15.00 Viaggiando viaggiando. Un mondo di proposte per turisti di tutte le età.
- 16.00 A... come bue. La nascita dell'alfabeto. Le scritture semitiche.
- 16.30 Rotosport. Un tempo di una partita di campionato di pallanuoto.
- 17.00 Pallamano. Ortigia Siracusa-Steaua Bucarest (2.o tempo).
- 17.30 Tg2 Sportsera.
- 17.45 Un tempo di una partita di campionato di pallacanestro.
- 18.45 Hunter. Telefilm. «Ombre».
- 19.35 Tg2 Telegiornale.
- 20.15 Tg2 Lo sport.
- 20.30 Attenti a quel due. L'aggressivo divismo di Belmondo e Delon «PER LA PELLE DI UN POLIZIOTTO» (1977). Giallo. Con Alain Delon, Anne Parillaud, Daniel Ceccaldi.
- 22.15 Tg2 Stasera. Meteo 2.
- 22.30 Rosa e chic. Fotogrammi di cronaca, amore e società.
- 23.15 Tg2 Sportsette. Rotocalco sportivo.

RAITRE

- 11.45 Vedrai. Settegiorni Tv.
- 12.00 Magazine 3. Di Massimo De Marchis.
- 14.00 Rai regione. Telegiornale regionale.
- 14.30 Italia delle regioni.
- 15.00 Sport. Una partita di pallavolo.
- 16.30 «GRANDI OCCHI SCURI». Film (1936). Regia di R. Walsh, con C. Grant, J. Bennett.
- 17.50 Dancemania '88. Varietà musicale.
- 18.45 Tg3 Derby. A cura di Aldo Biscardi. Meteo 3.
- 19.00 Tg3.
- 19.30 Rai regione. Telegiornale regionale.
- 20.00 20 anni prima.
- 20.00 Specialmente sul tre. Programma di attualità.
- 20.30 Alla ricerca dell'Arca. Programma ideato e condotto da Mino Damato.
- 23.00 Videobox.
- 23.40 Appuntamento al cinema.
- 23.45 Tg3 Notte.
- 24.00 Black and blue. Videoframmenti di Raitre.
- 0.30 20 anni prima.



Claudio Lippi (Raiuno, 18.20)

RAIUNO

A «Europa» gli Europei

«Europa, Europa», il varietà di Raiuno in onda alle 20.30, si aprirà con un collegamento dal Principato di Monaco da dove Giorgio Calabrese, «l'invitato speciale in Europa», incontrerà la principessa Carolina di Monaco. Oltre all'intervista, Calabrese mostrerà alcune bellezze e attrazioni di Montecarlo, dal celebre Museo degli automi, all'Istituto oceanografico. Molti gli ospiti presenti al Teatro delle Vittorie. In apertura, si esibiranno gli Europei, che oltre a presentare un brano tratto dal loro lp «Let the good time is rock» canteranno, alla loro maniera, canzoni popolari italiane. Il secondo ospite è Renata Carosone, che accompagnata dalla sua band coinvolgerà i due conduttori di «Europa Europa» Elisabetta Gardini e Fabrizio Frizzi in una carrellata dei motivi di maggior successo del popolare cantautore. Ospite d'eccezione è comunque Ute Lemper, affermata soubrette e interprete di «Cabaret», reduca da un vero e proprio trionfo ottenuto il mese scorso all'Olympia di Parigi, dove è stata consacrata star internazionale.

Raidue, ore 14.45

«Nonsoloner»: il sindacato

Bruno Trentin, segretario della Cgil, conclude la sua intervista a Massimo Ghirelli di «Nonsoloner» (in onda alle ore 14.45, su Raidue) sui maggiori problemi degli immigrati e sulla linea che il sindacato adotta per fronteggiarli perché sia loro garantito il diritto al lavoro, a una casa, all'assistenza sanitaria, ma, prima di tutto, a uscire dalla clandestinità che li trasforma in schiavi da sfruttare sul mercato del lavoro. La musica come approccio per meglio conoscere cultura e sensibilità degli immigrati africani, e quale contributo può venire dalla letteratura nella lotta contro il razzismo, sono gli altri temi di questo numero di «Nonsoloner».

Raitre, ore 12

«Magazine 3»: il cibo

Tema centrale della trasmissione di oggi (Raitre, ore 12) è l'uomo e il suo rapporto con il cibo. Ospite d'onore Giuliano Ferrara, alla prima intervista dopo l'inizio delle sue trasmissioni sotto l'ala berlusconiana: parlerà del suo rapporto-schiavitù con il cibo e con la televisione. Altri servizi di «Magazine» saranno sul sano piacere di sedersi a tavola e mangiare bene, dalla cucina vegetariana alla cucina casereccia della «Sora Lella» (la sorella di Aldo Fabrizi). Video musicale a grande richiesta: quello dei «Duran Duran» con «All she wants».

Raidue, ore 12

«Viaggiando viaggiando»

«Sereno variabile». Il programma di Osvaldo Bevilacqua per la regia di Ermanno Corbelli in onda alle 12 su Raidue, prosegue il discorso ecologico iniziato con lo speciale Amazzonia (che ha ottenuto punte di circa 6.000.000 di telespettatori), proponendo uno speciale sulle foreste tropicali dell'America centrale, dell'Africa e del Borneo. Nel corso dello speciale, nel quale verranno mandate in onda immagini in esclusiva realizzate a Korup e a Sirau, Osvaldo Bevilacqua intervisterà Fulco Pratesi, presidente del Wwf e Gianfranco Bologna, vicedirettore del Wwf Italia.

Retequattro, ore 23.05

«Parlamento in» Nilde Jotti

La polemica tra governo e Parlamento che ha visto pochi giorni fa Nilde Jotti non accettare il richiamo che Palazzo Chigi aveva rivolto al Parlamento, chiedendo tempi rapidi per l'approvazione delle misure economiche, è il tema centrale di «Parlamento in». Il settimanale va in onda su Retequattro alle 23.05, con replica domenica alle 11.30. Il servizio, che si intitola «Jotti contro De Mita», registra sul tema i pareri del senatore Giovanni Spadolini (Pri) e degli onorevoli Nilde Jotti (Pci), Luciano Radi (Dc) e Silvano Labriola (Psi). Segue in studio sulla vicenda l'opinione di Francesco Damato.

APPUNTAMENTI

«Colori fra le righe» di Giuliano Zannier

TRIESTE — Oggi alle 20.30 e domani alle 16.30 nel teatro di via Anania 5, per la rassegna Teatro in dialetto organizzata dall'associazione Armonia, la compagnia «Amici di S. Giovanni» replica la commedia di Giuliano Zannier «Colori fra le righe».

Teatro Verdi

Ultimo barbiere

TRIESTE — Oggi alle 17 al teatro Verdi ultima replica del «Barbiere di Siviglia». Turno di abbonamento 5 per ogni ordine di posti.

Music Club

Serata blues

TRIESTE — Oggi alle 22.30 al Music Club «Tor Cucherna» serata blues con il trio di Stefano Franco.

Ariston

«Salaam Bombay»

TRIESTE — Al Cinema Ariston è in programmazione il film «Salaam Bombay!», di Mira Nair. Proiezioni mattutine per le scuole (tel. 304222, dalle 16.30 alle 21). Il film di Mira Nair si proietta ancora oggi e domani anche al Teatro Comunale di Monfalcone.

Al Nazionale

«Moonwalkers»

TRIESTE — E' in programmazione al cinema Nazionale il film «Moonwalkers», con Michael Jackson.

Concerti della domenica insieme cameristico

TRIESTE — Domani alle 11 nella sala del Ridotto farà il suo debutto nel ciclo dei concerti organizzati dal Teatro Verdi l'insieme cameristico diretto da Alessandro Bevilacqua, che si avvarrà della collaborazione dell'insieme vocale per alcune pagine del programma, che comprende musiche di Scarlatti, Caldarà, spirituals e una fantasia su canzoni dei Beatles.

Muggia

Spazio under 21

TRIESTE — Domani alle 15.30, al Teatro Verdi di Muggia, nell'ambito della rassegna «Spazio Musica», è in programma lo «Spazio under 21» dedicato ai giovanissimi.

Teatro dei Salesiani

«Risi e faso»

TRIESTE — Oggi alle 20.30 e domani alle 17.30 al Teatro dei Salesiani (v. dell'Istria 53) la Baracca replica la commedia di Dante Cuttin «Risi e faso» nel libero rifacimento di Flavio Bertoli e Carlo Fortuna.

Teatro dei Fabbri

Concerto rinviato

TRIESTE — Il concerto per «Momento di musica» del quartetto di flauti «Gruppo goriziano», previsto per domani nel teatro di via dei Fabbri, è rinviato a domenica 19 marzo.

Nazionale 4

«Gorilla nella nebbia»

TRIESTE — E' in programmazione al cinema Nazionale 4 il film «Gorilla nella nebbia», di Michael Apted, con Gwyneth Paltrow, candidato a sei premi Oscar.

Ridotto del Verdi

Prolusione

TRIESTE — Lunedì alle 18.30 al Ridotto del Verdi Franco Serpa terrà la prolusione all'opera «Parafila», che debutterà al Teatro Verdi martedì.

Music Club

Trombettista

TRIESTE — Lunedì attorno alle 22.30 al Music Club Tor Cucherna si tiene un concerto jazz del trombettista americano Mark Morganelli.

TEATRI E CINEMA

TRIESTE

TEATRO G. VERDI. Stagione lirica 1988/89. Oggi alle ore 17 ultima (turni S) de «Il barbiere di Siviglia» di G. Rossini. Direttore Spiros Argiris, regia di Beppe De Tomasi. Biglietteria del teatro.

TEATRO G. VERDI. Stagione lirica 1988/89. Martedì alle ore 19 prima (turni A) di «Parafila» di R. Wagner. Direttore Spiros Argiris, regia di Giancarlo Menotti. Biglietteria del teatro.

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI: ore 20.30 «turno I sabato» (durata 1h 30') il Teatro Stabile del Friuli-Venezia Giulia presenta «Tradimenti» di Harold Pinter con Paola Bacci, Giampiero Bianchi, Paolo Bonaccelli. Regia di Furio Bordon. In abbonamento: tagliando n. 8. Prevendita: Biglietteria Centrale di Galleria Protti.

TEATRO CRISTALLO. Ore 16.30 e 20.30 il Teatro Moderno di Roma presenta «Sinceramente bugiardi» di Alan Ayckbourn, regia di Giovanni Lombardo Radice, con Valeria Valeri, Paolo Ferrari, Chiara Salerno, Stefano Benassi. Prenotazioni e prevendita Uta.

TEATRO DEI SALESIANI. Via dell'Istria 53. Oggi alle ore 20.30 «La Baracca» presenta: «Risi e faso» di Dante Cuttin. Regia di Flavio Bertoli. Prenotazioni e prevendita dei biglietti presso l'Uta di Galleria Protti 2. Ampio posteggio interno.

TEATRO V. ANANIAN. Ore 20.30 «L'Armonia presenta «Amici di S. Giovanni» in «Colori fra le righe». V. spettacolo in abbonamento. Ampio parcheggio. Prevendita biglietti Uta.

SALA TEATRALE G. VERDI - MUGGIA. Via S. Giovanni 4. Stasera sala riservata solo sportiva «G. S. Fortitudo» Muggia. Domani ore 15.30-19.30 discoteca «under 21 con «Dumble dee spunkin' d.».

ARISTON. 16.30, 18.20, 22.15: «Salaam Bombay!» di Mira Nair (India 1988). La vicenda di un ragazzo di strada nei bassifondi di Bombay. Il film che ha divertito e commosso le platee dei maggiori festival internazionali. Premio «Cámara d'Or» al Festival di Cannes '88; candidato all'Oscar '89 per il miglior film straniero.

ARISTON. Mattinata per le scuole. In programma: «Salaam Bombay!», ingresso lire 4.000. Prenotare per gruppi di almeno 100 allievi, telefonando al 304222 dalle 16.30 alle 21.

EDEH. 15.30, 22.22: «La vergine in calore» di Andy Ficki. Un porno straordinario. V.m. 18.

AZZURRA. 17.45, 19.45, 21.45. Prosegue in questa sala «Un pesce di nome Wanda», il capolavoro comico-erotico-trasgressivo firmato Monty Python, candidato a 3 Oscar '88. 2.o mese di successo.

EXCELSIOR. Ore 18, 20, 22.15: 2.a settimana di «Mississippi burning» un coraggioso thriller politico ispirato a un fatto di cronaca. Un film di Alan Parker candidato a 7 premi Oscar e premiato a Berlino con l'Orso d'argento a Gene Hackman.

CINEMA EXCELSIOR BAMBINI. Solo oggi arriva a Trieste un altro grande capolavoro di Walt Disney. Solo alle 14.55 e 16.10: «Robin Hood». Omaggi finali per tutti.

GRATTACIELO. 16.30, 18.20, 20.10, 22.15: da un fatto realmente accaduto, un grosso impatto emotivo: «Sotto accusa». Una stupenda interpretazione di Kelly McGillis, Jodie Foster. Candidata all'Oscar quale migliore attrice. V.m. 18.

MIGNON. 16.10, 22.15: «Addio al re». John Mills ritorna al grande schermo con questo capolavoro interpretato da Nick Nolte.

ALCIONE. «Prima di mezzanotte» con Robert De Niro. UN FILM CHE NON DELUDE.

ALCIONE. «Prima di mezzanotte» con Robert De Niro. UN FILM CHE NON DELUDE.

ALCIONE. «Prima di mezzanotte» con Robert De Niro. UN FILM CHE NON DELUDE.

ALCIONE. «Prima di mezzanotte» con Robert De Niro. UN FILM CHE NON DELUDE.

ALCIONE. «Prima di mezzanotte» con Robert De Niro. UN FILM CHE NON DELUDE.

ALCIONE. «Prima di mezzanotte» con Robert De Niro. UN FILM CHE NON DELUDE.

ALCIONE. «Prima di mezzanotte» con Robert De Niro. UN FILM CHE NON DELUDE.

ALCIONE. «Prima di mezzanotte» con Robert De Niro. UN FILM CHE NON DELUDE.

ALCIONE. «Prima di mezzanotte» con Robert De Niro. UN FILM CHE NON DELUDE.

ALCIONE. «Prima di mezzanotte» con Robert De Niro. UN FILM CHE NON DELUDE.

ALCIONE. «Prima di mezzanotte» con Robert De Niro. UN FILM CHE NON DELUDE.

ALCIONE. «Prima di mezzanotte» con Robert De Niro. UN FILM CHE NON DELUDE.

ALCIONE. «Prima di mezzanotte» con Robert De Niro. UN FILM CHE NON DELUDE.

ALCIONE. «Prima di mezzanotte» con Robert De Niro. UN FILM CHE NON DELUDE.

ALCIONE. «Prima di mezzanotte» con Robert De Niro. UN FILM CHE NON DELUDE.

ALCIONE. «Prima di mezzanotte» con Robert De Niro. UN FILM CHE NON DELUDE.

ALCIONE. «Prima di mezzanotte» con Robert De Niro. UN FILM CHE NON DELUDE.

ALCIONE. «Prima di mezzanotte» con Robert De Niro. UN FILM CHE NON DELUDE.

ALCIONE. «Prima di mezzanotte» con Robert De Niro. UN FILM CHE NON DELUDE.

ALCIONE. «Prima di mezzanotte» con Robert De Niro. UN FILM CHE NON DELUDE.

NAZIONALE 1. 16, 18, 20, 22.15:

«Nightmare 4, il non risveglio». L'incubo che ha sconvolto gli americani, irrompe tra di noi! Dolby stereo. V. 14.

NAZIONALE 2. 16.15, 18.15, 20.15, 22.15: «Lei, io e lui». E' arrivato il film-fenomeno di Doris Dorrie che ha raggiunto in Germania l'incasso record di 40 miliardi. Tra l'uomo e la donna c'è una piccola differenza: quella piccola differenza è il protagonista di questo film! Straordinario successo economico.

NAZIONALE 3. 15.30, 17.05, 18.40, 20.20, 22.15: «Moonwalkers». Il capolavoro di M. Jackson.

NAZIONALE 4. 15.30, 17.40, 19.50, 22.15: «Gorilla nella nebbia» di M. Apted, con S. Weaver. Candidato a 6 Oscar. Dolby stereo.

CAPITOL. 16.30, 18.20, 20.10, 22.15: «Cocktail» una commedia di grande successo interpretata da John Cusack e Bryan Brown (adulti 4500, anziani 2500, universitari 3500).

VITTORIO VENETO. 16.30, 18.20, 20.10, 22.10. In visione per Trieste: «Il frullo del passero». Il film campione d'incassi con Ornella Muti e Philippe Noiret. V.m. 14.

LUMIERE FICE. (Tel. 820530). Ore 16.30, 18.20, 20.10, 22.15: «Donne sull'orlo di una crisi di nervi» (Spagna 1987), di Pedro Almodóvar. Con Carmen Maura, Antonio Banderas. Candidato all'Oscar 1989 quale miglior film straniero.

LUMIERE SPECIALE BAMBINI. Domani ore 10 e 11.30 a grande richiesta: «Biancaneve e i sette nani» di Walt Disney.

ALCIONE. (Via Madonizza, tel. 304832). 15.30, 17.40, 20.20, 22.10: «Prima di mezzanotte» di Martin Scorsese (il regista di «Beverly Hills Cop») con Robert De Niro brillante, scatenato, fumabolico. Una piacevole storia che è un po' commedia, un po' thriller.

RADIO. 15.30 uti. 21.30: «La casa del piacere bestiale». Sensazionale luce rossa dove tutto è possibile. V.m. 18.

MONFALCONE

TEATRO COMUNALE. Stagione cinematografica '88/89 ore 18, 20, 22: «Salaam Bombay!» di Mira Nair.

TEATRO COMUNALE. Stagione concertistica 1988/89 lunedì 13 marzo ore 20.30 concerto del Meios Quartet. Musiche di Franz Schubert. Biglietteria del Teatro ore 10-12, 17-19, Uta Trieste.

TEATRO COMUNALE. Stagione di prosa 1988/89. Martedì 14 e mercoledì 15 marzo ore 20.30 la Tannmoria presenta Rosalia Maggio e Annamaria Ackermann in «Le sorelle Materassi» di Fabio Sterelli liberamente tratto dal romanzo di Aldo Palazzeschi. Regia di Roberto Antonietti Romano. Biglietteria del teatro ore 10-12, 17-19. Lo spettacolo sostituisce «Amleto» di W. Shakespeare del Teatro Nicotini previsto per il 15 e 16 marzo.

PORDENONE

CINEMA CAPITOL. Via Mazzini 58, tel. 26868: «Le finte bionde».

TEATRO CINEMA VERDI. Viale Martelli 2, tel. 0434/28212: «Cocoon n. 2».

CASA DELLO STUDENTE. «Wall Street». Ore 15.30 e 21.

CINEMA MAZEO. Aula Magna: «Betrayed (Tradita)». Ore 19.45 e 22.

CORDENONS. CINEMA RITZ. Piazza della Vittoria, tel. 930395: «Gorilla nella nebbia».

CONCEGLIANO. CINEMA ACCADEMIA. «Cocktail». Ore 19.30 nei feriali; nei festivi dalle 15.

CINEMA MODERNO. «Un pesce di nome Wanda». Ore 19.30.

Sala del Ridotto

I concerti della domenica Domani 11 marzo 1989 ore 11

Insieme cameristico del Teatro Verdi

Direttore: Alessandro Bevilacqua

Insieme vocale del Teatro Verdi

«Arte antiche» di A. Scarlatti e A. Caldara - «Divertimento» di G. Rittmeyer - Fantasia sulle canzoni dei Beatles

Biglietteria del Teatro Verdi

Diverte, commuove ed entusiasma all'ARISTON

CANNES/41 FESTIVAL CAMERA D'ORO

Salaam Bombay!

MIRA NAIR

Candidato all'OSCAR '89 quale miglior film straniero «Un documento appassionante che fa coincidere con poesia il regista e la vita»

«Corriere della Sera»

per la pubblicità

rivolgersi alla



Società Pubblicità Editoriale

TRIESTE - Piazza Unità d'Italia 7, tel. (040) 65065/6/7 • GORIZIA - Corso Italia 74, tel. (0481) 34111 • MONFALCONE - Via F.lli Rossetti 20, tel. (0481) 798828/798829 • UDINE - Piazza Marconi 9, tel. (0432) 506922 • PORDENONE - Corso Vittorio Emanuele 21/G • tel. (0434) 522026/520197

BORSA DI TRIESTE

Mercato ufficiale	09/3	10/3	09/3	10/3
Generali	40850	41000	Bastogi Irbis	362
Lloyd Ad.	16910	17050	Comau	2851
Lloyd Ad. rise	9150	9150	Comau Warrant	2920
Ras	40000	40600	Fidis	6800
Ras risp.	16300	16000	Stel	3310
Sai	19500	19600	Stel Warrant 10*	3320
Sai risp.	8000	8100	Stel Warrant 9	—
Montedison*	1970	1980	Stel risp.*	2930
Montedison risp.*	1134	1139	D. Tripovich	7200
Pirelli	3030	3090	Trippovich risp.	3120
Pirelli risp.	3030	3090	Attività immobili.	4100
Pirelli risp. n.c.	1720	1730	Fiat	9172
Snia BPD	2540	2535	Fiat risp.*	5735
Snia BPD risp.*	2540	2530	Fiat risp.*	5810
Snia BPD risp. n.c.	1330	1320	Lane Marzotto	12725
Rinascente	4720	4730	Gilardini risp.	10100
Rinascente risp.	2960	2970	Dalmine	330
Rinascente risp. n.c.	3000	3000	Lane Marzotto	7050
Gerolmich & C.	91	91	Lane Marzotto r.	6950
Gerolmich risp.	90	90	Lane Marzotto r.c.	5200
G.L. Premuda	1790	1790	Chiusura unificata mercato nazionale	—
G.L. Premuda risp.	1450	1450	Terzo mercato	—
SIP	2620	2650	Iccu	710
SIP risp.*	2370	2360	So pro.zoo	850
Warrant Sip*	—	—	Carminia Ass.	10400

PIAZZA SECCO
Borsa un pallido sole
In evidenza i valori dei bancari

MILANO — Dopo tre sedute al ribasso, in Borsa è tornato a risplendere un pallido sole (+0,31% dell'indice Mib). Pallido perché all'appuntamento col rialzo sono ancora una volta mancati molti titoli guida (solo Pirella, Ras e Nba sono progredite con decisione), senza il contributo dei quali il mercato non può certo allungare il passo in maniera significativa. Lo stesso risveglio nel comparto dei premi che si era osservato nelle fasi finali della riunione precedente è prontamente rientrato dietro le quinte, mentre il controvalore degli scambi non si è discostato granché dai bassi livelli degli ultimi giorni. In questa atmosfera, che ha prontamente disatteso le aspettative circa un possibile, quanto diffuso rimbalzo dei corsi azionari, ancora condizionati dalla risposta premi di lunedì, hanno tuttavia continuato a mettersi in mostra i valori dei bancari e quelli coinvolti in manovre speculative sulla scia di indecisioni più o meno fondate.

E' il caso, ad esempio, delle Banche nazionali dell'agricoltura (+3,3%), tornate nuovamente a salire nonostante la perplessità di recente formulate dal primo azionista Bna, Giovanni Auletta Armenise, circa l'improvvisamente ingresso del Credito Italiano. Ancora meglio hanno poi fatto le Cantoni Iri, tornate alla ribalta dopo un periodo di relativa tranquillità, con uno spunto del 5,9%.

Ricco di smalto anche le prove delle Soidel e delle Caffarri, ma soprattutto delle Pirelli & C (+4,1%), con il titolo della controllata Pirelli Spa (la Pirellona), che con un rialzo del 2 per cento, ha a sua volta risollevato le sorti delle «blue chips», insieme con Nuovo Banco Ambrosiano (+3,6%) e Ras (+1,5%). Appena percettibili gli spunti di Sip, Fiat e Generali, mentre per le Olivetti si è registrata un'altrettanto modesta flessione. Stazionario le Montedison, ma in discreta salita le quotazioni di Calcestruzzi, Auschem, Eridania e Ferruzzi Agricola. Nei restanti finanziari si è poi arrestata la caduta delle Cofide, hanno ripreso a salire le due Kernel e le Centro Nord, è continuato il denaro su Fimpar e Sisa. Per quanto riguarda i principali titoli Iri, si sono comportati bene Sme e Stet.

Trascurate le Risanamento Napoli e le Immobiliare Manopolis dopo le smentite dei diretti interessati alla ventilata fusione. Sempre attivamente richieste le Standa, come pure De Ferrari, Acqua Polabici, Ciga, Bonifiche Ferraresi e, negli industriali, Worthington, Rejna, Pinnarina, Saffio, Pesenti Ausilare, Terme Aquae, Has rnc, Unicem, Marzotto. Al terzo mercato, deciso progresso delle San Paolo di Brescia.

DOPPIOLISTO. Anche nelle fasi finali della riunione la Pirelli Spa è stato il titolo più richiesto dagli investitori, seguito a distanza dal rafforzamento delle Montedison. Un certo risveglio si è poi osservato sulle Mediocredito, il cui consiglio di amministrazione ha proprio ieri approvato la relazione semestrale.

MERCATO RISTRETTO. Modesta flessione dei mercati, terminato in ribasso dello 0,20%.

(Maurizio Fedi)

MOVIMENTO NAVI

TRIESTE arrivi

Data	Ora	Nave	Provenienza	Ormezzo
10/3	14.00	IBRAHIM BAIBORA	Derince	47
10/3	15.00	LUPUS	Richard Bay	56
10/3	16.00	KAPTAN NECDET OR	Mersina	26
10/3	16.00	TIEPOLO	Zara	26
10/3	17.00	GENERAL TYULENEV	Novorossisk	Siot3
11/3	8.00	MEKHANIK KHARCHENKO	Novorossisk	Siot1
11/3	13.00	RAS LANUF	Zuelina	rada/Siot
11/3	15.00	ZIM SIDNEY	Venezia	VII

partenze

Data	Ora	Nave	Ormezzo	Destinazione
10/3	12.30	NODILO	14	Gedda
10/3	15.00	AGOSTINO NETO	49	Istanbul
10/3	16.00	IBRAHIM BAIBORA	47	Derince
10/3	22.00	TIEPOLO	26	Zara
11/3	00.00	SIBA FOGGIA	3	P. Said
11/3	00.00	ARIAKE REEFER	36	orini
11/3	00.00	KORUKA	38	Bar
11/3	00.00	GENERAL TYULENEV	Siot3	ordini

navi in porto

Punto franco vecchio LAMU, ANNA, NODILO, RIG. P. Servola: O.D.S. MARINER, VASTO 1.
Punto doganale: MAK 3, GABES.
Punto franco nuovo: FLAG MARIA, SOCARSEI, ARIAKE REEFER, KORUKA, SOCAR 101, SOCARCINE, BAYARD, AGOSTINO NETO, MONTBLANC MARU, M.8, M.11, ADRIACO 301.

Muglie: MAK.

Argonari: GLOO STAR.
Arsenale S. Marco: ZULEIKA BORGES, V.G. SWANSON, TITAN 2, FEDERAL HUNTER, MERCANT FRIBORGES.

Rada: SIBA FOGGIA.

MONFALCONE

navi in porto

PLANICA, jugoslava, b. Portorosega, ag. Cattaruzza;

navi in arrivo

EUROTIDENT, Vanuatu, da Necochea, carico 25.000 tonnellate di eucalipto, banchina Portorosega, agenzia Adriacostanzi.

navi in partenza

CLARY, Singapore, per Statorne (Grecia), vuota, agenzia Cattaruzza; DEMIRCHI MEHMET, turca, per le Isole Canarie, carico 3000 tonnellate di semolino, agenzia Adriacostanzi.

Rivolgetevi al professionista per acquisti, vendite, stime di MONETE D'ORO GIULIO BERNARDI

Perito numismatico - TRIESTE - Via Roma, 3 - Tel. 69086

BORSA

982 Seduta positiva in chiusura di settimana ma con scambi ancora molto contenuti. Ancora poco attivi i contratti sulle blue chips, mentre risultano più scambiate i valori particolari.

BORSA DI MILANO (10.3.89)

AZIONI	Chiusura	Diff.	Diff. %	Minimo	Massimo	Var. %	Chius. ult. az.
Abb. Techomas	2240	25	1,1	1550	2245	3,2	36 23,5
Abell	10500	300	0,3	9500	10500	0,5	15 18,3
Acq. De Ferrar	1195	195	25	9150	1195	10,4	14 44,2
Acq. De Ferrar rnc	2685	85	3,3	2178	2685	5,3	41 16,5
Acq. Marica	646	1	0,2	405	646	2,4	0,0
Acq. Marica rnc	477	-19	-3,8	246	477	-3,8	0,0
Acq. Marica rnc 4-87	442	-4	-0,9	210	442	-4,4	0,0
Aedes	14350	150	1,1	12800	14350	2,4	0,0
Aedes rnc	6215	5	0,1	5560	6215	1,5	19 31,4
Aeritalia	2951	11	0,4	2340	2951	1,7	44 19,5
Aeritalia Warrant	48000	3000	1,9	47100	48000	3,8	0,0
Alitalia	2146	0	0,0	2010	2146	3,9	50 0,0
Alitalia priv.	1269	9	0,7	1255	1269	0,9	6 6,6
Alitalia rnc	1249	9	0,7	1190	1249	1,5	0,0
Alitalia rnc	6300	0	0,0	5850	6300	0,0	7 4 18,2
Allianza	38800	-50	-0,1	36800	38800	-0,5	10 60,9
Allianza rnc	36290	-110	-0,3	35990	36290	-0,4	13 60,1
Arne Fin	9350	70	0,8	8450	9350	1,8	0,0
Arne Fin rnc	4480	-10	-0,2	3480	4480	-5,7	0,0
Ansaldo Trasporti	5180	-19	-0,4	5051	5180	-1,1	5 9,4
Assitalia	15255	5	0,0	15250	15255	2,1	43 9,4
Attiv. Immobiliari	4040	-55	-1,3	4000	4040	-2,4	36 15,9
Auschem	2100	55	2,7	1840	2100	6,7	17,2
Auschem rnc	1821	-45	-2,5	1580	1821	-1,0	8 14,9
Ausilare	10000	-500	-5,0	9700	10000	-1,1	4 40,1
Ausilare rnc	2170	-11	-0,5	2159	2170	-3,5	0,0
Autosol	14010	10	0,1	12010	14010	3,0	32 25,9
Autosol rnc	1250	0	0,0	1200	1250	-0,8	4 13,5
Avr. Finanziaria	7800	99	1,3	6450	7800	4,1	16 10,8

B	Chiusura	Diff.	Diff. %	Minimo	Massimo	Var. %	Chius. ult. az.
Banca Ag. Mil	13950	50	0,4	11550	13950	0,3	36 16,5
Banca Catt. V.	5510	60	1,1	4605	5510	-0,8	38 11,9
Banca Catt. V. rnc	3350	30	0,9	2805	3350	1,7	70 29,2
Banca Comm. It.	3978	22	0,6	3001	3978	1,5	46 13,7
Banca Comm. It. rnc	3640	20	0,6	2756	3640	1,7	58 12,9
Banca Maniardi	1350	0	0,0	1160	1350	4,7	22 24,0
Banca Mercantile	19590	40	0,3	1740	19590	1,3	53 2,7
Banca Naz. Agr.	1470	40	3,0	1360	1470	2,1	53 2,7
Banca Naz. Agr. priv.	5474	54	1,2	3451	5474	2,2	38 18,4
Banca Naz. Agr. rnc	2560	9	0,4	1894	2560	3,8	72 10,3
Banca Toscana	3740	20	0,4	3259	3740	-1,9	74 9,3
Banco Chiavari	5181	-19	-0,4	4750	5181	-0,5	9 9,3
Banco Lariano	4150	-32	-0,8	3690	4150	-2,5	9 9,1
Banco Napoli rnc	15140	90	0,6	14800	15140	0,5	9 9,2
Banco Roma	9650	30	0,3	7070	9650	7,2	0,0
Banco Sardegna rnc	10910	120	1,1	9510	10910	0,2	6 6,6
Bastogi	360	-2	-0,6	292	360	0,3	0,0
Bentel	18325	75	0,7	10200	18325	4,9	58 11,7
Bentel rnc	12600	210	1,7	11270	12600	8,4	6 5,9
Bentel rnc rnc	1470	40	3,0	1360	1470	2,1	53 2,7
Boero Bartolomeo	27350	400	1,5	23350	27350	2,1	16 31,1
Bonifiche Ferraresi	40100	-100	-0,2	38500	40100	6,1	0,0
Bonifiche Siete	12320	20	0,2	9450	12320	5,5	41 12,2
Breda	4838	-17	-0,3	4250	4838	-2,8	12 2,8
Breda rnc	1121	6	0,5	775	1121	1,1	0,0
Buto	2605	-15	-0,6	2560	2605	1,0	6 5,3

C	Chiusura	Diff.	Diff. %	Minimo	Massimo	Var. %	Chius. ult. az.
Calcestruzzi	1200	5	0,4	1051	1200	4,1	33 26,5
Calcestruzzi rnc	1201	16	1,4	1075	1201	0,7	37 28,5
Calcestruzzi rnc	15130	350	2,4	10600	15130	10,5	20 17,4
Calcestruzzi rnc	3040	22	0,7	2971	3040	1,5	5 13,6
Cam. Finanziaria	2715	152	5,6	2300	2715	6,7	47 9,0
Cantoni Iri	5780	325	5,6	5300	5780	6,0	34 29,2
Cantoni Iri rnc	4900	80	1,6	4490	4900	1,6	6 9,3
Cart. Ascoli	5580	-30	-0,5	4950	5580	-2,8	27 12,1
Cart. Binda-DeMedici	1780	40	2,3	1640	1780	1,8	6 7,4
Cart. Binda-DeMedici rnc	13200	125	1,0	12800	13200	0,1	0,0
Cart. Binda-DeMedici rnc	10890	-10	-0,1	9700	10890	0,4	0,0
Cart. Binda-DeMedici rnc	13050	150	1,2	12900	13050	0,8	42 20,0
Cement. di Augusta	6700	15	0,2	6780	6700	0,2	4 5,5
Cement. di Augusta rnc	4700	10	0,3	4470	4700	0,8	6 7,8
Cement. di Augusta rnc	6000	30	0,5	5760	6000	0,6	6 7,8
Cement. Merone	4750	140	3,0	4520	4750	3,5	32 13,1
Cement. Merone rnc	3275	-4	-0,1	2680	3275	4,9	5 2,0
Cement. Sidiace	7800	-3	-0,1	7800	7800	-1,7	70 9,3
Cement. Sidiace rnc	3474	-6	-0,2	2474	3474	-2,9	52 11,8
Ciga	4412	97	2,2	4030	4412	9,9	5 2,1
Ciga rnc	1740	20	1,2	1535	1740	0,9	7 7,2
Cir	5440	5	0,1	5440	5440	-2,8	24 30,8
Cir rnc	5351	41	0,8	5310	5351	2,8	30 30,8
Cir rnc	2298	14	0,6	1975	2298	0,2	7 13,1
Cofide	4780	-10	-0,2	4500	4780	-2,1	55 17,6
Cofide rnc	5818	25	0,4	5390	5818	0,3	10 68,4
Cofide rnc	5100	50	1,0	4580	5100	0,5	43 23,0
Cogefar	2700	-8	-0,3	2500	2700	-1,8	7 1,2
Cogefar rnc	2820	-31	-1,1	2660	2820	-4,4	40 20,8
Credito Com. It.	3450	219	6,3	3080	3450	1,7	57 52,1
Credito Com. It. rnc	3450	219	6,3	3080	3450	1,7	57 52,1
Credito Fondiario	5199	-46	-0,9	3992	5199	-2,8	35 9,2
Credito Fondiario rnc	1844	-3	-0,2	1615	1844	-0,4	20 21,8
Credito Fondiario rnc	1510	-4	-0,3	1510	1510	-4,9	49 21,3
Credito Lombardo	3570	40	1,1	3480	3570	0,8	9 10,8
Credito Varesino	4390	-10	-0,2	3660	4390	-1,3	29 20,0
Credito Varesino rnc	2499	-19	-0,8	2040	2499	0,6	14 11,4
Cucin	1915	5	0,3	1805	1915	0,7	0,0

Edgar Imp.	2700	-8	-0,3	2500	2987	18	7,2	7,0
Enel	2290	37	1,6	2180	2380	200	8,4	20,8
Enel Acq. Torino	1082	219	2,8	880	1310	430	4,9	21,1
Credito Commerciale	3455	25	0,7	3380	3455	10	4,9	5,6
Credito Fondiario	5199	-46	-0,9	3892	3329	2,8	3,5	6,1
Credito Italiano	1000	12	0,2	970	1000	30	0,4	20,1
Credito Ital. am. Credito	1844	-7	-0,4	1516	1350	3	0,2	21,2
Credito Lombardo	3570	40	1,1	2560	3570	23	3,4	21,2
Credito Romano	4350	-10	-0,2	3660	4480	-3	3,2	20,0
Credito Varesino rnc	218	19	8,7	200	240	40	6,6	11,4
Cucinotti	1915	5	0,3	1805	2020	0,7	0,0	88,4
D Dalmine	328	2	0,6	253	349	-2,4	0,0	
Danieli & C.	8100	100	1,3	7650	8350	300	0,7	10,0
Danieli & C. mc.	3762	-48	-1,3	3380	3890	-23	6,4	4,6
Dalchini	10825	5	0,0	9860	10820	-1,6	6,2	11,6
Dell' Favero	4855	-15	-0,3	4170	4978	-0,9	4,7	10,9
Ed Fabron priv.	2432	13	0,5	1990	2422	3,1	5,4	9,9
Edipolone	2500	-45	-1,7	2560	2904	-5,7	2,6	36,5
Elitona	1430	0	0,0	1430	1430	0	3,8	13,0
Enelam Augusta	1649	9	0,5	1325	1750	-5,1	0,1	38,1
Enelam rnc	5505	47	0,8	5290	6100	-0,7	3,0	14,0
Enrolombare	6125	5	0,1	6160	3550	-5,5	6,4	7,7
Eurofin	1100	5	0,4	1090	1100	10	0,9	10,8
Eurofina	2021	22	1,1	1919	2031	-1,4	6,2	0,0
Eurofina Italia	1193	-2	-0,2	1032	1255	-4,0	3,8	25,5

PORTI / IL BRACCIO DI FERRO

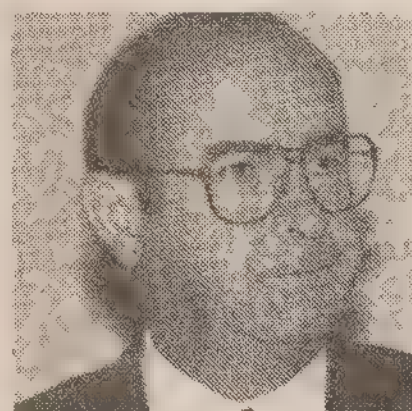
Prandini passa alle maniere forti

Commissariata la compagnia di Livorno, autonomia funzionale a due società a Genova

GENOVA — Si inasprisce il braccio di ferro fra Prandini e le compagnie portuali. Il ministro ha firmato due decreti-bombe: il primo prevede il commissariamento della compagnia di Livorno; il secondo concede autonomia funzionale a due società a Genova, sancendo così la fine del «monopolio» dei «camalli».

Con una raffica di comunicati, il ministro della Marina mercantile ha fatto il punto sulla complessa vertenza. Per quanto riguarda Genova, l'autonomia funzionale è stata concessa dal ministro Prandini alla «Terminali contenitori Spa», società operativa del consorzio del porto di Genova, e alla società Grimaldi, anch'essa operante nel capoluogo ligure.

Quanto alla decisione per il porto di Livorno, Prandini ha nominato commissario il capitano di vascello Renato Ferraro. Sul fronte delle trattative tra governo e sindacati, in particolare il ministro ha precisato che «gli incontri con i sindacati proseguiranno nella sede del ministero della Marina mercantile», e non alla presidenza del Consiglio, come era stato chiesto da alcuni sindacati (Cgil in particolare). La decisione è stata presa dopo un contatto telefonico intercorso in mattinata tra il ministro



Prandini e il presidente del Consiglio Ciriaco De Mita. «Il presidente del Consiglio — ha detto nel comunicato — ha confermato di condividere pienamente gli obiettivi perseguiti dal ministro Prandini per la "europeizzazione del sistema portuale italiano". Il comunicato del ministero precisa, inoltre, che se «come pare probabile, gli incontri in sede tecnica avranno esito positivo, il ministro Prandini, su richiesta delle segreterie confederali, convocherà nella mattinata di martedì l'incontro conclusivo in sede politica».

Prandini ha predisposto anche il pensionamento di 570 portuali di Genova, che avevano già presentato domanda, attraverso un apposito schema di decreto interministeriale, in attuazione del decreto legge dello scorso gennaio, con il quale si deve provvede-

Attacchi molto duri al ministro (nella foto) da esponenti delle sinistre e del sindacato. La Cgil sciopera e invoca De Mita, ma per il presidente del consiglio le trattative devono rimanere nel loro ambito naturale. Con i sindacati si conta di arrivare martedì all'incontro conclusivo in sede politica.

re alla rideterminazione degli organici delle compagnie portuali. Reazioni negative dei partiti e dei sindacati ai provvedimenti del ministro della Marina mercantile Prandini. La Cgil ha deciso di proclamare per oggi ventiquattrore di sciopero nazionale in tutto il settore portuale con esclusione dei traghetti passeggeri e merci deperibili. La decisione di Prandini di autorizzare due autonomie funzionali nel porto di Genova — ha detto Fabrizio Cicchitto, della sezione economica del Psi — costituisce una decisione nettamente contraria a una precisa richiesta formulata qualche giorno fa dal Psi.

Anche se per il momento non hanno proclamato azioni di lotta, anche le federazioni trasportatori di Cisl e Uil hanno aspramente criticato le deci-

sioni del ministro Prandini. I due segretari generali, Arcotti della Fit e Aiazzi della Uil, premendo che non intendono «coprire» ipotetici illeciti gestionali della compagnia, affermano che se il commissariamento della compagnia di Livorno «fosse un'arma impropria di pressione politica» la risposta del sindacato sarà «durissima». In ogni caso, per Aiazzi si tratta di «un atto opportuno in un momento di gravissima tensione». Entrambi poi criticano la decisione di concedere due nuove autonomie funzionali nel porto di Genova. Arcotti la definisce «molto grave», Aiazzi «una provocazione». E' nelle conclusioni che i due leader si dividono: mentre la Fit invita Prandini a convocare immediatamente il sindacato per un confronto definitivo, la Uil insiste che a scendere in campo

debba essere il presidente del Consiglio De Mita.

La decisione di Prandini di concedere due autonomie funzionali nel porto di Genova costituisce una decisione nettamente contraria a una precisa richiesta formulata qualche giorno fa dal Psi. Ad affermarlo, in una nota, è Fabrizio Cicchitto della sezione economica del Psi. «Il Psi è impegnato a portare avanti l'opera di modernizzazione dei porti — aggiunge Cicchitto — ma essa va fatta evitando atti che possano radicalizzare le posizioni. In questo quadro è anche molto discutibile il commissariamento della compagnia di Livorno».

«Il ministro Prandini deve essere cacciato nell'interesse del Paese — dice da parte sua il senatore comunista Lucio Libertini. — Egli raggiunge l'opinione pubblica. Facendo credere che i suoi decreti servano a liberare il mercato, mentre in realtà mirano unicamente a consegnare i porti al monopolio privato e ad alcuni suoi amici armatori, riempiti sino alle orecchie di sovvenzioni pubbliche, e con la sua cocchiaggine, e il suo rifiuto a un ragionevole negoziato con il sindacato, sta arrecando all'economia nazionale danni per centinaia di miliardi».

PORTI / RISPONDONO I CAMALLI

«Questo ministro non è capace di mediare»

Il console di Livorno, Piccini: buttarci a mare non è prova di competenza

Servizio di

Antonio Fulvi

LIVORNO — Sembra la cronaca di un dramma annunciato: quello della Compagnia portuali alla vigilia del commissariamento. La notizia girava nell'aria e l'avevamo già registrata. Ma adesso è una certezza: il ministro della Marina Prandini ha firmato ieri il decreto. «La Compagnia portuali di Livorno — ha detto Prandini — ha avuto una gestione da satrapi e gli ispettori del ministero hanno raccolto sufficiente documentazione per provvedimenti straordinari. E i portuali, che ne pensano? Ecco le risposte del console di Livorno Italo Piccini.

Console, il ministro della Marina vi accusa di aver avuto una gestione da satrapi della Compagnia. Che cosa risponde?

«La gestione della Compagnia di Livorno è stata un modello di efficienza economica fin dalla nascita. E lo ha dimostrato il fatto che noi, a differenza degli enti autonomi portuali tanto appoggiati dallo Stato, non abbiamo mai avuto bisogno di ripianamenti finanziari di miliardi. Credo che gli unici elementi forniti al ministro per sostenere questa tesi, a questo punto, siano fatti velleitari o scelte politiche: cui daremo, al momento opportuno e in sede opportuna, le adeguate risposte».

Il comandante del porto ha però dichiarato di aver inviato una relazione al ministro su aspetti amministrativi della Clp che evidentemente non sono molto chiari.

«L'ho appreso leggendo stamani il giornale e noi intendiamo verificare se è legittimo inviare contestazioni dirette-

mente al ministero senza dare all'interessato né comunicazione né la possibilità di replicare. Quando questa documentazione ci è pervenuta, solo dopo essere andata al ministro, noi abbiamo fornito pagine intere di chiarimenti, dimostrando la nostra correttezza amministrativa. Il resto, si vedrà».

Quali sono gli elementi di fondo che vi vengono contestati?

«Secondo quanto ci risulta, le contestazioni che ci hanno mosso riguardano ipotetici ritardi di versamenti ai fondi centrali, con il godimento di interessi bancari per le cifre rimaste a Livorno. Nella dimostrazione che abbiamo dato per scritto alla Capitaneria, è emerso che tra interessi maturati a favore e contro, è la Clp in condizione di aver fatto dei grossi favori economici all'amministrazione dei Fondi Centrali».

In un'intervista a rete 3 della Rai, un portuale livornese ha accusato Prandini di incompetenza...

«Noi partiamo dal presupposto che quando un ministro deve fare una riforma, non può buttare a mare una parte che lavora nel settore da riformare, favorendone in toto l'altra parte. Se vogliamo davvero prepararci a contrastare la concorrenza del Nord Europa dopo il 1992, occorre mediare, scegliendo quanto di migliore abbiamo in tutti i campi e cercando di compattare tutti i settori in una formula da studiare tutti insieme. Ma far fuori i portuali e favorire solo gli armatori non può essere dimostrazione di competenza. E certo che il ministro ha avuto fino a oggi un difetto: quello di non aver meditato».

ECONOMISTI ALLARMATI

Sta deprimendo Wall Street il «boom» dell'occupazione

FRACANZANI
La regione a rapporto

TRIESTE — Il vicepresidente della giunta regionale Gianfranco Carbone, l'assessore regionale alle finanze Dario Rinaldi, i rappresentanti regionali e provinciali delle organizzazioni sindacali, i sindaci di Trieste, Gorizia e Monfalcone e i rappresentanti delle amministrazioni provinciali e delle Camere di commercio di Trieste e Gorizia si sono incontrati per concordare una strategia comune in vista dell'incontro di mercoledì a Roma con il ministro Fracanzani.

«Dal panorama regionale non può che emergere — ha detto Carbone — un giudizio poco confortante. Ci sono elementi che hanno priorità, e su questi bisognerà concentrare l'incontro con il ministro: il Diesel ricerche, l'Ansaldo, l'ex Terni, l'utilizzo dell'area e dei capannoni dell'Isotta Fraschini, il settore cantieristico (con l'opportunità di trasformare l'arsenale triestino in San Marco in un settore di servizi), il Lloyd triestino, la necessità di un maggior intreccio tra le attività delle partecipazioni statali e l'Area di ricerca».

L'assessore Rinaldi ha manifestato preoccupazione per l'incontro di mercoledì, poiché «se verranno sottoposti al ministro troppi problemi — si rischia di tornare a casa a mani vuote. Egli propone dunque di sostenere il concetto generale di rivendicazione del rapporto diretto con l'area giuliana».

Negli Stati Uniti, il calo della disoccupazione (superiore alle previsioni) e l'aumento dell'occupazione provocano pesanti effetti inflazionistici, con conseguenti timori di aumento dei tassi. L'impennata del dollaro ha trovato sostegno in una forte domanda da Tokio. Crescita prevista del pnl: circa 3 %

NEW YORK — Apertura in diffuso arretramento per i valori azionari a Wall Street. Il calo superiore alle previsioni della disoccupazione Usa in febbraio e l'aumento dell'occupazione — anch'esso al di sopra delle aspettative — pesano negativamente sul mercato per loro implicazioni inflazionistiche e i conseguenti timori di aumento dei tassi. L'indice Dow Jones ha aperto (perdendo circa 19 punti) a quota 2272 con una flessione dello 0,85%.

Nel settore manifatturiero, tuttavia, l'occupazione civile in febbraio ha registrato un calo di 32.000 unità, mentre è cresciuta di 321.000 unità nel settore servizi. Il calo in campo manifatturiero viene attribuito principalmente a una flessione dell'occupazione nell'industria delle costruzioni, dovuta peraltro a fattori stagionali.

Per quanto riguarda sempre la disoccupazione, febbraio ha visto il tasso scendere al 4,3% (dal 4,6% di gennaio) per i bianchi e all'11,9% (dal 12% per i neri). La conseguente impennata del dollaro — che più di un operatore giudica eccessiva, tenuto conto del fatto che l'aumento dell'occupazione è risultato tutto sommato abbastanza in linea con le previsioni e comunque di portata inferiore a gennaio — ha

trovato sostegno soprattutto in una forte domanda da Tokio. E' la riprova — secondo gli analisti — che il mercato mantiene un tono di fondo rialzista nei confronti del dollaro.

Dopo una prima nervosa reazione ai dati sulla disoccupazione Usa, i mercati valutari hanno riacquisito una certa calma e il dollaro si è stabilizzato sugli 1,8640 marchi, anche per l'insorgere di timori di interventi delle banche centrali.

Preoccupate risultano comunque le reazioni degli economisti. «Un tasso di disoccupazione in discesa non è cosa che la Fed possa prendere alla leggera», dice Stephen Roach della Morgan Stanley. Roach aggiunge che — a suo avviso — le cifre di febbraio non indurranno probabilmente la Fed a decidere una nuova stretta monetaria dopo il recente aumento del tasso di sconto, ma afferma che è al tempo stesso improbabile che la banca centrale «riveda» la rigidità delle sue posizioni. Il dato sull'occupazione Usa in febbraio — rilevano gli esperti — indica che non vi sono segni di rallentamento per l'economia e conferma le previsioni di una crescita intorno al 3% per il P.N.L.

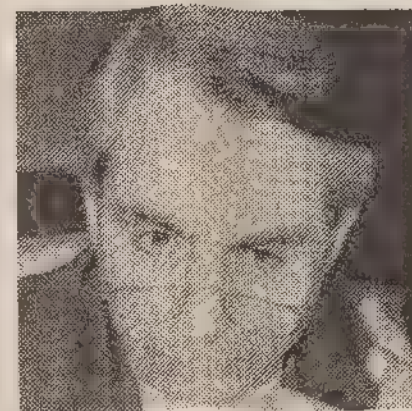
TITOLI PUBBLICI IN CRISI

Bot, fuggono i compratori

Servizio di
Gianni Mazzoleni

ROMA — L'annuncio di una emissione di Cct quinquennali a metà marzo per 1.500 miliardi, con prima cedola semestrale di interesse invariata al 6,50 per cento e con aumento di rendimento affidato alla riduzione del prezzo di emissione, ha gettato il mercato secondario (titoli pubblici in circolazione) e quello dei «primary dealers», i cosiddetti grossisti di titoli del Tesoro, in un caos totale. «Temiamo una ondata di panico», ha detto qualche operatore.

La Banca d'Italia, molto preoccupata, ieri ha convocato una riunione riservata con rappresentanti del Tesoro e delle undici maggiori banche, per organizzare una «rete di sicurezza», dopo la stangata dell'asta Bot di metà mese, nella quale Via Nazionale è stata costretta ad assorbire titoli per quasi tre-



mila miliardi su 11 mila, più della metà a un anno. Un'altra riunione si è svolta mercoledì al Tesoro fra il ministro Giuliano Amato e i «primary dealers» sollecitati a un maggior impegno nella sottoscrizione di titoli.

Le quotazioni del Cct a vita più lunga, scadenza fra il 1995 e il 1997, ieri hanno subito gravissime falcidi, in media di una lira e anche più, con punte superiori a 1,50 lire. Gli «spread» denotano, a differenza fra prezzo del compratore e

La politica del Tesoro (nella foto il ministro Amato)

giudicata contraddittoria: crescono i titoli invenduti.

Riunione riservata tra Bankitalia e principali banche

per una «rete di sicurezza» attorno alle emissioni

prezzo del venditore, in genere contenuti in pochi centesimi, sono saliti fino a una lira, sintomo di caos. In un mercato senza bussola, gli scambi sono paralizzanti. Si parla di finanziaria in difficoltà dopo il rientro di titoli impiegati in operazioni temporanee, i cui prezzi di mercato sono nel frattempo crollati. La falcidia dei prezzi dura infatti da settimane.

La «cintura di sicurezza» messa a punto nella riunione in Bankitalia prevede un atteggiamento concorde fra autorità monetarie e le maggiori banche alla vigilia delle emissioni di nuovi titoli, allo scopo di soddisfare le esigenze del Tesoro. La «cintura» esiste da tempo ma l'aumento del deficit e del debito pubblico, le emissioni sempre più rilevanti, le perdite in conto capitale accusate dalle banche in seguito alla caduta dei prezzi, hanno creato disaffezione fra gli istituti di credito, che hanno limitato le sottoscrizioni.

A fine 1984 le banche detenevano poco più di 42 mila

miliardi di Bot, il 26,4 per cento del totale in circolazione. Nel novembre 1988 i Bot detenuti si erano ridotti alla metà in valore e all'8-9 per cento. La quota complessiva di titoli di Stato nei portafogli bancari ha più o meno subito la stessa variazione in ribasso.

I nuovi Cct di metà marzo verranno emessi a 97,75 lire come i concomitanti (e concorrenti) Btp triennali. Il loro rendimento in base alla prima cedola è del 14,10 per

cento lordo (12,30 netto), contro il 13,48 (11,76 netto) della precedente emissione, il cui rendimento era stato alzato di una trentina di centesimi. Anche tenendo conto del precedente ribasso, il nuovo Cct non recupera l'intero aumento del tasso di sconto (uno per cento), con peggioramento ulteriore sul rendimento netto, diversamente dall'asta Bot di metà mese, i cui tassi sono saliti oltre l'uno per cento su tutte le scadenze.

Sul mercato la politica delle emissioni è stata giudicata confusionaria, la confusione è dilagante. Tanto più che la seconda cedola del nuovo Cct, beneficiando dell'indicizzazione al nuovo Bot annuale, dovrebbe salire dal 6,50 al 6,70 per cento, portando il rendimento atteso del titolo al 14,77 lordo. Molti investitori saranno tentati di saltare le attuali emissioni in attesa di rendimenti più cor-

IL GRUPPO FERRUZZI AL LAVORO

Gas alternativi per salvare l'ozono

La produzione del «Cfc» potrebbe scendere al 10 per cento entro il Duemila

Servizio di
Giuseppe Meroni

MILANO — Ozono, piogge acide, effetto serra. Su tutto il compromesso fronte dell'ambiente da salvaguardare, il gruppo Ferruzzi è intenzionato a recitare la parte del protagonista. Lo ha dichiarato ieri a Milano Marco Fortis, responsabile dell'ufficio studi del gruppo, presentando la prima di una serie di ricerche dedicate proprio a questi problemi e alle loro soluzioni. «Il nostro impegno — ha detto Fortis — non è di fare eco ai molti discorsi e alle parole che tendono a tradurre il confronto sull'ecologia in un dibattito ideologico».

Così, nel nome della concretezza, è stato affrontato il primo problema, quello della refrigerazione dell'ozono al di sopra della calotta antartica. A illustrare i termini della questione sono stati Giuseppe Simoni, vicedirettore del

centro studi, e Paolo Bolzani, amministratore delegato della Monteflous, società produttrice per molti anni del Cfc, la sostanza accusata di provocare proprio il «buco» d'ozono e, conseguentemente, l'eccessiva irradiazione di raggi ultravioletti della superficie terrestre.

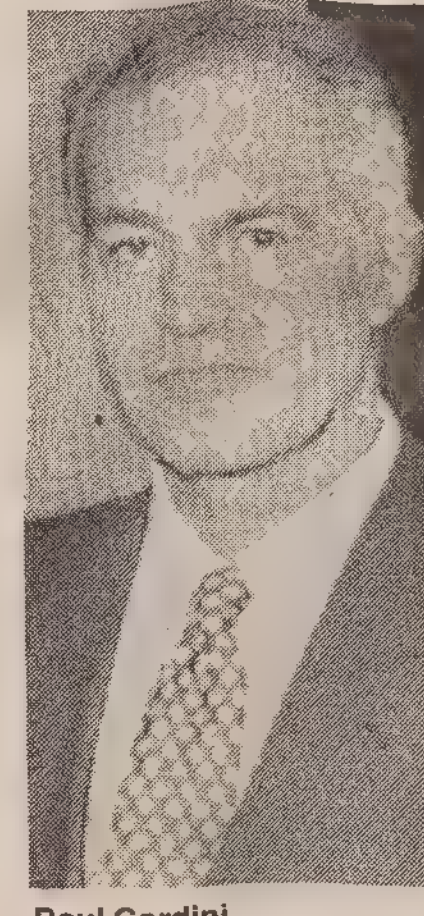
«Proprio perché il problema esiste ed è grave — ha detto Bolzani — è nostra convinzione che i tempi stabiliti dall'accordo internazionale di Montreal per la riduzione nella produzione di Cfc, possano e debbano essere accorciati. Questo è possibile, ha aggiunto, accelerando la ricerca di sostanze alternative non dannose per l'ambiente. I risultati fin qui raggiunti sono molto incoraggianti, e la Cee sarà in grado di ridurre la produzione di Cfc a ritmi molto più sostenuti di quanto richiesto a Montreal.

Nel 1999, per esempio, il taglio di produzione previsto

del 50% sarà, nei Paesi europei, superiore all'85%. Questi risultati, ha spiegato Bolzani, sono frutto di un impegno nella ricerca che ha consentito di trovare in molti casi sostanze alternative al Cfc. Nella produzione di schiume e di aerosol, per esempio, la sostituzione dei dannosi clorofluorocarburi è possibile già da oggi e sta progredendo rapidamente. Anche nel campo dei grandi impianti di refrigerazione l'introduzione di una sostanza innocua messa a punto proprio nei laboratori del gruppo (l'Ha 22) sta producendo risultati importanti. Restano naturalmente aperti molti problemi, come quello della sostituzione del Cfc nella refrigerazione domestica o negli impianti di lavaggio dei componenti dell'industria elettronica. «Ma anche in questi settori — ha aggiunto Bolzani — è possibile fare molto nell'attesa di prodotti alternativi, creando

per esempio centri di raccolta, recupero e riciclo dei prodotti usati, riducendo così la dispersione di Cfc».

Tra il 1989 e il 1991 oltre mille miliardi saranno spesi negli stabilimenti del gruppo per le sole terapie immediate di disinquinamento, e oltre 600 miliardi l'anno saranno investiti per le ricerche effettuate da oltre 5 mila specialisti e tecnici. «La ricerca questa unione tra Ferruzzi in agricoltura e quella Montedison in campo chimico — ha annunciato Fortis — non si fermerà. Le plastiche biodegradabili e le bioplaste, che riteniamo di poter mettere a punto a costi competitivi per la metà degli anni '90, saranno per esempio disponibili già tra un paio d'anni. E saranno un'altra dimostrazione di come la salvaguardia ambientale possa essere anche un buon affare».



Raul Gardini

RACCOLTA
Grup: 2.500
miliardi

UDINE — Anche l'88 è stato per la Cassa di Risparmio di Udine e Pordenone un anno da ricordare. E' quanto si ricava dai principali indici di bilancio disponibili che indicano una crescita continua.

Il totale dei fondi raccolti dalla clientela sfiora i 2.500 miliardi e raggiunge un tasso di incremento di circa il 17% rispetto all'anno precedente. Particolarmente significativo è stato inoltre il boom dei certificati di deposito che con un più 56,2% salgono a 119 miliardi dai 76 dell'87.

La massa fiduciaria è cresciuta complessivamente del 9,01%, contro una media nazionale inferiore al 7%, mentre gli impieghi per cassa sono aumentati del 16% circa. Tali impieghi hanno infatti raggiunto nell'88 i 928 miliardi, compresi gli indiretti contro gli 813 dell'87; i soli impieghi a breve termine sono cresciuti del 29% circa.

Un anno particolare merita l'ampio incremento registrato dagli impieghi in valuta, il cui controvalore è passato dai 44 miliardi del dicembre '87 ai 75 miliardi del dicembre '88, con un incremento pari al 70,83%.

Un anno decisamente «più» per la Crup, istituto di credito con profonde radici nel territorio e nell'economia locale che negli ultimi cinque anni ha testimoniato la propria presenza e le proprie finalità specifiche attraverso erogazioni benefiche di oltre 11 miliardi.

Gestione Polizze Vita E.P.U.

Rendiconto riepilogativo della gestione separata al 31.12.1988, in conformità alla circolare ISVAP n. 71 dd. 26.3.1987, delle polizze a elevata partecipazione agli utili.

PROVENTI ED ONERI	IMPORTI
1. Proventi dagli investimenti	
1.1 Interessi ed altri proventi su titoli obbligazionari	16.789.331.001
1.2 Dividendi ed altri proventi su titoli azionari	38.805.000
1.3 Interessi ed altri proventi su altre attività	956.352.459
2. Utili e perdite da realizzazioni	
2.1 Titoli obbligazionari	186.348.282
2.2 Titoli azionari	458.769.584
	a 18.429.606.326
3. Oneri di gestione	b 64.502.725
4. Utile della gestione	a-b 18.365.103.601

Valore medio delle attività 152.408.829.734
Tasso medio di rendimento 12,05%
Aliquota di retrocessione 80%

Lloyd Adriatico

LLOYD ADRIATICO S.p.A.
Sede legale in Trieste - Largo Ugo Imri, 1
Capitale sociale lire 40.000.000.000 int. vers.
Reg. Soc. Trieste n. 798
Codice fiscale n. 00104230321
Impresa autorizzata all'esercizio delle assicurazioni con decreto del Ministero dell'Industria, del commercio e dell'artigianato del 20 maggio 1946 (G.U. 5/7/46 n. 148)

ACCIAIO / CHIUSURE ANNUNCIATE

Bagnoli, la Cee disponibile a una proroga di sei mesi

ACCIAIO / RILANCIO

Ferriera, chi va in pensione

Con Pittini i sindacati tengono duro sui diritti acquisiti



TRIESTE — Le modifiche, apportate dalle commissioni parlamentari al decreto governativo sulla reindustrializzazione delle aree siderurgiche, sembrano avere soddisfatto i deputati della regione sul duplice fronte degli ammortizzatori sociali e dei finanziamenti. Il provvedimento del governo è stato approvato dalle commissioni attività produttive e lavoro, per limiti di tempo il decreto ora decade, ma l'esecutivo lo ripresenta, tenendo presente il lavoro svolto in sede referente. Quali le ricadute positive del decreto per l'area giuliana e più specificamente per la Ferriera di Servola? I pensionamenti interessano tutti i lavoratori che fino all'1 gennaio '89 erano dipendenti delle aziende a partecipazione statale. Questo dovrebbe tagliare la testa a ogni equivoco e a ogni dubbio espresso dal sindacato. Le organizzazioni temevano infatti che il passaggio dell'ex Alt a un privato (Pittini) potesse determinare qualche problema nella concessione di questo beneficio.

Per quanto riguarda i finanziamenti, le commissioni di Montecitorio hanno scritto

ex novo il contestato art. 10 del decreto, che indicava con eccessiva vaghezza la destinazione dei fondi (660 miliardi). Adesso, invece, l'indicazione delle cifre pare più esplicita: 360 miliardi andranno a Napoli e a Taranto, 240 spettano a Genova e Terni, i rimanenti 60 verranno spartiti tra le altre aree interessate dalla crisi siderurgica. Tra queste, Trieste. La decisione riguardo tale ripartizione sarà presa dal Cipi su proposta del ministro delle Partecipazioni statali Fracanzani.

La valutazione dei politici locali è stata positiva: il deputato socialista Roberto Breda e il parlamentare democristiano Coloni hanno commentato positivamente le precisazioni apportate dalle commissioni al decreto. Coloni, in particolare, ritiene che la puntuale enucleazione della somma prevista per le aree più colpite potrà evitare che l'intero ammontare dei finanziamenti prenda la via di Napoli, Genova, Taranto, Terni. Resta un «però»: non c'è nessuna indicazione scritta che attesti la presenza di Trieste nel novero delle aree interessate ai 60 miliardi. A questo proposito, Coloni afferma che il

ministro Fracanzani si è impegnato per una ripartizione del Cipi coerente con gli orientamenti emersi nel dibattito parlamentare. E i ordini del giorno accolti dal Governo e la stessa dichiarazione di Fracanzani dovrebbero essere per Trieste una garanzia sufficiente. «Comunque bisognerà essere vigili e darsi ancora da fare», ha commentato Coloni. Prosegue intanto la trattativa tra i sindacati e il Cipi su proposta del ministro delle Partecipazioni statali Fracanzani. I sindacati tengono duro su un punto: i diritti acquisiti dai lavoratori della Ferriera, in relazione ai contratti nazionali delle Partecipazioni statali e ai contratti aziendali, non si toccano. Dopo il passaggio dell'azienda a Pittini, per quel che riguarda nuovi occupati, il sindacato è pronto a impostare diversamente la trattativa. Le posizioni su questa materia, però, non sembrano finora coincidenti. Da una parte e dall'altra, comunque, si vuole fare presto: «Bisogna evitare atteggiamenti rigidi e le vecchie alchimie del passato», ammonisce Tria della Fim Cisl.

[Massimo Greco]

BRUXELLES — La commissione Cee è pronta ad appoggiare il governo italiano se a quando chiederà una proroga di sei mesi per la chiusura dell'area a caldo di Bagnoli, del laminatoio a freddo di Torino e della Breda di Sesto San Giovanni. Per i tre stabilimenti che facevano capo ieri alla Finsider, oggi all'Ilva, fino a ora tutto si è svolto tra gli uomini della finanziaria siderurgica e quelli della commissione Cee.

Ora — come si sostiene in ambienti comunitari e italiani di Bruxelles, tocca al governo italiano fare un passo formale. E la lettera dovrebbe arrivare non oltre il 20 marzo. Di proroga di sei mesi si parla ormai con insistenza sia a Roma che a Bruxelles. A smuovere la commissione Cee non è questa volta il «caso politico Bagnoli», ma ragioni di carattere prettamente economico: la congiuntura favorevole del mercato, alla quale faceva riferimento la decisione dei ministri del 13 dicembre scorso, continua e le previsioni per il prossimo futuro sono anche migliori.

In queste condizioni, la chiusura in giugno dell'area a caldo rischia di compromettere l'efficienza economica di Bagnoli e di mettere in difficoltà l'intero stabilimento campano che non saprebbe come rifornirsi di bramme. La commissione — dice un alto funzionario di Bruxelles — non vede la ragione per cui Bagnoli dovrebbe essere costretto a comprare i prodotti semilavorati da Paesi extracomunitari. L'invito al Governo a presentare una richiesta formale è stato fatto lunedì dal commissario alla politica di concorrenza Leon Brittan. Entro il 31 marzo l'Italia deve chiedere lo sblocco della prima parte di aiuti alla siderurgia pubblica. In quell'occasione, visto il moltiplicarsi delle voci riportate dalla stampa, il governo dovrà chiarire le sue intenzioni sul futuro di Bagnoli. E se intende chiedere proroghe per questa o altre chiusure previste, che lo faccia.

Per Sesto San Giovanni, Brittan ammette chiaramente che la decisione potrebbe essere presa semplicemente dalla commissione Cee. Per il laminatoio a freddo di Torino che rifornisce la Fiat e per l'area a caldo di Bagnoli il commissario non è stato invece così esplicito.

Certo a Bruxelles appare difficile immaginare che per una decisione così delicata come il rinvio della chiusura di Bagnoli (oltretutto preceduto da echii continui sulla stampa), la commissione Cee non faccia almeno il «gesto politico» di informare il Consiglio dei ministri.

MEDIABANCA / CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

Il capitale non aumenta

L'operazione rinviata all'autunno - Incremento dell'utile lordo

Servizio di Giovanni Mediolani

MILANO — Il consiglio di amministrazione di Mediobanca, tenutosi ieri dopo un lungo rinvio, non ha discusso le modalità di un aumento di capitale, come molti, in ambienti vicini alla Borsa, invece si attendevano. L'operazione sembra per il momento rinviata all'autunno. Si tratta di una rilevante iniezione di denaro fresco (circa 1.000 miliardi) che dovrebbe dare il via al «piano Cuccia». Secondo questo progetto — di cui molto si è detto e scritto, ma di cui nulla si sa di ufficiale — sarebbe possibile arrivare a una riduzione della partecipazione della Banca commerciale italiana nell'Istituto di via Filodrammatici e a una parziale privatizzazione della stessa Comit. La maggiore banca di interesse nazionale, con l'assunzione di una quota da parte della stessa Mediobanca.

Dunque, un'inversione di partecipazione da manuale. Il meccanismo, attraverso un complesso sistema finanziario, dovrebbe partire dall'acquisizione di un pacchetto del 5% delle assicurazioni Generali, che attualmente è

di proprietà della società lussemburghese Euralux. Quest'acquisizione sarebbe finanziata proprio dall'atteso aumento di capitale.

Da diverso tempo molti sostengono che l'ottantaduenne Enrico Cuccia, presidente «storico» (e attuale presidente onorario) di Mediobanca, ha concepito un complesso piano di riassetto dei principali istituti bancari dell'Iri.

Una parte riguarderebbe il Credito italiano, nei giorni scorsi protagonista di una furiosa «scalata» alla Bna, la più grande banca privata italiana, controllata dal conte Giovanni Auletta Armenise. Un'altra parte, più complessa, riguarderebbe invece il riassetto delle Generali (di cui Mediobanca, portando la sua quota di partecipazione al 10%, dovrebbe diventare il maggior azionista) e della Comit. Un piano che, indubbiamente, trova già molte opposizioni di natura tanto politica quanto economica.

Il consiglio di amministrazione presieduto da Francesco Cingano (ex presidente della Comit) si è dunque limitato, ieri mattina, a esaminare l'andamento del primo semestre dell'esercizio '88/89,

al 31 dicembre (la chiusura del bilancio di Mediobanca avverrà, come di consueto, il 30 giugno). Un semestre importante per l'Istituto, che per la prima volta arriva a un consuntivo, sia pure parziale, dopo la «privatizzazione» che ha visto scendere al 25% la partecipazione delle tre Bin (controllate dall'Iri), tradizionali azioniste di maggioranza, in favore di un'uguale quota distribuita fra grandi investitori privati italiani ed esteri.

Il semestre ha presentato un sostenuto incremento dell'utile lordo, che è passato a 162,9 miliardi contro i 111,6 dello stesso semestre dell'esercizio precedente (+45,9%). Notevole la crescita dei proventi derivati dall'attività di collocamento di titoli (da 4,8 miliardi nel primo semestre dello scorso esercizio a 25 miliardi per il semestre in corso), indice della buona salute che godono le attività di banca d'affari dell'Istituto.

A formare l'aumento di 51,3 miliardi dell'utile lordo concorrono l'incremento di 64,4 miliardi nel saldo della gestione ordinaria e una riduzione di 13,1 miliardi nel saldo netto delle partite straordinarie, che riguarda l'utile

netto derivato dalla cessione di titoli in portafoglio e le minusvalenze su titoli e partecipazioni.

Da notare che quest'ultima voce, se il valore di carico del Cct e Btp poliennali fosse stato iscritto a valori attuali, avrebbe inciso ancora più negativamente sull'utile della società, dato che il rialzo dei tassi ha depresso il valore dei titoli di Stato a lunga scadenza di vecchia emissione. E' dunque possibile che nel bilancio di esercizio Mediobanca riduca lievemente l'incremento dell'utile lordo.

D'altro canto, in via Filodrammatici fanno notare che si aspettano — per il secondo trimestre — un incremento di raccolta per i certificati di deposito e i depositi vincolati, legato all'aumento dei tassi d'interesse scattato il primo marzo, sottolineando il fatto che, sempre dal 1.º marzo, Mediobanca ha per la prima volta aperto uno sportello in via Filodrammatici.

Un primo passo per una maggiore apertura del più rigido «sancta sanctorum» della finanza italiana? Sembra un po' poco per affermarlo.

MEDIABANCA Le azioni una per una

MILANO — Mediobanca ha comunicato ieri l'assetto dell'azionariato in data 10 marzo '89. Questa la situazione. Il 43,7% del capitale è distribuito fra 46 mila azionisti. Il restante 56,3% è ripartito tra fondi comuni (6,3%), Comit, Credit e Bancoroma (25%), mentre il restante 25% risulta suddiviso tra compagnie di assicurazione e industrie private. E precisamente: con il 2% delle azioni a testa figurano Allianz (+0,6%), Fiat, Fondiaria, Generali, Lazard, Olivetti, Persenti (+0,4%), Pirelli, Sai (+0,75%), Finpriv (nuovo entrato). Pecci possiede inoltre l'1,2% (+0,25%), la Gaic lo 0,84% (+0,04%), la Bnl lo 0,8% (+0,1%), la Marzotto lo 0,7% (+0,2%), la Cerutti lo 0,56% (+0,16%), la Stefanel lo 0,5% (nuovo entrato), la Ferrero lo 0,4%.

ULTIMI DATI ISTAT

Lavorare in meno, lavorare di più

Grande industria: cala l'occupazione mentre aumentano i rendimenti

OFF SHORE La Micoperi al Nord Maxi-sollevamento per la Statoil

TRIESTE — La «Settemila», il mostro a due braccia varato un anno e mezzo fa nel cantiere di Montefalcone, si prepara a nuove eccezionali performance. La Statoil, la maggiore società petrolifera norvegese, ha affidato infatti all'italiana Micoperi l'installazione di moduli sulla piattaforma sleipner «A» nel Mare del Nord.

L'ammiraglia del gruppo Micoperi, la «Micoperi 7000», solleverà con le due gemelle otto blocchi, ciascuno di peso oscillante fra le 4 mila e le 6.400 tonnellate, da posizionare sopra una struttura in cemento (Gravily base structure - Gbs) in una zona costiera. Il sollevamento avverrà al-

l'interno di un fiordo, in acque profonde. Le operazioni di sollevamento saranno effettuate mantenendo la nave-gru in posizione dinamica: è la prima volta che questa operazione viene eseguita in modo prevalente nel corso di un'installazione nel Mare del Nord, una zona nota per le condizioni marine e meteorologiche fra le più difficili di tutti i mari.

Il sistema di posizionamento dinamico della «Micoperi 7000» consente alla nave di stazionare in luogo, compensando il movimento della struttura e il suo galleggiamento in risposta al moto ondoso.

ROMA — Occupazione nuovamente in calo nella grande industria: secondo i dati resi noti dall'Istat il livello dei dipendenti nelle imprese con oltre 500 addetti rimasto stazionario nei mesi di settembre, ottobre e novembre, è tornato ad abbassarsi nel dicembre, riducendosi dell'1,1% rispetto al mese precedente.

Complessivamente negativo è generalizzato il dato per l'intero 1988: -2,5% con una punta massima del 6,5% per le industrie metallurgiche ed una minima dello 0,4% per quelle energetiche e per quelle dei mezzi di trasporto. Dal confronto tra i dati medi dei due anni si rileva, peraltro, che il tasso di ingresso (che misura il numero delle assunzioni effettuate per ogni mille dipendenti in forza) è aumentato da 5,4 a 6,6, mentre il tasso di uscita (che registra il numero degli esodi dalla forza lavoro, sempre per ogni mille occupati alle dipendenze) è aumentato da 8,0 a 8,3. Dal diverso andamento dei

Aumentano del 3,8 p. c. le ore lavorate in un anno

due tassi si evince pertanto che, mentre nel 1987 l'esodo netto di lavoratori è stato pari a 2,6 per ogni mille dipendenti in servizio, nel 1988 lo stesso si è ridotto all'1,7 per mille. Passando a considerare le ore di lavoro prestate in media da ciascun operaio, dalla rilevazione risulta che nel dicembre 1988 (26 giorni lavorativi di calendario) rispetto al corrispondente mese dell'anno precedente (21 giorni lavorativi di calendario) esse sono aumentate del 3,8% e nell'arco dell'intero anno hanno sopravvan-

zato del 2,8% quelle lavorate nel 1987. Il netto miglioramento del volume di lavoro prestato mediamente per operaio ha interessato pressoché tutti i settori, con una punta massima del 6,1% nelle industrie di costruzione dei mezzi di trasporto; fanno eccezione le industrie energetiche per le quali si è verificata una flessione pari al 2,7%.

Dall'esame dei dati relativi ai guadagni medi di fatto per operaio emerge che nel dicembre 1988 essi sono aumentati dell'8,7% rispetto allo stesso mese del 1987. Dal confronto, invece, tra i dati dei due anni in esame, si rileva che i guadagni medi di fatto per operaio hanno conseguito un incremento del 9,3% e che a tale risultato i singoli settori hanno contribuito con tassi percentuali rispettivamente pari a 10,4 per le metallmeccaniche, 6,7 per le tessili e per chimico-farmaceutiche e, infine, 7,7 per quelle energetiche.

SOLIDE

L'ingresso di due banche nella nostra compagine sociale è il maggiore riconoscimento alla serietà e alla trasparenza del nostro lavoro. Una nuova forza sostiene le nostre radici. Una grande solidità rende oggi ancora più significativo il modo agile e duttile con il quale ci proponiamo al mondo economico.

RADICI

Noi della Leasest offriamo leasing a piccole, medie e grandi industrie, a professionisti e commercianti, alle giovani imprese. Ma offriamo anche molto di più: siamo veloci, flessibili e attenti alle molteplici esigenze dei Clienti. La nostra sede è a Trieste e da questo mese abbiamo aperto la nuova filiale di Gorizia.

CASSA DI RISPARMIO DI GORIZIA

BANCA DI CREDITO DI TRIESTE

S.A.F.T.I.

SOCIETÀ FINANZIARIA TRIESTINA

CALCIO / LA SETTIMANA DI RITORNO IN CI

Triestina-Spezia quasi match promozione

La capoclassifica, squadra dei record, trova al Grezar un'alabarda ben diversa da quella battuta all'andata

TRIESTE — Non a caso per la prima volta dall'inizio del torneo la partita della Triestina è nella schiera del Totocalcio: di fronte all'importanza dello scontro in programma al Grezar il resto del tabellone di questa settimana di ritorno sbiadisce alquanto, fatta eccezione solo per l'altro big match che si giocherà a Modena contrapponendo i canarini locali agli azzurri pratesi. In passato non è che l'essere presente nella schedina abbia portato particolare fortuna agli alabardati, ma in verità il loro impegno di domenica prossima si colora di ben altri contenuti di quelli meramente scaramantici. Scende infatti al Grezar la capoclassifica Spezia, forte di un primato che dalla settimana di andata ha conosciuto una sola eccezione (alla dodicesima la Carrarese fu in testa da sola), del migliore attacco (29 gol), della migliore difesa (10), del massimo dei punti conquistati sui terreni altrui (12 in 11 gare), del minimo delle sconfitte totali (3) e di quelle esterne (solo due, a Livorno e Prato), di otto gol fatti e solamente sei subiti sui campi altrui. Le cifre indubbiamente sembrano impressionanti, ma ad evitare timori reverenziali assolutamente fuori luogo sarà bene che gli alabardati dimentichino subito la parti-

ta dell'andata che probabilmente fu la migliore tra quelle giocate sino ad ora dai bianconeri di Carpanesi: lo Spezia di oggi non è nemmeno parente della squadra che allora nelle prime otto giornate segnò 16 gol, dato che indica altresì che nelle ultime 15 giornate le reti fatte sono state dopo tutto 13. Ma, ed ecco il dato che dice tutto sull'accortezza difensiva, nelle ultime 15 partite quelle al passivo sono state solo 5: ed è sulla validità dell'ottimo portiere Rolland, sulla robustezza del reparto arretrato e sulle eccellenti qualità interditorie di un centrocampista privo di grosse personalità tecniche ed anche di un regista nel senso proprio del termine ma dotato di quattro elementi combattivi e dinamici (tra i quali emerge come interno dal ritmo superiore il quadrato Russo), che Carpanesi ha costruito il gioiellino: tanto all'attacco c'è il piccolo bomber, Oscarino Tacchi che con 11 reti tutte su azione nella categoria è una specie di irriducibile, accompagnato da un altro elemento dotatissimo di capacità contropiedistiche come l'ex senese Mariano. Insomma, due dati sembrano assodati: non è pensabile che, dopo aver fatto catenaccio e contropiede a Venezia

e Ferrara, lo Spezia venga a giocare aperto a Trieste in una partita in cui per esso un pari vale oro; e d'altra parte, affrontandosi le due formazioni dotate delle due migliori difese, lo sblocco del risultato dallo 0-0 iniziale sarà possibile solo se una di esse dovesse (come speriamo faccia la Triestina, e come fece lo Spezia all'andata) fornire una prestazione notevolmente superiore alla media. Siccome proprio questo è il dichiarato obiettivo dell'ambiente alabardato, sarebbe un peccato non assistere all'incontro: gli assenti avranno torto. Poiché il Modena in casa viaggia a poco più di un punto a partita di media, ed in trasferta il Prato ha sinora tenuto l'esatta media di un punto per ogni incontro (11 su 11), il pronostico per l'altro scontro diretto deve ancorarsi su un pareggio che toglierebbe ai canarini ancora un po' delle già scarse speranze e servirebbe ai toscani quale ideale trampolino di lancio prima del doppio derby casalingo con Montevarchi e Carrarese: dobbiamo perciò sperare in un successo del Modena, forse caricato dalla rabbia per il punto gettato alle ortiche contro il Trento e dall'ira del presidente Farina jr. che domenica scorsa ha apertamente di-

chiarato di invidiare il collepisano Anconetani per le sue capacità di strapazzare i recalcitranti al massimo impegno. Dei due scontri incrociati potrebbe indubbiamente approfittare la Reggiana, impegnata in quel di Trento in una partita che sfugge ad ogni pronostico per l'altalenante condotta degli aquilotti, capaci di tre vittorie in trasferta e quattro sconfitte in casa, di vincere 5-0 una domenica a Livorno e perdere poi 2-4 in quella successiva al Briamasco col Vicenza, di cadere dinanzi al pubblico amico col Prato e risorgere poi a Modena rimontando due reti. E' il Trento la vera «mattia» di questo campionato. E' poi da prevedere il riscontro alla Lucchese delle sette partite senza gol, se non altro per calcolo probabilistico favorito nel ricevere un Mantova che con la vittoria sul Vicenza domenica scorsa si è probabilmente tolto ogni patema; come anche il Montevarchi, alle prese con una Centese che ci pare in crisi e dunque tra le maggiori candidate alla retrocessione insieme a Virescit, Spal e Livorno. Proprio per i livornesi l'impegno casalingo con un Venezia che ritenterà il colpaccio dopo averlo scioccamen-

te fallito ad Arezzo, rappresenta davvero l'ultima spiaggia; mentre ha maggiori chances la Spal ospitando un Derthona per il quale può valere il discorso fatto a proposito del Mantova, come anche la stessa pur ingiustissima Virescit che ospita nel rituale anticipo la Carrarese che poco ha ancora da chiedere al torneo. Infine ospitando l'Arezzo il Vicenza ha l'occasione per riprendere la corsa verso la salvezza interrotta domenica a Mantova, anche se la squadra amaranto ha dimostrato di saperci fare discretamente nell'imporre pareggi esteri.

L'elevatezza quasi straordinaria della quota salvezza, ora attestata a 20 punti ed alla fine probabilmente 30, ancor più singolare in quanto accompagnata dalla considerazione che nessuna squadra è da considerarsi già spacciata, fa sì che si possa ritenere più che probabile che possano bastare due o tre punti in meno rispetto alla normale quota 46 per andare in serie B. Tutto sta a farli, questi 43 o (meglio) 44 punti, cioè per la Triestina 15 o 16 ancora nelle 11 restanti partite: a cominciare naturalmente dal due in palio domani.

[Giancarlo Muciaccia]

Papais, Butti, Simonetta: che grinta in attesa di affrontare lo Spezia. (Montenaro)

CALCIO / QUI TRIESTE

Tormento e poi estasi?

Vigilia di un giorno importante, non decisivo

TRIESTE — Da Spezia sono in arrivo cinquecento tifosi per seguire la performance della loro squadra. Occupano la curva Sud dello stadio Grezar. Una nutrita avanguardia sarà nella nostra zona già quest'oggi, sono quelli che alla passione per il calcio uniscono il piacere di visitare la città, il desiderio di conoscere cose nuove, la tentazione della cucina. Per conto loro, ma sempre oggi, arriveranno i giocatori e gli accompagnatori spezzini: ma solo per poter riposare tranquillamente nella città dove il giorno dopo dovranno esibirsi. Se Carpanesi si lamenta perché ha i giocatori contati, Lombardo non sembra ancora entrato nella trance agonistica. Si cala nella parte di stratega il venerdì sera o il sabato di prima mattina. Ricorda, il nostro Lombardo, il maresciallo Kutuzov che — lo descrive Tolstoj — usava

caracollare in groppa alla sua giumentatura tra le truppe che poi hanno dato la paga agli invasori francesi di Napoleone. Kutuzov aveva dalla sua anche il generale Invernò, oltre alle immense pianure russe. Lombardo sull'inverno non può mica contare; quanto alle immensità del campo, beh, il Grezar non misura neanche un ettaro. Dunque, domani pomeriggio due delle più quotate formazioni del girone A della C1 si misureranno. All'andata aveva vinto, e giustamente, lo Spezia: gol di Mariano e Tacchi. Ma quello che ci aveva impressionato, era il clima agonistico che si respirava financo sugli spalti. Per la Triestina la prova riveste la sua bella importanza: «Contro lo Spezia non si decide il campionato — dice Lombardo —. Ma una nostra vittoria ci porterebbe a un

punto da loro che sono primi». Lombardo si lamenta per la sconfitta patita a Ferrara in Coppa Italia («siamo stati carenti nella mentalità: eravamo due volte in vantaggio») più che per la prospettiva di incontrare lo Spezia. Che viva una trasposizione? Che forse senta tensione per l'immediato futuro, ripensando al più recente passato? Nehmen Sie Platz, bitte, herr doktor Freud... Più concretamente, l'allenatore medita sugli uomini e sullo schieramento. Stanno tutti quasi bene, eccetto Casaroli che dovrebbe farsi innervare da Mino Damato il modo di camminare sui carboni ardenti. Abbiamo già avuto il preavviso col Modena. Lo Spezia viene a Trieste per portarsi via un punto. E perciò, Carpanesi sembra disposto a fare le barricate. Si parla di una sola punta, di svariati

Pronostico Totocalcio	
Ascoli-Sampdoria	2
Bologna-Atalanta	1 x 2
Como-Lazio	1 x
H.Verona-Pescara	1
Milan-Juventus	1 x 2
Napoli-Cesena	1
Pisa-Lecce	x
Roma-Inter	2 x
Torino-Fiorentina	2 x
Cosenza-Avellino	x
Udinese-Cremone	x 1
Triestina-Spezia	1
Perugia-Foggia	x

Pronostico Totip	
1ª corsa: 1º arrivato	1 1
2º arrivato	1 2
2ª corsa: 1º arrivato	x 1
2º arrivato	1 x
3ª corsa: 1º arrivato	x 2
2º arrivato	2 x
4ª corsa: 1º arrivato	2 2 2
2º arrivato	2 1 x
5ª corsa: 1º arrivato	x 1
2º arrivato	1 x
6ª corsa: 1º arrivato	2 2 2
2º arrivato	1 x 2

CALCIO / QUI LA SPEZIA

Obbiettivo è il pareggio

Così Spalletti e Tacchi - Al seguito della squadra 500 tifosi

Servizio di Fulvio Magi

LA SPEZIA — Niente aereo. Questa soluzione ha dovuto essere scartata, per motivi di carattere logistico. Lo Spezia affronta così regolarmente in pullman la trasferta di Trieste, la più lunga del campionato, muovendo stamane dalla città ligure. E' prevista una sosta lungo il percorso, prima di arrivare a destinazione. Con il mister Carpanesi e gli addetti ai lavori, sedici gli elementi, tutti quelli disponibili della «rosa»: Rolland, Spalletti, Grasso, Chiappino, Stabile, Pregolato, Marocchi, Russo, Mariano, Ceccaroni, Tacchi, Beni, Giorgi, Conti, Peragine e Puzone. I primi undici potrebbero andare in campo all'inizio (come nel recente match interno con il Montevarchi), ma su questo punto il tecnico ritiene di non potersi pronunciare definitivamente. «Dipende da come giocherà la Triestina — continua a ripe-

re Carpanesi —, se i nostri avversari dovessero schierarsi ancora più offensivi è chiaro che si potrebbe pensare ad uno Spezia più accorto. Vedremo».

Tenendo presente che in panchina, oltre al secondo portiere Beni, vi sono tre difensori (e Peragine non è al meglio della condizione) e Puzone, riteniamo che un'alternativa potrebbe essere quella di impiegare Giorgi o Conti a far coppia con Grasso, avanzando capitano Spalletti e rinunciando a una delle due punte. Ma tutto lascia supporre che, di domenica, Carpanesi confermerà la formazione anti-Montevarchi.

Lo Spezia ha concluso ieri pomeriggio al «Pico» la sua preparazione settimanale e si appresta, con fiducia, a far visita alla Triestina, che ha battuto nell'andata sul proprio campo. «E' evidente che per noi sarà un confronto molto insidioso, da affrontare con la massima

concentrazione — afferma il capitano Luciano Spalletti, che martedì scorso ha compiuto trent'anni — ma pur rispettando la potenzialità della squadra avversaria, il nostro obiettivo è quello di uscire imbattuti anche dallo stadio Grezar. Sarebbe un ulteriore tassello per quel mosaico che si chiama serie B. Noi ci sforziamo di mantenere i piedi ben saldi a terra, ma non si può disconoscere che la nostra posizione in vetta alla classifica è l'entusiasmo di un'intera città fanno sempre più sognare».

La parola passa al bomber laghi. Oscar, che domenica scorsa è tornato a segnare raggiungendo quota undici nella classifica dei marcatori, ammette che il compito degli uomini avanzati sarà senz'altro difficile. «Cercheremo di fare del nostro meglio — dice l'attaccante — ben sapendo di dover affrontare una squadra che si impegnerà al massimo per ridurre il suo distacco. In questo momento mi sembra

che sia soprattutto importante muovere la classifica. Sarebbe già un grosso traguardo. Certo, se si andrà oltre...».

La comitiva spezzina si appresta, insomma, ad affrontare questo viaggio della speranza nella marcia di avvicinamento al più prestigioso traguardo. Al seguito centinaia di sostenitori con pullman, treno e auto private. Gli sportivi, soprattutto i più giovani, sono pronti a sacrificare ore di sonno per poter seguire i propri beniamini a Trieste. Oltre agli ultras, i club più impegnati sono Bragazzi, Black White, De Rosa e Aquile Bianche. Secondo un «preventivo» del coordinamento dei club, si ritiene che si potrà arrivare a quasi cinquecento supporter. Due pullman, approntati dal club «Bragazzi» e dal Cral Ospedale, condurranno nella città giuliana numerosi appassionati che hanno ritenuto di far precedere l'aspetto turistico a quello sportivo.

CALCIO / UDINESE

Ora pensiamo a vincere

Branca: primo fermare Cinello e Bivi, poi saltare la zona grigiorossa

Servizio di

Guido Barella

UDINE — Udinese-Cremone, il giorno prima. Sonetti aspetta la partita contando i suoi uomini, cercando di capire se Manzo potrà o meno far parte della rosa da convocare. Ma, soprattutto, Sonetti sta caricando i bianconeri, facendo comprendere loro l'importanza di un appuntamento che non può essere mancato. C'è il precedente dell'andata a rincorere i bianconeri (si ricorderà: 3-2 per l'Udinese dopo lo 0-2 dei primissimi minuti), un precedente che è motivo di ottimismo anche se non può, ovviamente, valere in senso assoluto. Anche perché, allora, la Cremone viveva un momento alquanto difficile senza riuscire a fare risultati, soprattutto in casa. «La Cremone? — si domanda Marco Branca che, dopo aver smaltito il mal di schiena («te lo giuro: non era un'invenzione, stavo veramente male»: gli crediamo?), si è riscoperto goleador nella partita del giovedì al «Friuli» con il Portogruaro — Mi sembra che i punti parlino da soli: ha saputo ricuperare molto bene quegli sbadamenti avuti all'andata. Bivi e Cinello, poi, sono attaccanti di categoria, uomini che, se alle spalle sono ben sorretti, sanno farsi valere in maniera sostanziosa sotto rete. Ovviamente, non siamo costretti a vincere, ma conquistare i due punti avrebbe per noi un'importanza straordinaria. Ci metteremo dietro (e di due punti, mica uno scherzo) la Cremone, cresceremo nel morale, avremo un entusiasmo enorme.

CALCIO / CREMONESE

Non è uno spareggio

Mazzia pensa anche al dopo Udine

CREMONA — Con l'ultima, leggera seduta, la Cremone completa stamattina la sua preparazione in vista della partita che l'attende domani al «Friuli». Una gara, questa con l'Udinese, che dà il via ad un tritico decisamente impegnativo e che da molti viene considerato decisivo al fine della promozione dato che dopo essere passata al vaglio delle «zebre» la formazione grigiorossa riceverà il Messina e subito dopo dovrà recarsi a Marassi per il confronto con la capolista, senza contare che nelle due partite successive se la vedrà con il Taranto allo «Zini» e quindi affronterà la trasferta di Bari. «Da molti — ci dice Mazzia — queste quattro, cinque settimane tra marzo e aprile vengono considerate determinanti, ma io dico, senza nulla togliere al notevole impegno al quale saremo chiamati, che il campionato si deciderà soltanto dopo la metà di maggio, e forse nemmeno allora in maniera totale, dato che potrebbero verificarsi quegli accoppiamenti a parità di punti da rendere necessario qualche spareggio. La gara di Udine — continua il mister — assume sicuramente un'importanza notevole, trattandosi di uno scontro diretto, ma se dovesse andarci male nulla cambierebbe rispetto a qualche settimana fa dato che l'undici friulano si avvantaggerebbe di due punti, e quindi

tornerrebbe ad occupare da solo quel terzo posto al quale sembrava da tempo saldamente ancorato, mentre noi ci ritroveremo nuovamente in più stretta compagnia a lottare ancora per la quarta poltrona». Qualche anticipazione sullo schieramento? «Rientrerà Lombardo per finire la settimana, mentre rimarrà ancora fermo Montorfano che per precauzione non ho schierato nella partita di giovedì contro la Capriana; per il resto tutto come domenica scorsa, salvo, naturalmente, i soliti imprevisti dell'ultima ora». Se quanto ci dice Mazzia risponde alla realtà avremo quindi Garzilli con la maglia numero cinque e il giovane Maspero con la numero dieci e pertanto Loseto andrà ancora in panchina. Al «Friuli» sarà di scena anche un ex, precisamente Cinello, che di ritorno sempre volentieri a Udine, una città alla quale sono legato da ricordi bellissimi e tra questi quello del mio debutto in serie A. E' evidente che si tratta di un match che vede favoriti i nostri avversari, se non altro per il fattore campo, ma anche noi abbiamo qualche buona possibilità». Questa la probabile formazione: Rampulla, Gualco, Rizzardi, Piccini, Garzilli, Citterio, Lombardo, Avanzi, Cinello, Maspero, Bivi. In panchina, con Violini, andranno Galletti, Merlo, Loseto, Favalli (Statella). [Sergio Armellini]

CALCIO / VIGILIA DI MILAN - JUVENTUS

Senza Virdis i rossoneri

MILANO — Il Milan perde Pietro Paolo Virdis a quarantotto ore di distanza dalla sfida con la Juventus. E' successo durante l'allenamento a Milano: l'attaccante ha calcciato un rigore col destro e si è infortunato. «Peccato perché stava bene. Ad ogni modo l'importante è che il Milan batta la Juventus e si prepari così nel miglior modo possibile per affrontare i tedeschi del Brena». Partita questa nella quale Virdis non avrebbe potuto giocare pure il silenzio è stato squallificato dall'Uefa per tre turni: uno lo ha già scontato in Jugoslavia, il secondo in Germania ed il terzo appunto mercoledì prossimo. Sacchi peraltro si riprometteva di utilizzare Virdis contro la Juventus adottando quel modulo tattico (Van Basten e Virdis come punte) che Gullit e Virdis come punte (Gullit e Virdis) che piace tanto a Berlusconi. Pazienza, lo collauderà in altre occasioni. Oggi intanto all'allenamento conclusivo a Milanello ci sarà anche il presidente Berlusconi e in questa occasione Sacchi tornerà a parlare. Da martedì scorso ha instaurato egli pure il silenzio stampa: ha voluto così rispondere al giornalista bolognese che, a suo avviso, gli ha «rubacchiato» dichiarazioni negative nei confronti di Trapattoni e l'Inter. «Avevo avuto assicurazione che le mie risposte ad una specie di tavola rotonda sarebbero rimaste nell'ambito di quella riunione», ha detto Sacchi, e poi ha instaurato l'assoluta mutismo. Dopo avere firmato il contratto col Milan anche per la prossima stagione (un miliardo netto: ora è il primatista assieme a Trapattoni) Sacchi deve conquistare necessariamente qualcosa. Possibilmente deve iniziare contro la Juventus, nella partita più attesa dai tifosi rossoneri dopo il

derby, come ha precisato lo stesso Gullit, uno che sta prendendo confidenza col nostro calcio. «Sarà sicuramente una partita difficile, anche perché alla Juventus interessa un punto, per cui cercherà di difendersi e reagire in contropiede. Proprio quello che faranno anche i tedeschi mercoledì prossimo. Ecco perché domenica, in un certo senso, affrontiamo una specie di colosso». Poi Gullit, assieme a Colombo, è andato a Milano in una clinica per sottoporsi a test medici previsti ogni sei mesi dalla Federcalcio. Tutto regolare. Anche Colombo e Ancelotti sono in ripresa dopo le preoccupazioni dei giorni scorsi: il centrocampista di quello di sempre, mentre Rijkard giocherà da stopper. L'olandese ha protesta-

to: «Basta con questo ruolo, mi sono sacrificato abbastanza agli ultimi Europei. Io voglio giocare a centrocampista. Oggi ho avuto un colloquio chiarificatore col signor Sacchi: nessuna polemica da parte mia, gliel'ho ribadito. Non c'è nessun problema. Giocherò stopper sia domenica che contro i tedeschi, poi spero di ritrovare la mia posizione giusta a centrocampo». Sacchi ha promesso di modificarli la posizione.

Dunque un Milan abbastanza concentrato per la partita con la Juventus, per l'ultima da diversi giorni si registra il tutto esaurito. «Una partita nella quale il Milan si gioca mezza stagione come credibilità — ha detto Virdis prima di lasciare Milanello — una gara importante soprattutto per il morale, se la vinciamo ci presenteremo poi nel miglior modo possibile contro i tedeschi in Coppa dei campioni». C'è maretta invece in casa dell'Inter. Il suo amministratore delegato, Giuliani, si è lasciato sfuggire alcune indiscrezioni, e cioè che l'Inter sarebbe vicina a due fuoriclasse sovietici. Ieri mattina ha smentito lo stesso presidente Pellegrini: «No, non è vero, non mi metto il colbacco in testa. Anzi, in questo momento posso assicurarvi che l'Inter è intenzionata a riconfermare i suoi tre attuali stranieri».

Lo ha ribadito anche Trapattoni ad Appiano Gentile: «Verranno confermati gli attuali titolari, soprattutto se dovessimo vincere lo scudetto». Cose che si dicono puntualmente in queste circostanze, poi a fine stagione si fa presto a dimenticare. Oltre tutto l'Inter ha già acquistato il tedesco Klinsmann: Diaz avrà il bersaglio, scudetto o meno.

Lo sport in TV	
ORA	RETE
9.30	Canale 5
13.00	TeleAntenna
13.10	TeleAntenna
13.15	Rai 2
13.40	Capodistria
14.35	Capodistria
14.45	Rai 1
15.00	Rai 3
15.45	Rai 1
16.10	Capodistria
16.30	Rai 2
17.00	Rai 2
17.30	Rai 2
17.45	Rai 2
18.00	Capodistria
18.45	Rai 3
19.30	Capodistria
19.55	Telequattro
20.00	Capodistria
21.30	Capodistria
22.00	Capodistria
22.20	Italia 1
22.30	TeleAntenna
23.35	Canale 5
23.45	Capodistria
PROGRAMMA	
Sport. Il grande golf. World series Rta Sport	
Sport Show	
Tuttocampionati	
«Sottocampionati»: rotocalco di basket	
Calcio campionato Argentina: Argentinos Junior-Boca Juniors	
Sparto Sport	
Sparto. Una partita di pallavolo. Da Frosinone, ciclismo, Tiro, Adriatico, 3.a tappa, Latina-Frosinone (in diretta), Da Boniventuro, biliardo, campionati italiani	
Tennis: finale torneo WCT Dallas	
Rotosport. Un tempo di una partita di campionato di pallanuoto. Pallanuoto. Origina Saracusa-Steaua Bucarest (2.o tempo)	
Sportsara	
Un tempo di una partita di campionato di pallacanestro	
Pallavolo: finale coppa campioni. In diretta da Atene: Panini Modena-Osaka Mosca	
Derby	
Sportime: quotidiano sportivo	
Telequattro Sport: anteprima Basket: campionato jugoslavo. In differita da Belgrado: Stella Rossa-Partizan	
Sportime magazine	
Calcio campionato spagnolo. In differita: Barcellona-Real Sociedad	
Sport. Superstar of wrestling	
Calcio campionato spagnolo: Sagorza-Real Madrid	
Sport. La grande box	
Pallavolo: finale coppa campioni (Panini Modena-Osaka Mosca)	

IPPICA / TRIS A MONTEBELLO

Jazzy Jen dominatrice

Come da pronostico - 18-17-10 la combinazione vincente

Servizio di
Mario Germani

Jazzy Jen da dominatrice nella Tris nazionale. L'americana di Mauri (favorita a 3 per 1) ha fatto il vuoto con un imperioso allungo nel penultimo rettilineo nel segno di evidente superiorità sul resto del campo. Nessuno è riuscito ad arginare l'avanzata di Jazzy Jen, che aveva controllato le mosse di Exodus Rl (che poi finirà nell'adus Rl) sulla terza curva, e quando l'americana ha allungato da par suo le uniche emozioni si riversavano sulla lotta per le altre piazze. Già a partire dall'ultimo giro l'atmosfera si era surriscaldata quando, sull'avanzata decisa di Dolco Bru, Gimmy Catti si era opposto spontaneamente al leader Forsani che in precedenza aveva dovuto vedersela per circa un giro con Gerry Calà, poi ovviamente declinante. E nel penultimo rettilineo, quando ormai giustamente stanco Forsani, lottavano Gimmy Catti e Dolco Bru seguiti da Fiusna, questa partita in netto anticipo dal secondo nastro (a proposito il segnale di partenza, peggiore del precedente che era stato annullato, doveva essere ri-

chiamato dallo starter) e terza in corda dopo poche centinaia di metri, ecco sprintare con altro passo Jazzy Jen. In breve, la femmina di Mauri faceva il vuoto, e alle sue spalle lottavano accanitamente Gimmy Catti e Dolco Bru seguiti come un'ombra da Fiusna. Sulla curva finale rompeva brevemente Dolco Bru, e Fiusna si portava successivamente in linea con Gimmy Catti, mentre dalle retrovie guadagnava terreno a vista d'occhio il canadese Vacation.

Sul palo, mentre Jazzy Jen vinceva solinga, piombavano simultaneamente Gimmy Catti, Fiusna e Vacation, con quest'ultimo che in foto prevaleva di stretta misura su Fiusna, di un baffo questa in grado di imporsi a Gimmy Catti per la terza piazza. Per Jazzy Jen, media di assoluto pregio, 1.18 sui 2120 metri, buono il comportamento di Vacation, e anche quello di Fiusna, che però è stata favorita dall'avvio non proprio ortodosso, mentre Gimmy Catti è stato il migliore dei locali (solo quarto, segnando però un ottimo 1.20.2) ed anche Badiali, dopo percorso giudizioso, si è ben destreggiato, quinto precedendo Egalik che non ave-

**Oltre 3 milioni
ai 374 vincitori
dei quali 39
a Trieste**

va avuto una partenza felice. Fulbert si è esaurito al largo, Eliza non ha sfigurato, anche essa con tragitto per linee esterne, ha deluso abbastanza Exodus Rl, mentre hanno rotto nella prima fase Grost, Dubspig Mo, Fragorosa e Cosquino, e Dieceu, Fico del Lario non sono riusciti a mettersi in evidenza, al contrario di Gerry Calà che per un giro non ha dato tregua a Forsani il quale fino all'uscita della penultima curva ha corso da protagonista. Dopo Jazzy Jen, era Exodus Rl il più richiesto a 5, mentre a 6 figuravano Forsani, Fulbert, Egalik, Gimmy Catti e Cosquino, e a 8 Dolco Bru e Vacation.

Significativo il giro di scommesse effettuato sulla Tris (1.833.667.000 lire) per un dividendo di oltre 3 milioni che

ha fatto felici 39 giocatori triestini. Da segnalare nel convegno la bella doppietta messa a segno da Bruno Corelli, con Florida Jet (1.18.8) e Durbin (1.18.7), mentre anche Benito Destro ha fatto centro due volte, con Livria Sta e Frog Bi appartenenti entrambi a Livio Cepak.

I risultati
Premio della Lanterna (metri 2060): 1) Livria Sta (Be.Destro); 2) La Quarir; 4 part. Tempo al Km 1.22.9. Tot.: 30.11.10; (40).
Premio del Castello (metri 2060): 1) Ippogriro Om (M.Letteri); 2) Irene Jet; 4 part. Tempo al Km 1.22.8. Tot.: 11; 10.10; (19). 49.
Premio della Portizza (metri 1660): 1) Florida Jet (B.Corelli); 2) Edredone Rl; 3) Giopo; 7 part. Tempo al Km 1.18.8. Tot.: 13; 12.27; (43). 17 Tris Montebello: 36.000 lire.
Premio del Faro (metri 1660): 1) Lomie Cr (A.Castello); 2) Leonetto; 3) Leone Bi; 7 part. Tempo al Km 1.24. Tot.: 20; 12.13.14; (29). 41. Tris Montebello: 52.000 lire.
Premio dell'Obelisco (metri 1660): 1) Illusa Fa (A.Mazzuchini); 2) Inbor; 3) Ilirio d'Asi; 9 part. Tempo al Km 1.21.6. Tot.: 17; 12.18.18;

(40). 19. Tris Montebello: 20.000 lire.
Premio dei Torrioni (metri 1660): 1) Frog Bi (Be.Destro); 2) Effe; 3) Gonrad Jet; 10 part. Tempo al Km 1.21.1. Tot.: 57; 16.11.28 (42). 32. Tris Montebello: 64.000 lire.
Premio Tergeste (metri 2060 corsa Tris): 1) Jazzy Jen (G.Mauri); 2) Vacation; 3) Fiusna; 4) Gimmy Catti; 18 part. Tempo al Km 1.18 Tot.: 52; 35.59.72; (387). 184. Combinazione vincente Tris: 18-17-10. Quota lire 3.333.940 per 374 vincitori dei quali 39 a Trieste.
Premio Tor Cucherna (metri 1660): 1) Durbin (B.Corelli); 2) Gionatan Nic; 3) Bazar; 8 part. Tempo al Km 1.18.7. Tot.: 24; 18.26.26; (49). 83. Tris Montebello: 73.000 lire.

■ **RECORD. GLASGOW** - La compagine americana ha stabilito ieri il nuovo record mondiale nella staffetta maschile 4X400 con il tempo di 3 minuti, 5 secondi e 21 centesimi, nel corso di un incontro con Gran Bretagna e Unione Sovietica svoltosi a Glasgow in Scozia. La squadra degli Usa era composta da Clarence Daniel, Chip Jenkins, Ken Lowery e Mark Rowe. Il precedente primato era dell'Unione Sovietica con il tempo di 3 minuti, 5 secondi e 90.

SCI / SPECIALE DI CHIUSURA

L'ultima delusione

Tomba (4) perde la coppa slalom vinta da Bittner



Lo stile del tedesco Bittner, che ha tolto a Tomba anche l'ultima soddisfazione: la coppa in slalom speciale.

SHIGA KOGEN — Melancolico congedo di Alberto Tomba dalla stagione agonistica 1988-89. Sulle nevi di Shiga Kogen il carabiniere bolognese non riesce a piazzare l'acuto vincente e per soli cinque punti di differenza si vede sfuggire dalle mani la Coppa del mondo di slalom afferrata nell'ultimo e decisivo appuntamento dal tedesco occidentale Bittner. In classifica generale Bittner conclude con 117 punti contro i 112 di Alberto, al quale non è bastato il quarto posto ottenuto nello slalom di Shiga Kogen per rendere meno amara una annata tutta da dimenticare. Ad imporsi al termine delle due manche della gara disputata su un tracciato di 502 metri e con un dislivello di 170 metri è stato l'austriaco Rudolf Nierlich al suo quarto successo. Soltanto quarto dopo la prima manche Nierlich che vantava una vittoria in gigante e due in slalom speciale, si è decisamente migliorato nella seconda conclusione nel tempo complessivo di 1.32.32 e precedendo nell'ordine il norvegese Ole Christian Furuseth, distaccato di 29 centesimi di secondo e quindi il tedesco occidentale Bittner.

SCI. Ordine d'arrivo

Ordine d'arrivo: 1) Nierlich, Austria, 1.32.32; 2) Furuseth, Norvegia, 1.32.61; 3) Bittner, Germania O., 1.32.65; 4) Tomba, Italia, 1.32.91; 5) Zurbriggen, Svizzera, 1.33.08; 6) Nilsson, Svezia, 1.33.18; 7) Mader, Austria, 1.33.30; 8) Roth, Germania O., 1.34.00; 9) Frommelt, Liechtenstein, 1.34.15; 10) Tritscher, Austria, 1.34.31; 11) Pramotton, Italia, 1.34.73; 12) McGrath, Shelburne, Vi., 1.35.19; 13) Crelier, Francia, 1.35.26; 14) Grigis, Italia, 1.35.57; 15) Petrovic, Jugoslavia, 1.35.74.

Coppa del mondo di slalom speciale: 1) Bittner, 117 punti; 2) Tomba, 112; 3) Girardelli e Furuseth 106; 5) Nilsson, 70; 6) Nierlich, 65; 7) Tritscher, 54; 8) Gstrein, 51; 9) McGrath, 43; 10) Frommelt, 42.

Classifica assoluta: 1) Girardelli, 357; 2) Zurbriggen, 309; 3) Tomba, 189; 4) Furuseth, 188; 5) Wamsmeier, 166; 6) Nierlich, 144; 7) Bittner, 127; 8) Hoeffner, 126; 9) Mahrer, 114; 10) Strolz, 112.

SCI / I TEMI Successi e fallimenti L'esempio Girardelli e Stenmark

Commento di
A. Cappellini

Coppa del mondo virtualmente conclusa. Il parallelo, in programma domani, avrà soltanto il compito di mettere il suggello puramente formale alla stagione che si conclude. Una stagione particolare, ricca di novità, dispensatrice indifferente di grandi soddisfazioni e di altrettanto profonde delusioni. Una stagione che ha fornito indirizzi e indicazioni rivelatrici, che ha lasciato rammarichi e, immediatamente vicine, promesse di riscossa.

Una prima considerazione, che viene spontanea e che è ispirata proprio dalle sensazioni che sgorgano dal considerare nel complesso l'intero svolgersi della manifestazione, è che il calendario di Coppa è diventato ormai troppo fitto, insostenibile, almeno con lo stesso ardore dell'inizio, dagli atleti, e incapace di mantenere fra gli appassionati lo stesso carico interesse.

Un eccesso di appuntamenti che viene ancor più fortemente sottolineato negli anni in cui cadono momenti di ancor maggiore impegno come campionati del mondo o Olimpiadi. Il Circo bianco, lo spettacolo che esso mette in piedi in tanti palcoscenici in tutto il mondo non è in grado (almeno quest'anno così è apparso) di tenere per un periodo così prolungato.

Ma l'appuntamento fisiologico manifestatosi dopo le «tenzioni», feroci e appassionanti, di Vail non ha diminuito certamente successi ed esplosioni di personaggi singoli, non ha sbiadito la gloria acquisita da quelli che, almeno, in questo stretto ambito temporale, sono diventati gli eroi della neve.

Ed eroe sopra tutti è diventato Mark Girardelli. Il lussemburghese non solo ha vinto in anticipo e con largo margine la Coppa generale, non solo si è fre-

giato del record di vincitore in tutte le quattro specialità, ma è diventato l'esempio di quanto possa fare l'impegno onesto e costante. Dato per «morto» due anni fa, perché colpito dalla sfortuna, perché dimezzato nel rendimento da ripetuti infortuni (una spalla lussata, legamenti di un ginocchio partiti) Girardelli ha saputo risalire gradino per gradino, passo per passo, fino ai vertici dai quali era caduto. Un esempio valido universalmente e non soltanto per il ristretto mondo dello sci.

Un esempio che è stato seguito da alcuni altri personaggi venuti prepotentemente alla ribalta (forse dietro alla maggiore spinta data dalla presenza dei mondiali). A parte l'intramontabile e implacabile Pirmin Zurbriggen, uomini come Nierlich, Furuseth, Bittner hanno dimostrato quanto possa essere importante il prepararsi, il programmare, il lavoro alla lunga paga.

Un esempio non seguito, certamente, dagli atleti italiani. Un ambiente, senza dubbio, non favorevole all'impegno serio: ma giustificazione non adeguata per... giustificare la pochezza della squadra italiana. E soprattutto non giustifica la delusione, le speranze disattese settimana per settimana, gara per gara, da Alberto Tomba. Non è certamente sopportabile sprecare tanto talento, è peccato mortale, un «affronto» verso chi tale talento non ha. Se tante e forti sono le tentazioni di deviare, tanta e forte deve essere la volontà di superarle: sempre che si voglia (o si debba) ottenere ben precisi risultati.

Filosofia dello sport? Teoria soltanto? Forse. Ma l'esaltante pratica messa in mostra da un altro grande, probabilmente il più grande, Ingmar Stenmark, dimostra che esiste un legame indissolubile, necessario fra quelle due entità.

BASKET / STEFANEL

Un incontro all'acqua di rose

Il quintetto triestino ospita domani la Cuki Mestre quartultima in classifica

Son tornate a fiorire le rose. La Stefanel ritorna al Palasport di Chiabola, in piena salute visto il recente cristallino successo ottenuto sul campo del Trapani, prestazione questa che ha dissolto d'incanto tutte le voci relative ad un momento di crisi attraversato dalla squadra di Tanjevic. Ospite dei triestini — gara in programma domani alle 18 — la Cuki Mestre e gli ex Lanza e Gotti, che nell'incontro di andata seppellirono più di qualche fastidio ai comunque vincitori nerarancio, ma che in trasferta non gode di molti crediti.

Le recenti uscite casalinghe della Stefanel sono state tutt'altro che convincenti, e c'è da star certi che Maguolo e compagni faranno di tutto per ritornare agli antichi fasti di qualche mese fa, quando qualsiasi avversario veniva stritolato nella morsa giuliana. Eppure, c'è da esserne certi, i mestrini faranno di tutto per cercare di operare il miracolo, dal momento che la disastrosa posizione in classifica — sono quart'ultimi — non pone loro alternative.

La tattica di gara a cui dovremmo assistere è abbastanza pronosticabile. La Cuki cercherà di impostare un ritmo lento e compatto, cercando di esaltare le doti realizzative di Biaggi, Rossi, Colombo e Gotti, grandi tiratori. Lanza e Dimatore avranno invece l'ingrato compito di contrastare i lunghi locali, e la cosa appare fin da adesso alquanto problematica.

Per contro, la Stefanel dovrebbe invece operare in modo spregiudicato, sfruttando la netta superiorità in peso e centimetri sotto i tabelloni e la maggior classe delle proprie guardie. Un aspetto che potrebbe risultare decisivo ai fini del risultato è il fatto che la Cuki dispone soltanto di sei uomini affidabili, mentre la Stefanel ha una rosa intercambiabile. Alla lunga distanza, nei veneti la fatica si farà senz'altro sentire.

[Franco Zorzon]

BASKET / FEMMINILE

Crup, Pistoia è da dimenticare

Riscatto oggi con il Bolzano? - Il Principe a Ravenna

E' arrivata la fine del mondo? Forse non è il caso di esagerare, ma è pur sempre vero che una sconfitta della Crup non avveniva da ben diciotto giornate, e in questo caso fa logicamente scalpore. La squadra triestina è caduta a Pistoia, contro una compagine che è indubbiamente molto forte, e vale la pena di ricordarlo, al termine di un incontro dominato per larghi tratti e sfuggito di mano probabilmente per troppa sufficienza.

Naturalmente questa battuta d'arresto non preoccupa, eccessivamente l'allenatore Garano, anche perché la Crup è pur sempre ancora saldamente in testa, potendo vantare quattro lunghezze di margine sulla Familia Schio e ben sei sul Pistoia. Considerato che al termine del campionato mancano solo quattro giornate, è chiaro che un improvviso calo di forma delle giuliane non dovrebbe compromettere la loro

leadership.

Questa sera la Crup ha subito l'occasione di rifarsi. Al Palasport di Chiabola, alle 19.00, arriva il fanalino di coda Bolzano, compagine probabilmente destinata a subire il furore delle padrone di casa.

In serie B il Principe gioca una partita di grande importanza a Ravenna. Le biancorosse stanno disputando un torneo davvero entusiasmante e nel girone di ritorno non hanno ancora conosciuto sconfitta. Il Principe si trova ora al secondo posto in graduatoria, con 4 punti di vantaggio sul Ravenna. Una vittoria contro le dirette avversarie chiuderebbe anzitempo il discorso relativo alla fase regolare e le ragazze di Steff apprirebbero al play-off con il secondo posto in tasca, con tutti i benefici che questo comporta.

[f. z.]

SIERRA. IL SUCCESSO VI ASPETTA.



NELL'AGILE POTENZA DEL 1.8 ICVH.

Cos'è il successo nella vita? È il raggiungimento di un risultato esaltante, il poter dire, dopo aver messo insieme un mosaico di esperienze, e, perché no, con una punta di orgoglio, ci sono riuscito. Per un'automobile è la stessa cosa. E' quando riesci a unire a una linea di altissima classe un nuovo motore agile e potente, con una eccezio-

nale coppia massima pari a 147 Nm (15 Kgm) a 3.000 giri/minuto, capace di raggiungere i 172 Km/h nel totale rispetto dell'ambiente grazie alla sua reale combustione magra. E' offrire un equipaggiamento senza confronti, ancora più prestigioso nella versione Ghia, insieme alla tecnologia al servizio della sicurezza con l'ABS disponibile su tutta la gamma.

Ed è pensare al futuro, dandovi la possibilità di guidare una Ford nuova ogni due anni e avere il valore garantito dell'usato già al momento dell'acquisto; con l'esclusiva formula Red Carpet. Sì, noi pensiamo di esserci riusciti. Pensiamo che la Sierra 1.8 ICVH sia un vero successo. E aspetta voi. Da L. 17.242.000 chiavi in mano.

SIERRA	CILINDRATA	VELOCITÀ km/h	CONSUMO 90 km/h (lt x 100 km)
GL Berlina e Station Wagon	1.8 ICVH	172	5.9
Ghia Berlina	1.8 ICVH	172	5.9
Ghia Berlina e Station Wagon (*)	2.0i	190 (187*)	6.5 (5.8*)
4x4 Berlina e Station Wagon (*)	2.9i	205 (200*)	7.5 (6.3*)
Cosworth	2.0i 16V turbo	242	8.0

ANCHE SULLA NUOVA SIERRA L'ESCLUSIVA DEL CONCESSIONARIO FORD "RIPARAZIONI GARANTITE A VITA" CHE VI SEGUE PER TUTTA LA DURATA DELLA PROPRIETÀ. INFORMATEVI, OLTRE 1000 PUNTI DI SERVIZIO E ASSISTENZA FORD

Ford
QUALITÀ IN AZIONE

FORD SIERRA. VEDERLA E' VOLERLA.

AWISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETÀ PUBBLICITÀ EDITORIALE S.p.A.

TRIESTE: sportelli via Luigi Einaudi 3/b Galleria Tergesto 11, telefono 68668. Orario 8.30-12.30, 15-18.30, tutti i giorni feriali. GORIZIA: corso Italia 74, telefono 34111. MONFALCONE: via Fratelli Roselli 20, telefono 79828 - 79829. PORDENONE: Corso Vittorio Emanuele, 21/G, tel. 520137 / 520226. UDINE: piazza Marconi 9, telefono 506924. MILANO: via Pirelli 32, telefono 6769/1. BERGAMO: via Zelasco 1, p.ta S. Marco 7, telefono 225222. BOLOGNA: via Fiorilli 1, tel. 051/379060. BRESCIA: telefono 295766 - 296475. FIRENZE: v.le Giovine Italia 17, telefono 6769067/8/9. Lodi: corso Roma 68, tel. 65704. MONZA: corso V. Emanuele 1, tel. 360247 - 367723. NAPOLI: via Calabritto 20, tel. 405311. PADOVA: piazza Salvemini 12, telefono 30466.30842 - 664721. PALERMO: via Cavour 70, tel. 583133.583070. ROMA: via G.B. Vico 9, tel. 3696. TORINO: corso Massimo d'Azeglio 60, tel. 6502203. TRENTO: via Cavour 3941, tel. 85288.

La SOCIETÀ PUBBLICITÀ EDITORIALE non è soggetta a vincoli riguardanti la data di pubblicazione.

In caso di mancata distribuzione del giornale, per motivi di forza maggiore gli avvisi accettati per giorno festivo verranno anticipati o posticipati a seconda delle disponibilità tecniche. In TUTTE le rubriche verranno accettati avvisi TOTALMENTE in neretto a tariffa doppia.

La pubblicazione dell'avviso è subordinata all'insindacabile giudizio della direzione del giornale. Non verranno comunque ammessi annunci redatti in forma collettiva, nell'interesse di più persone o enti, composti con parole artificiosamente legate o comunque di senso vago o richieste di danaro o valori e di francobolli per la risposta.

La collocazione dell'avviso verrà effettuata nella rubrica ad esso pertinente.

Le rubriche previste sono: 1. lavoro personale servizio richieste; 2. lavoro personale servizio offerte; 3. impiego e lavoro - offerte; 4. impiego e lavoro - offerte; 5. rappresentanti - piazzisti; 6. lavoro a domicilio artigianato; 7. professionisti - consulenze; 8. istruzione; 9. vendite d'occasione; 10. acquisti d'occasione; 11. mobili e pianoforti; 12. commerciali; 13. alimentari; 14. auto, moto, cicli; 15. roulotte, nautica, sport; 16. stanze e pensioni - offerte; 17. stanze e pensioni - offerte; 18. appartamenti e locali - offerte; 19. appartamenti e locali offerte affitto; 20. capitali; 21. case, ville, terreni - acquisti; 22. case, ville, terreni - vendite; 23. turismo, villeggiature; 24. smarrimenti; 25. animali; 26. matrimoniali; 27. diversi.

Si avvisa che le inserzioni di offerte di lavoro, in qualsiasi pagina del giornale pubblica, si intendono destinate ai lavoratori di entrambi i sessi (a norma dell'art. 1 della legge 9-12-1977 n. 903).

La domenica gli avvisi vengono pubblicati con la maggioranza del 20 per cento. L'accettazione delle inserzioni per il giorno successivo termina alle ore 12.

Dopo tale orario gli annunci verranno pubblicati, con carattere neretto, nella rubrica «avvisi urgenti», applicando la tariffa prevista.

Gli errori e le omissioni nella stampa degli avvisi daranno diritto a nuova gratuita pubblicazione solo nel caso che i risultati della efficacia dell'inserzione. Non si risponde comunque dei danni derivanti da errori di stampa o impaginazione, non chiara scrittura dell'originale, mancata inserzione od omissioni. I reclami concernenti errori di stampa devono essere fatti entro 24 ore dalla pubblicazione.

3 Impiego e lavoro

Richieste

AUTISTA 34.enne pat. C/E con esperienza offresi per qualsiasi lavoro purché serio disponibile subito 0481/482412. 101

STUDENTESSE diplomata magistrali offresi baby sitter ore serali/mattutine. 040/307940-743660. 53247

4 Impiego e lavoro

Offerte

A.A. GELATERIA Germania assume ragazze ragazzi coppie collaboratrici domestiche. Cuoio volenterosi seri dinamici. 0427/878145-878407. 50

ASPIRANTI attori, fotomodelle, imitatori, cabarettisti, cantanti, ballerine, bimbi 2/12 anni; telefilm, pubblicità, festival, promozioni, discografia; foto e dati Italia Uno produzione Sas via Settembrini, 1 20124 Milano. Tel. 02/6682108-6682097. 41246

CERCASI apprendista cameriere/a internista. Rivolgarsi pizzeria Alla Lanterna via Oriani 1 dalle 12.30 alle 15.30. T.A.69

CERCASI contabile di concetto con esperienza contabilità meccanizzata conoscenza lingua slovena. Scrivere a cassetta n. 26/E. Published 34100 Trieste. 1470

CERCASI cuoco max 29 anni per ristorazione aziendale. Tel. 0431/999516 dalle 17.30 alle 18.30. 79

CERCASI operai e richiedesse serietà manoscrittura a cassetta n. 10/E. Published 34100 Trieste. 1446

CERCASI persona esperta in contabilità forfettaria e semplificata. Conoscenza personal computer per inserimento in centro-servizi. Scrivere a cassetta n. 17/E. Published 34100 Trieste. 1446

GRADO ristorante cercasi cuoco e aiuto. Tel. 0431/80708 67

GRAN Malabar piazza S. Giovanni 6 cerca urgentemente 2 apprendisti banconiere max 17 anni bella presenza e minimo esperienza. 1449

IMPRESA costruzioni cerca giovane ragioniere o laureato scienze economiche militante residente Trieste. Scrivere a cassetta n. 8/E. Published 34100 Trieste. 1413

OFFRESI collaboratrice domestica a ore. Telefonare 040/943711. 53422

RANK Xerox concessionaria Log.o.s. Gorizia ricerca tecnico per macchine da ufficio. Prodotti di prestigio, corsi tecnici. Telefono 0481/20040. 76

RISTORANTE altipiano cerca cuoco capace. Telef. 040/765675 mattino. 53482

COLLABORATRICI/ORI cercasi per distribuzione pubblicità. Fisso + premi minimo 18 anni. Olo PIERRE Srl via S. Francesco 6 III p. Lunedì dalle 9 alle 12. 1297

CORRIERE di linea sito in Piemonte cerca a Trieste corrispondente per intercambio merci, oppure distributore disposto rappresentarlo su piazza. Casella postale n. 432E. Published 20100 Milano. 53412

GEOMETRA o perito edile cercasi per cantiere in Trieste. Richiedesse esperienza di cantiere pluriennale. Età max 40 anni. Scrivere casella 74/B. Spesso 38100 Trento. 423

GRADO ristorante cercasi cuoco e aiuto. Tel. 0431/80708 67

GRAN Malabar piazza S. Giovanni 6 cerca urgentemente 2 apprendisti banconiere max 17 anni bella presenza e minimo esperienza. 1449

Mobili e pianoforti

OCCASIONISSIMA pianoforte tedesco perfetto con garanzia, accordatura, trasporto. 1.400.000. 0431/93333. 01

Auto, moto cicli

A.A.A.A.A. SOCIETÀ vende Mercedes 38 OSE dicembre '83 azzurro metallizzato condizionatore. ABS tettuccio temporale velluto interno L. 36.000.000. Telefonare ufficio lunedì-mercoledì 040/43713-41826. 1445

A.A.A. DEMOLIZIONE ritira macchine da demolire. Tel. 040/566355. 1393

AUTOVEGA servizio Fiat vendita assistenza via Fianona 4 040/821388 vende anche realmente Citroen Athena, Panda 30 Mini De Tomaso Mini Metro Fiat 127 900. 53360

CITROEN 2 cv vera occasione vendendo permuta garantito. Tel. 040/948722. 1406

CONCESSIONARIA Renault F. Zagaria piazza Sansovino 2. Tel. 040/960201 serali. 01

VERE occasioni alla concessionaria Lancia Ferrucci. Tema benzina e turbodiesel usate con garanzia concordando finanziamenti e permutando altri usati. Via Flavia 55 tel. 040/820204. 05029

A.A.A.A. CARTA blu finanziamenti eroga direttamente prestiti dipendenti, commercianti, artigiani, fino 60.000.000 anche firma singola: 10.000.000, 60 rate 230.000 (5.000.000, 24 ore). Nessuna spesa anticipata. 040/54523-0432/25207-049/654889. 51

A.A.A. CARTA blu finanziamenti eroga direttamente prestiti dipendenti, commercianti, artigiani, fino 60.000.000 anche firma singola: 10.000.000, 60 rate 230.000 (5.000.000, 24 ore). Nessuna spesa anticipata. 040/54523-0432/25207-049/654889. 51

A.A.A. CARTA blu finanziamenti eroga direttamente prestiti dipendenti, commercianti, artigiani, fino 60.000.000 anche firma singola: 10.000.000, 60 rate 230.000 (5.000.000, 24 ore). Nessuna spesa anticipata. 040/54523-0432/25207-049/654889. 51

A.A.A. CARTA blu finanziamenti eroga direttamente prestiti dipendenti, commercianti, artigiani, fino 60.000.000 anche firma singola: 10.000.000, 60 rate 230.000 (5.000.000, 24 ore). Nessuna spesa anticipata. 040/54523-0432/25207-049/654889. 51

A.A.A. CARTA blu finanziamenti eroga direttamente prestiti dipendenti, commercianti, artigiani, fino 60.000.000 anche firma singola: 10.000.000, 60 rate 230.000 (5.000.000, 24 ore). Nessuna spesa anticipata. 040/54523-0432/25207-049/654889. 51

A.A.A. CARTA blu finanziamenti eroga direttamente prestiti dipendenti, commercianti, artigiani, fino 60.000.000 anche firma singola: 10.000.000, 60 rate 230.000 (5.000.000, 24 ore). Nessuna spesa anticipata. 040/54523-0432/25207-049/654889. 51

A.A.A. CARTA blu finanziamenti eroga direttamente prestiti dipendenti, commercianti, artigiani, fino 60.000.000 anche firma singola: 10.000.000, 60 rate 230.000 (5.000.000, 24 ore). Nessuna spesa anticipata. 040/54523-0432/25207-049/654889. 51

A.A.A. CARTA blu finanziamenti eroga direttamente prestiti dipendenti, commercianti, artigiani, fino 60.000.000 anche firma singola: 10.000.000, 60 rate 230.000 (5.000.000, 24 ore). Nessuna spesa anticipata. 040/54523-0432/25207-049/654889. 51

A.A.A. CARTA blu finanziamenti eroga direttamente prestiti dipendenti, commercianti, artigiani, fino 60.000.000 anche firma singola: 10.000.000, 60 rate 230.000 (5.000.000, 24 ore). Nessuna spesa anticipata. 040/54523-0432/25207-049/654889. 51

A.A.A. CARTA blu finanziamenti eroga direttamente prestiti dipendenti, commercianti, artigiani, fino 60.000.000 anche firma singola: 10.000.000, 60 rate 230.000 (5.000.000, 24 ore). Nessuna spesa anticipata. 040/54523-0432/25207-049/654889. 51

A.A.A. CARTA blu finanziamenti eroga direttamente prestiti dipendenti, commercianti, artigiani, fino 60.000.000 anche firma singola: 10.000.000, 60 rate 230.000 (5.000.000, 24 ore). Nessuna spesa anticipata. 040/54523-0432/25207-049/654889. 51

A.A.A. CARTA blu finanziamenti eroga direttamente prestiti dipendenti, commercianti, artigiani, fino 60.000.000 anche firma singola: 10.000.000, 60 rate 230.000 (5.000.000, 24 ore). Nessuna spesa anticipata. 040/54523-0432/25207-049/654889. 51

A.A.A. CARTA blu finanziamenti eroga direttamente prestiti dipendenti, commercianti, artigiani, fino 60.000.000 anche firma singola: 10.000.000, 60 rate 230.000 (5.000.000, 24 ore). Nessuna spesa anticipata. 040/54523-0432/25207-049/654889. 51

A.A.A. CARTA blu finanziamenti eroga direttamente prestiti dipendenti, commercianti, artigiani, fino 60.000.000 anche firma singola: 10.000.000, 60 rate 230.000 (5.000.000, 24 ore). Nessuna spesa anticipata. 040/54523-0432/25207-049/654889. 51

A.A.A. CARTA blu finanziamenti eroga direttamente prestiti dipendenti, commercianti, artigiani, fino 60.000.000 anche firma singola: 10.000.000, 60 rate 230.000 (5.000.000, 24 ore). Nessuna spesa anticipata. 040/54523-0432/25207-049/654889. 51

A.A.A. CARTA blu finanziamenti eroga direttamente prestiti dipendenti, commercianti, artigiani, fino 60.000.000 anche firma singola: 10.000.000, 60 rate 230.000 (5.000.000, 24 ore). Nessuna spesa anticipata. 040/54523-0432/25207-049/654889. 51

A.A.A. CARTA blu finanziamenti eroga direttamente prestiti dipendenti, commercianti, artigiani, fino 60.000.000 anche firma singola: 10.000.000, 60 rate 230.000 (5.000.000, 24 ore). Nessuna spesa anticipata. 040/54523-0432/25207-049/654889. 51

A.A.A. CARTA blu finanziamenti eroga direttamente prestiti dipendenti, commercianti, artigiani, fino 60.000.000 anche firma singola: 10.000.000, 60 rate 230.000 (5.000.000, 24 ore). Nessuna spesa anticipata. 040/54523-0432/25207-049/654889. 51

A.A.A. CARTA blu finanziamenti eroga direttamente prestiti dipendenti, commercianti, artigiani, fino 60.000.000 anche firma singola: 10.000.000, 60 rate 230.000 (5.000.000, 24 ore). Nessuna spesa anticipata. 040/54523-0432/25207-049/654889. 51

A.A.A. CARTA blu finanziamenti eroga direttamente prestiti dipendenti, commercianti, artigiani, fino 60.000.000 anche firma singola: 10.000.000, 60 rate 230.000 (5.000.000, 24 ore). Nessuna spesa anticipata. 040/54523-0432/25207-049/654889. 51

A.A.A. CARTA blu finanziamenti eroga direttamente prestiti dipendenti, commercianti, artigiani, fino 60.000.000 anche firma singola: 10.000.000, 60 rate 230.000 (5.000.000, 24 ore). Nessuna spesa anticipata. 040/54523-0432/25207-049/654889. 51

A.A.A. CARTA blu finanziamenti eroga direttamente prestiti dipendenti, commercianti, artigiani, fino 60.000.000 anche firma singola: 10.000.000, 60 rate 230.000 (5.000.000, 24 ore). Nessuna spesa anticipata. 040/54523-0432/25207-049/654889. 51

A.A.A. CARTA blu finanziamenti eroga direttamente prestiti dipendenti, commercianti, artigiani, fino 60.000.000 anche firma singola: 10.000.000, 60 rate 230.000 (5.000.000, 24 ore). Nessuna spesa anticipata. 040/54523-0432/25207-049/654889. 51

A.A.A. CARTA blu finanziamenti eroga direttamente prestiti dipendenti, commercianti, artigiani, fino 60.000.000 anche firma singola: 10.000.000, 60 rate 230.000 (5.000.000, 24 ore). Nessuna spesa anticipata. 040/54523-0432/25207-049/654889. 51

A.A.A. CARTA blu finanziamenti eroga direttamente prestiti dipendenti, commercianti, artigiani, fino 60.000.000 anche firma singola: 10.000.000, 60 rate 230.000 (5.000.000, 24 ore). Nessuna spesa anticipata. 040/54523-0432/25207-049/654889. 51

A.A.A. CARTA blu finanziamenti eroga direttamente prestiti dipendenti, commercianti, artigiani, fino 60.000.000 anche firma singola: 10.000.000, 60 rate 230.000 (5.000.000, 24 ore). Nessuna spesa anticipata. 040/54523-0432/25207-049/654889. 51

A.A.A. CARTA blu finanziamenti eroga direttamente prestiti dipendenti, commercianti, artigiani, fino 60.000.000 anche firma singola: 10.000.000, 60 rate 230.000 (5.000.000, 24 ore). Nessuna spesa anticipata. 040/54523-0432/25207-049/654889. 51

A.A.A. CARTA blu finanziamenti eroga direttamente prestiti dipendenti, commercianti, artigiani, fino 60.000.000 anche firma singola: 10.000.000, 60 rate 230.000 (5.000.000, 24 ore). Nessuna spesa anticipata. 040/54523-0432/25207-049/654889. 51

A.A.A. CARTA blu finanziamenti eroga direttamente prestiti dipendenti, commercianti, artigiani, fino 60.000.000 anche firma singola: 10.000.000, 60 rate 230.000 (5.000.000, 24 ore). Nessuna spesa anticipata. 040/54523-0432/25207-049/654889. 51

A.A.A. CARTA blu finanziamenti eroga direttamente prestiti dipendenti, commercianti, artigiani, fino 60.000.000 anche firma singola: 10.000.000, 60 rate 230.000 (5.000.000, 24 ore). Nessuna spesa anticipata. 040/54523-0432/25207-049/654889. 51

A.A.A. CARTA blu finanziamenti eroga direttamente prestiti dipendenti, commercianti, artigiani, fino 60.000.000 anche firma singola: 10.000.000, 60 rate 230.000 (5.000.000, 24 ore). Nessuna spesa anticipata. 040/54523-0432/25207-049/654889. 51

A.A.A. CARTA blu finanziamenti eroga direttamente prestiti dipendenti, commercianti, artigiani, fino 60.000.000 anche firma singola: 10.000.000, 60 rate 230.000 (5.000.000, 24 ore). Nessuna spesa anticipata. 040/54523-0432/25207-049/654889. 51

A.A.A. CARTA blu finanziamenti eroga direttamente prestiti dipendenti, commercianti, artigiani, fino 60.000.000 anche firma singola: 10.000.000, 60 rate 230.000 (5.000.000, 24 ore). Nessuna spesa anticipata. 040/54523-0432/25207-049/654889. 51

A.A.A. CARTA blu finanziamenti eroga direttamente prestiti dipendenti, commercianti, artigiani, fino 60.000.000 anche firma singola: 10.000.000, 60 rate 230.000 (5.000.000, 24 ore). Nessuna spesa anticipata. 040/54523-0432/25207-049/654889. 51

A.A.A. CARTA blu finanziamenti eroga direttamente prestiti dipendenti, commercianti, artigiani, fino 60.000.000 anche firma singola: 10.000.000, 60 rate 230.000 (5.000.000, 24 ore). Nessuna spesa anticipata. 040/54523-0432/25207-049/654889. 51

A.A.A. CARTA blu finanziamenti eroga direttamente prestiti dipendenti, commercianti, artigiani, fino 60.000.000 anche firma singola: 10.000.000, 60 rate 230.000 (5.000.000, 24 ore). Nessuna spesa anticipata. 040/54523-0432/25207-049/654889. 51

A.A.A. CARTA blu finanziamenti eroga direttamente prestiti dipendenti, commercianti, artigiani, fino 60.000.000 anche firma singola: 10.000.000, 60 rate 230.000 (5.000.000, 24 ore). Nessuna spesa anticipata. 040/54523-0432/25207-049/654889. 51

A.A.A. CARTA blu finanziamenti eroga direttamente prestiti dipendenti, commercianti, artigiani, fino 60.000.000 anche firma singola: 10.000.000, 60 rate 230.000 (5.000.000, 24 ore). Nessuna spesa anticipata. 040/54523-0432/25207-049/654889. 51

A.A.A. CARTA blu finanziamenti eroga direttamente prestiti dipendenti, commercianti, artigiani, fino 60.000.000 anche firma singola: 10.000.000, 60 rate 230.000 (5.000.000, 24 ore). Nessuna spesa anticipata. 040/54523-0432/25207-049/654889. 51

A.A.A. CARTA blu finanziamenti eroga direttamente prestiti dipendenti, commercianti, artigiani, fino 60.000.000 anche firma singola: 10.000.000, 60 rate 230.000 (5.000.000, 24 ore). Nessuna spesa anticipata. 040/54523-0432/25207-049/654889. 51

A.A.A. CARTA blu finanziamenti eroga direttamente prestiti dipendenti, commercianti, artigiani, fino 60.000.000 anche firma singola: 10.000.000, 60 rate 230.000 (5.000.000, 24 ore). Nessuna spesa anticipata. 040/54523-0432/25207-049/654889. 51

A.A.A. CARTA blu finanziamenti eroga direttamente prestiti dipendenti, commercianti, artigiani, fino 60.000.000 anche firma singola: 10.000.000, 60 rate 230.000 (5.000.000, 24 ore). Nessuna spesa anticipata. 040/54523-0432/25207-049/654889. 51

A.A.A. CARTA blu finanziamenti eroga direttamente prestiti dipendenti, commercianti, artigiani, fino 60.000.000 anche firma singola: 10.000.000, 60 rate 230.000 (5.000.000, 24 ore). Nessuna spesa anticipata. 040/54523-0432/25207-049/654889. 51

A.A.A. CARTA blu finanziamenti eroga direttamente prestiti dipendenti, commercianti, artigiani, fino 60.000.000 anche firma singola: 10.000.000, 60 rate 230.000 (5.000.000, 24 ore). Nessuna spesa anticipata. 040/54523-0432/25207-049/654889. 51

A.A.A. CARTA blu finanziamenti eroga direttamente prestiti dipendenti, commercianti, artigiani, fino 60.000.000 anche firma singola: 10.000.000, 60 rate 230.000 (5.000.000, 24 ore). Nessuna spesa anticipata. 040/54523-0432/25207-049/654889. 51

A.A.A. CARTA blu finanziamenti eroga direttamente prestiti dipendenti, commercianti, artigiani, fino 60.000.000 anche firma singola: 10.000.000, 60 rate 230.000 (5.000.000, 24 ore). Nessuna spesa anticipata. 040/54523-0432/25207-049/654889. 51

A.A.A. CARTA blu finanziamenti eroga direttamente prestiti dipendenti, commercianti, artigiani, fino 60.000.000 anche firma singola: 10.000.000, 60 rate 230.000 (5.000.000, 24 ore). Nessuna spesa anticipata. 040/54523-0432/25207-049/654889. 51

A.A.A. CARTA blu finanziamenti eroga direttamente prestiti dipendenti, commercianti, artigiani, fino 60.000.000 anche firma singola: 10.000.000, 60 rate 230.000 (5.000.000, 24 ore). Nessuna spesa anticipata. 040/54523-0432/25207-049/654889. 51

A.A.A. CARTA blu finanziamenti eroga direttamente prestiti dipendenti, commercianti, artigiani, fino 60.000.000 anche firma singola: 10.000.000, 60 rate 230.000 (5.000.000, 24 ore). Nessuna spesa anticipata. 040/54523-0432/25207-049/654889. 51

A.A.A. CARTA blu finanziamenti eroga direttamente prestiti dipendenti, commercianti, artigiani, fino 60.000.000 anche firma singola: 10.000.000, 60 rate 230.000 (5.000.000, 24 ore). Nessuna spesa anticipata. 040/54523-0432/25207-049/654889. 51

A.A